MESSAGGERO DEI RAGAZZI

BASILICA DEL SANTO
1991
23
PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. Sped. Abb. Post. - Gr. IIb/70 - 20 dicembre 1991 - n. 23 - 13002201291

Disegnare fantasie e sogni

PAPAVERI & C

di FIORINDO_

MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXIX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 23 - 20 dicembre 1991

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia
Segret. di Redazione: Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1991: Italia L. 27.000 - Estero L. 39.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova -** Telefono 049/66.43.22 -

Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini
Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I
20146 Milano, via Lorenteggio 35, tel. 02/425770 - telefax 02/4238302
00185 Roma, via Umberto Biancamano 5, tel. 06/776992 - telefax 06/7004430

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 23

Ciao ragazzi,

Finisce l'anno. E' naturale chiederci, ognuno per conto suo e poi tutti insieme, come lo abbiamo speso. Quanto siamo cresciuti, non solo per età o nel corpo, ma come persone? Quali occasioni abbiamo colte e quali abbiamo perse per «crescere»?

Credo che in questo il Messaggero dei Ragazzi vi abbia aiutati. Avrete notato quanto spesso ha proposto alla vostra attenzione sia grandi problemi del mondo, sia storie poco conosciute ma «grandi» da un altro punto di vista.

Se fate conoscere il MERA a vostre amiche e a vostri amici; se parlate con loro delle cose vive e interessanti e anche divertenti che ci trovate; fate a loro un piacere, aiutate il MERA ad accrescere i lettori, dunque ad avere i mezzi per essere più bello e interessante, perciò in fin dei conti fate un favore anche a voi stessi.

Mi viene in mente uno slogan: **Più amici per il MERA più MERA per i suoi amici.** *Che ne dite?*

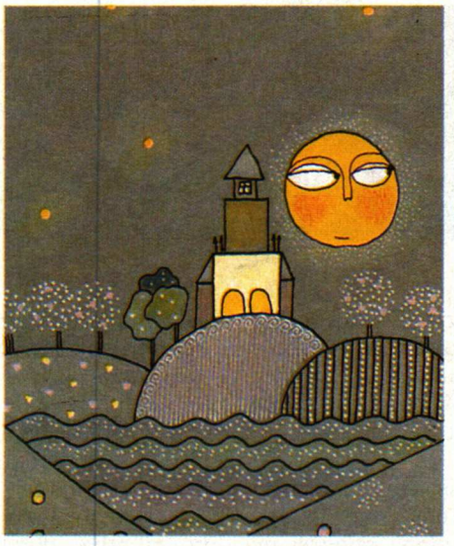
10 RIPENSIAMO L'ANNO CHE FINISCE

Il 1991 è stato un anno per molti versi straordinario. Qui lo rivediamo per non dimenticare le cose più importanti successe che sono diventate parte della vostra vita e che influiranno sul vostro futuro.

Grande attenzione per la realtà, ma anche tanta voglia di fantasia. Credo che tutti approviate questo programma.

29 MOSTRA FANTASTICA A SARMEDE

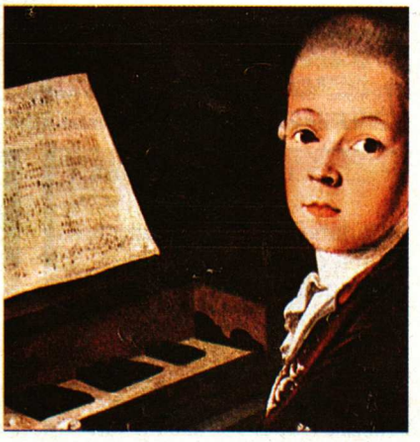
Questa mostra che vi presentiamo è di fantasia raffigurata: illustratori di libri per ragazzi mettono in mostra a Sarmede (Treviso) le loro opere.



Sono così belle che non ho potuto fare a meno di dedicare loro la copertina.

42 MOZART IL MAGNIFICO

Proprio a dicembre di due secoli fa morì il grande Mozart. E' un grandissimo della musica di ogni tempo e di ogni paese, perciò abbiamo voluto farvelo conoscere bene. Oltretutto la sua bellissima musica vi arriva anche attraverso cinema, televisione, pubblicità. Quasi tutti quelli che fanno musica di qualunque tipo devono qualcosa a Mozart. Il quale ebbe anche la qualità di esser precocissimo: alla vostra età era famoso.



Ragazzi, sono felice di essere stato con voi per quest'anno che sta finendo.

Buon anno, pieno di vita e di amicizia!

fra Simplicio

In copertina - Illustrazioni per l'infanzia in Mostra a Treviso: gli angeli della notte vegliano sui bambini buoni. Lo dice con questo disegno la peruviana Rosa Elena Polastri

4 **Fra Simplicio risponde**

7 Mese - **Gennaio**

8 **Finalmente libero!**

10 **Grandi avvenimenti del '91**

12 Sport - **Rugby: Michael Lynagh**

14 Fumetto - **America! America!**

26 **La renna**

29 **Sogni di carta per voi**

32 **Krandissimo Mozart**

38 Fumetto - **Yoko Tsuno**

44 Cinema - **Ancora una volta**

46 **La lavastoviglie**

48 Fumetto - **Topopò**

52 **Viaggio Venezia - Pechino**

56 **Giromera**

60 **Spazio libero**

65 **Allegria e giochi**

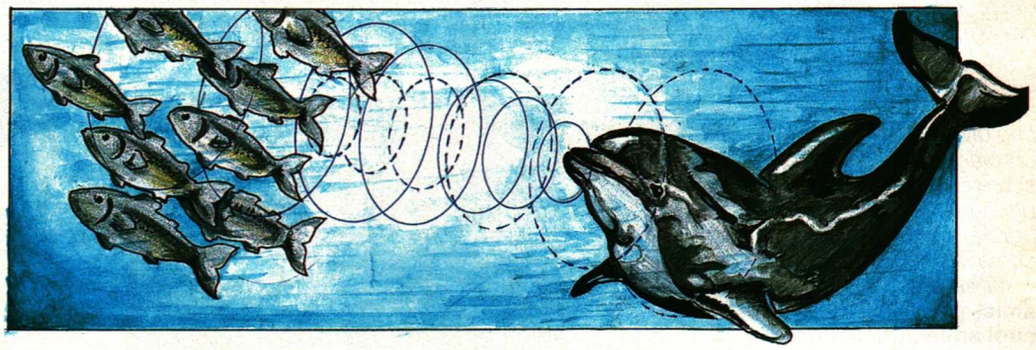
Dal film «Ancora una volta» (pag. 44)

caro fra simplicio

I pesci parlano

Si dice di uno che non parla che è muto come un pesce. Ma io ho sentito che molti pesci, specie i delfini, parlano.

Gilberto A. - Genova



Parlano come noi, non direi, ma che usino suoni di diverse qualità per comunicare, ormai è cosa accertata.

Tutti sanno che i cetacei, che sono mammiferi, non pesci, bada bene, hanno un sofisticato radar acustico, un biosonar, per localizzare prede e ostacoli nell'oscurità degli abissi.

La bioacustica, la scienza che studia i suoni e i rumori prodotti dagli esseri viventi e la loro funzione in natura, sta facendo importanti passi avanti, soprattutto in campo subacqueo. E' recente la scoperta che alcuni animali acquatici utilizzano la propria capacità di emettere suoni a scopo offensivo, cioé per catturare le prede. E' il caso dell'*Alpheus californicus,* un gamberetto che vive sul fondo marino. Una delle sue chele ha una funzione speciale: produce uno schiocco così potente da tramortire qualsiasi preda passi nelle vicinanze.

Altri studi di questo tipo, in corso all'università di Parma, riguardano invece il *ghiozzo d'acqua dolce,* un piccolo pesce diffuso nei corsi d'acqua dell'Italia settentrionale.

Il ghiozzo produce suoni mediante la pressione di muscoli che causano vibrazioni sulla superficie della vescica natatoria. I maschi emettono suoni quando prendono possesso di una tana o di un rifugio nel corso del corteggiamento. I suoni si intensificano quando la femmina si avvicina al nido, quasi per invitarla a entrare.

Per registrare e analizzare i suoni si utilizzano generalmente idrofoni, speciali microfoni subacquei, collegati a registratori. L'obiettivo finale della bioacustica subacquea, non ancora raggiunto, è capire il significato e la funzione dei suoni emessi dalle creature che vivono in acqua.

I suoni, una volta registrati e analizzati, possono anche essere elaborati, oppure riprodotti e riproposti agli animali sia per valutare le loro reazioni, sia soprattutto per interagire con essi. Il che significa che potrebbe diventare possibile comunicare con un piccolo ghiozzo o con una balena «parlando» la loro stessa lingua!

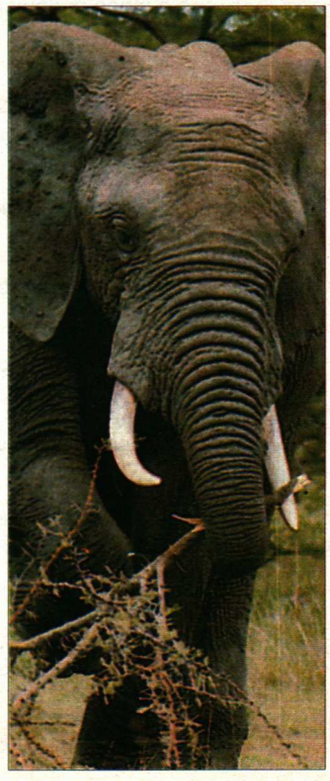
Cosa mangiano gli elefanti?

Sono stata a visitare uno zoo con degli amici e mi ha colpito la mole di un elefante. Ma che cosa mangia un bestione grande così?

Diego Geronomin - Aquileia UD

L'elefante è un animale erbivoro, «vegetariano». Incredibile, dirai tu!

Nella stagione umida si nutre di erba, durante quella secca di cortecce strappate dai tronchi degli alberi, di rami, di foglie e germogli.



In passato le migrazioni periodiche degli elefanti attraverso tutta l'Africa riportavano un branco nella stessa zona ogni cento anni e più e la vegetazione aveva tutto il tempo di ricrescere.

Oggi gli elefanti sono rinchiusi entro frontiere artificiali che limitano i loro spostamenti e provocano seri problemi di sostentamento. Gli elefanti infatti hanno bisogno di ampi spazi per vivere, ma il loro habitat si è ridotto per lasciare posto a terreni coltivati. Hanno bisogno di tanta acqua e l'Africa sta andando incontro a un processo di desertificazione. In più questi giganti del regno animale sono migratori perché hanno bisogno continuamente di nuovi pascoli per il loro fabbisogno alimentare.

Oltre alle difficoltà alimentari, il pericolo maggiore per la sopravvivenza degli elefanti consiste nel bracconaggio. Ogni anno circa 80.000 elefanti vengono abbattuti dai cacciatori di avorio, nonostante il bracconaggio sia stato vietato nel 1989 dalla convezione di Washington.

Anche noi possiamo con-

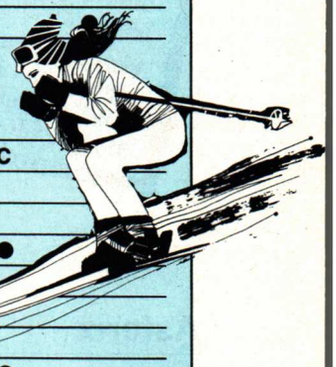
IL CALENDARIO DEGLI UOMINI 35 GARE

DATA	LOCALITÀ	L	G	SG	S	C	P
21-22/12	**SANT ANTON** [AUT]	●			●		
4-5/1/92	**KRANJSKA GORA** [JUG]		●		●		
11-12/1	**GARMISH** [GER]	●		●			
18-19/1	**KITZBUEHEL** [AUT]	●			●	●	
21/1	**ADELBODEN** [SVI]		●				
25-26/1	**WENGEN** [SVI]	●			●	●	
1-2/2	**NEGEVE** [SVI] **E CHAMONIX** [FRA]		●	●			
8-23/2	**ALBERTVILLE** [CAN]			**OLIMPIADI INVERNALI**			
29/2-1/3	**SHIZUKULSCHI** [GIA]	●		●			
7-8/3	**PANORAMA** [CAN]	●		●			
14-15/3	**ASPEN** [USA]	●		●			
18-22/3	**CRANS MONTANA** [SVI]		●		●		

IL CALENDARIO DELLE DONNE 30 GARE

DATA	LOCALITÀ	L	G	SG	S	C
21-22/12	**SERRE CHEVALLIER** [FRA]	●	●			
5-6/1	**OBERSTAUFEN** [GER]		●		●	
11-12/1	**SCHRUNS TSCHAGGUNS** [AUT]	●			●	●
16/1	**HINTERSTODER** [AUT]		●			
18-19/1	**MARIBOR** [JUG]		●		●	
26-26/1	**MORZINE** [FRA]	●		●		
1-2/2	**GRINDELWALD** [SVI]	●			●	●
8-23/2	**ALBERTVILLE** [CAN]			**OLIMPIADI INVERNALI**		
28-29/2	**NARVIK** [NOR]		●		●	
2/3	**SUNDSVALL** [SVE]				●	
7-8/3	**VAIL** [USA]	●		●		
7-8/3	**PANORAMA** [CAN]	●		●		
17-22/3	**CRANS MONTANA** [SVI]		●	●		●

N.B. L = libera; **G** = gigante; **SG** = supergigante; **S** = speciale; **C** = combinata; **P** = parallelo.



tribuire alla sua salvezza rifiutandoci di acquistare oggetti e souvenir di avorio.

Calendario gare di sci

Sono un appassionato di sci e ti sarei molto grato se mi indicassi il calendario delle gare di sci maschile e femminile. Grazie.

Andrea Boncompagni
di Ascoli Piceno

Ecco i calendari di sci che ti interessano.

Le prime sette gare maschili e tre femminili si sono già svolte tra il 23 novembre e il 17 dicembre.

«Gronchi rosa» e francobolli rari

Sono appassionata di francobolli e raccolgo anche cartoline e monete di tutto il mondo.

Ho sentito parlare del «Gronchi rosa» come uno dei più famosi francobolli italiani; sai dirmene qualcosa? Inoltre, quali sono i più rari francobolli del mondo?

Giovanna Ferrari
Crocetta B. P. RO

Ti racconto in breve la storia del «Gronchi rosa».

Dal 1955 al 1963 fu presidente della repubblica italiana Giovanni Gronchi. Il 6 aprile 1961, il presidente Gronchi doveva partire per un visita in Argentina, Uruguay e Perù. Il 3, lunedì di Pasqua, fu messa in vendita dalle poste italiane una serie di tre francobolli. Ma il giorno dopo uno dei tre, il 205 lire di colore rosa, fu ritirato dalla vendita perché i confini del Perù che vi erano disegnati erano sbagliati. Il 6 aprile, al suo posto, fu emesso un altro 205 lire, ma di colore grigio, con i confini corretti. Intanto però di quel «rosa» erano stati venduti quasi 80 mila esemplari, un numero che sembra elevato, ma che è modesto rispetto alla quantità venduta del resto della serie, più di un milione, e soprattutto rispetto al numero di collezionisti che vorrebbero possedere questo francobollo. Il che spiega la sua fama e il suo continuo aumento di valore.

Il famoso francobollo battezzato «Gronchi Rosa». Contenendo un errore è diventato ricercatissimo e perciò costoso.

La quotazione attuale del «Gronchi rosa» è sui 2 milioni e mezzo, mentre il Gronchi grigio vale sulle 18mila lire.

E' rimasto un unico esemplare del francobollo da 1 cent, nero su fondo rosso magenta, emesso dalla Guiana Britannica nel febbraio 1865. Porta il timbro postale del 4 aprile 1856, ed è stato acquistato al prezzo di 850.000 dollari (più di un miliardo di lire!) da un ignoto collezionista durante un'asta tenuta al Waldorf-Astoria di New York, il 5 aprile 1980.

Altri francobolli di cui si conosce un unico esemplare sono il francobollo svedese del 1855 da tre skilling giallo con un errore di stampa, un francobollo dell'emissione provvisoria della Costa d'Oro del 1885, e i tre francobolli statunitensi emessi dai direttori degli uffici postali rispettivamente di Boscowen, New Haven e Lockport, nello stato di New York.

caro fra simplicio

Indirizzate le vostre lettere a:
Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Asterix

Ci piacciono i fumetti, quelli buoni, che leggiamo e gustiamo, compresi quelli che vengono pubblicati sul MERA.

C'é un personaggio dei fumetti di cui siamo tifosi: Asterix. Vorremmo sapere quando è nato e chi sono i suoi autori.

Davide, Bruno e Alessandra di Padova

Asterix è stato «creato» nel 1961 da Albert Uderzo e da René Coscinny, due famosi fumettisti francesi.

Albert Uderzo, di origini italiane (papà vicentino, mamma di La Spezia), ha ora 64 anni. Ha fondato una casa editrice e il parco Asterix a trenta chilometri da Parigi.

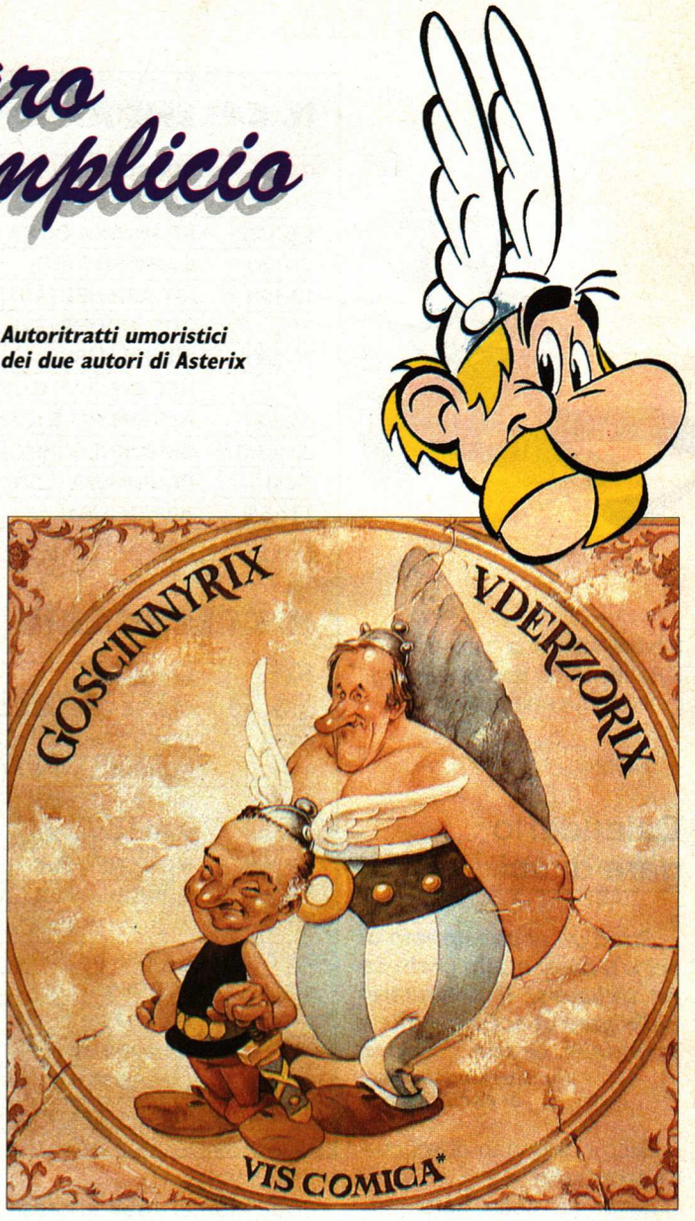
René Goscinny invece è morto nel 1977.

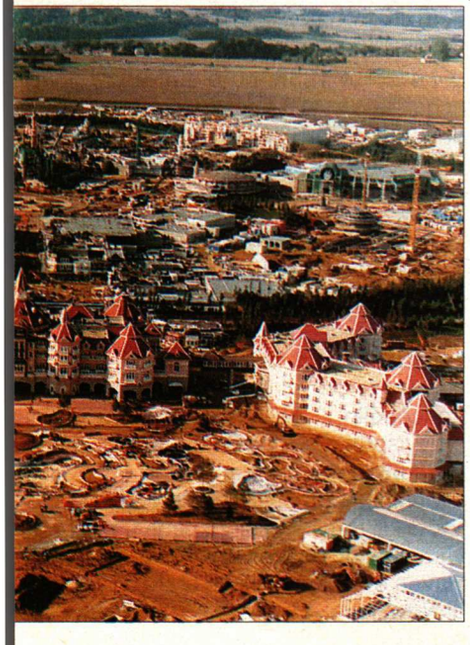
Asterix, il bellicoso Gallo, in Francia è un eroe nazionale: lo conoscono 96 persone su cento e in trent'anni sono stati venduti nel mondo 220 milioni di albi.

L'ultimo albo, edito da Mondadori, il ventinovesimo, uscito giorni fa, porta il titolo: La Rosa e il Gladio.

E' la prima volta che appare un personaggio femminile protagonista nel mondo gallico di Asterix. Maestria, questo il nome, viene nel rude villaggio dei Galli da Lutezia, l'attuale Parigi, e porta le ultime novità della capitale. In pratica, vengono a confronto la civiltà cittadina e la civiltà provinciale.

Autoritratti umoristici dei due autori di Asterix





Il parco europeo Walt Disney

Sappiamo che negli Stati Uniti c'è un grande parco Walt Disney, chiamato Disneyland.

Ora, abbiamo saputo dalla televisione e dai giornali che sta sorgendo anche in Europa un'altra Disneyland. Ci sai dire dove e che caratteristiche avrà?

Un gruppo di amiche del MERA Sara, Monica, Elettra, Giovanna di Empoli FI

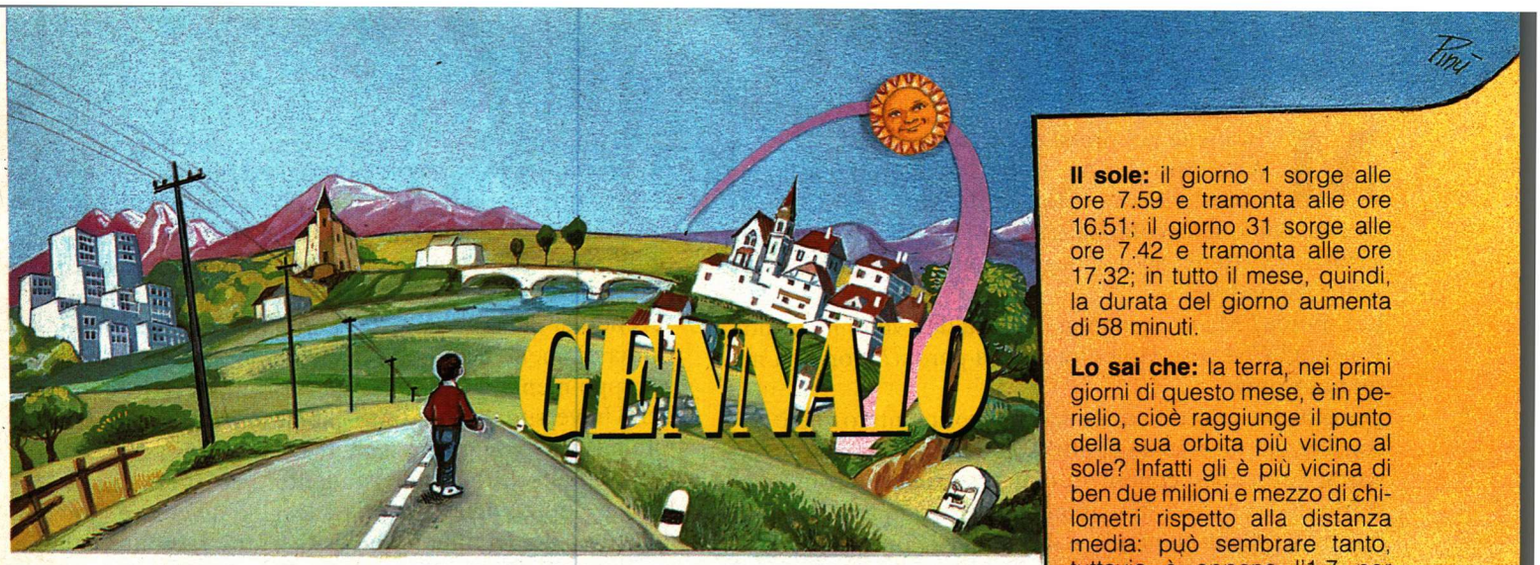
«Eurodisneyland» sta sorgendo a Marne-La Vallée, a 32 chilometri da Parigi e l'apertura ufficiale avverrà il 12 aprile 1992.

Attualmente è un grande cantiere di 1.943 ettari (un quinto della superficie di Parigi), ma le attrazioni si vedono già o si intuiscono.

Ovviamente sarà rappresentato tutto il vasto e variopinto mondo di Walt Disney. Dal grande castello della Bella Addormentata (un trionfo di pinnacoli dorati e di sfumature rosa e indaco) ai punti più caratteristici dei parchi a tema: i villaggi del Far West e la casa dei fantasmi di Frontierland; i paesaggi esotici di Adventureland, con i pirati dei Caraibi; il mondo del futuro di Discoverland (ispirato alle intuizioni di Leonardo da Vinci e Jules Verne) e quello in puro stile Disney di Fantasyland, una vera immersione nel fantastico con il Labirinto di Alice, le giostre di Dumbo l'elefante e di Lancilotto, le bambole meccaniche di un incredibile agglomerato di case celebri chiamato Piccolo Mondo.

Già gli esperti prevedono per il primo anno 11 milioni di visitatori.

Se avete intenzione di andare a vedere «Eurodisneyland» dovrete cominciare a mettere da parte dei soldini. Il prezzo di ingresso costa 200 franchi (lire 44.000 circa), ridotto per i bambini a 150 franchi (lire 33.000 circa). Speriamo che i prezzi per metà 1992 non aumentino!



Il sole: il giorno 1 sorge alle ore 7.59 e tramonta alle ore 16.51; il giorno 31 sorge alle ore 7.42 e tramonta alle ore 17.32; in tutto il mese, quindi, la durata del giorno aumenta di 58 minuti.

Lo sai che: la terra, nei primi giorni di questo mese, è in perielio, cioè raggiunge il punto della sua orbita più vicino al sole? Infatti gli è più vicina di ben due milioni e mezzo di chilometri rispetto alla distanza media: può sembrare tanto, tuttavia è appena l'1,7 per cento di detta distanza che, ricordiamolo, è di circa 150 milioni di chilometri.

Nella prima settimana
vien di notte la Befana
che separa dal Natale
l'incipiente Carnevale.
Poi però c'è da studiare,
da sgobbare e ripassare,
chè 'sto mese, nella scuola,
anche il quadrimestre vola!

IL SANTO DEL MESE

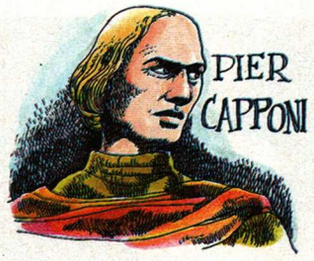
Sant'Antonio abate (giorno 17): spesso confuso con il «nostro» sant'Antonio da Padova, questo Antonio nacque invece in Egitto da una ricca famiglia nel 250; alla morte dei genitori, distribuì le sue sostanze ai poveri e si diede ad una vita di penitenza pregando e lavorando; si ritirò anzi nel deserto, desideroso di maggior raccoglimento, ma la fama della sua santità era tanta che mai deserto fu meno deserto di quello; dovette infatti cambiare più volte luogo di preghiera, anche se si faceva vedere ogni tanto in Alessandria per predicare; fu infatti strenuo difensore della fede ed è considerato il fondatore del monachesimo orientale; si deve pensare che la penitenza e la predicazione gli giovassero alla salute perché morì nel 355, alla ben veneranda età di 105 anni.
La tradizione lo ha reso, chissà perché, patrono degli animali e non è raro vederlo raffigurato con accanto un porcellino che lo avrebbe aiutato a rubare il fuoco dall'inferno per permettere agli uomini di scaldarsi; è considerato anche guaritore dell'herpes, detto appunto «fuoco di sant'Antonio».

SPIGOLANDO QUA E LA`

Il platano, si sa, è un albero di robusta ed imponente figura; a Caprino Veronese esiste un platano piantato nel 1370, alto ormai 20 metri e con una circonferenza di 14 metri; durante il Risorgimento, la cavità del suo tronco serviva da sicuro rifugio ai patrioti ma anche una intera banda austriaca volle tenere un concerto fra i suoi rami; il suo esempio fu seguito nel 1937 da alcuni bersaglieri che riuscirono a sistemarsi fra i suoi rami addirittura in cento: da quel giorno il gigantesco platano si è chiamato «Il platano dei cento bersaglieri».

CHI LO DISSE?

«Se voi suonerete le vostre trombe, noi suoneremo le nostre campane». Nel 1494, dopo la morte di Lorenzo il Magnifico, Carlo VIII, re di Francia, calò in Italia e, passando per Firenze, pretese di dettar legge, minacciando altrimenti di dare il segnale di guerra facendo suonare le trombe; il nobile Pier Capponi, di spirito pronto e mordace come tutti i fiorentini, rispose con questa frase, intendendo che le campane avrebbero chiamato il popolo a resistere; Carlo VIII capì immediatamente l'antifona e lasciò perdere, ma la frase è rimasta come scherzosa ma decisa risposta ad una qualunque ed altrettanto scherzosa minaccia.



BUON COMPLEANNO A

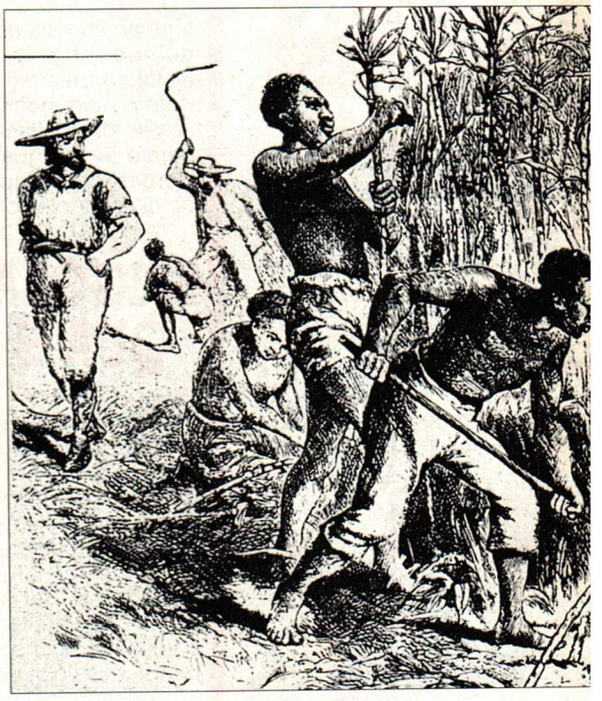
Phil Collins nato a Chiswick, presso Londra, il 30 gennaio 1951; attore, batterista dei Genesia, cantante; fra i suoi ultimi successi ricordiamo gli album «But seriously» e «Phil Cllins live».

Mastro Gigi

PINACOTECA

■ **Il primo quadro della collezione è... un affresco: rappresenta gennaio e fu dipinto fra il 1300 e il 1400 dal pittore boemo Venceslao nella torre dell'Aquila del Castello del Buonconsiglio di Trento, insieme alla descrizione degli altri mesi dell'anno. Mostra un paesaggio nevoso, con scene di caccia in secondo piano, mentre in primo piano alcuni nobili giocano a tirarsi palle di neve: passatempo poco eroico, ma certamente migliore e più divertente delle guerre vere e proprie.**

Milwaukee nei pressi del lago Michigan, Wisconsin (USA). È il primo giorno d'asilo di Dorothy Fischer, la piccola bimba nera. Vuole giocare con quella compagnetta bionda con gli occhi azzurri. «Vattene, sporca negra! Con te non gioco!» si sente rispondere.
Lei sporca? Ma se la mamma la lava due volte il giorno! E negra? Che cosa vuol dire questa parola? Non l'ha mai sentita prima.
Dorothy ha solo tre anni e ha già sperimentato che è considerata diversa dagli altri solo perché la sua pelle è scura. Crescendo conoscerà ogni tesserina che compone la storia di dolore dei suoi antenati. Iniziata quando i neri furono strappati in maniera disumana e contro ogni dignità alla loro terra africana per essere costretti a lavorare come schiavi dei colonizzatori bianchi europei nelle piantagioni di cotone dell'America da poco scoperta. Saprà di suo padre, ragazzo, che poteva frequentare solo le scuole per ragazzi di colore, per i coloreds. E che nella Northwestern University Evaston – nell'Illinois, una delle università più chiuse ai neri – era potuto entrare soltanto per pulire i gabinetti e lucidare le scarpe dei ricchi studenti bianchi. Al diavolo la teoria secondo la quale le suture del cranio dei neri si chiudono prima di quelle dell'uomo bianco e per questo il loro sviluppo mentale è limitato! Per fortuna il rettore dell'Università aveva capito che quel giovane era di intelligenza eccezionale e gli aveva permesso di potere entrare nella scuola come studente. E vi si era potuto laureare in teologia, filosofia e legge e diventare giudice del tribunale dei minorenni. A Dorothy racconteranno di quei cartelli affissi all'ingresso dei locali pubblici FOR WHITE ONLY, solo per i bianchi. Saprà anche degli slums, i quartieri ghetto dei bassifondi destinati a relegarvi i neri. Lo conoscerà personalmente Martin Luther King, il leader che portò masse di neri per le strade a fare la loro rivoluzione pacifica contro la segregazione razziale; a chiedere amorevolmente ai bianchi di essere considerati uguali a loro. Lo vedrà arrestare e processare tante volte soltanto per aver predicato l'amore e la fratellanza tra le diverse razze. E, infine, assassinare nel 1968 da un razzista bianco. Ma per merito suo i neri americani avranno ottenuto dal presidente Johnson la firma della legge che sancisse il divieto di ogni discriminazione razziale e quella sul diritto di voto.



A sinistra: Dorothy Fischer

Sotto: schiavi neri al lavoro (da un'antica stampa)

Nella pagina a destra: Martin Luther King (al centro) durante una manifestazione pacifista

FINALME

Oggi – nonostante le leggi – le barriere del colore esistono ancora. È recente la notizia del pestaggio di un giovane nero da parte della polizia di Los Angeles. E sono di tutti i giorni piccoli atti di razzismo dei bianchi nei confronti di chi, per i geni ereditati, nasce con la pelle abbronzata. Tutto questo succede perché i bianchi si portano dietro il fardello di un retaggio culturale che vede il tipo di uomo ideale incarnato nei capelli biondi e negli occhi azzurri che rifletterebbero la forza vitale simboleggiata dal sole. E perché la pelle bianca sarebbe espressione di certe qualità spirituali. Come dire che solo chi ha la pelle chiara può essere buono, dolce e gentile.
Dorothy – ad esempio – è nera ed è anche buona, dolce e gentile. Ma non solo: ha una esplosione di umanità che può possedere solo chi nella vita ha dovuto continuamente dimostrare quello che vale. Anche artisticamente. È un bravissimo contralto noto perché canta in tutto il mondo i negro-spirituals. Recita, anche, in teatro. Attualmente al Piccolo Teatro di Milano sta facendo la parte della Strega nel FAUST, sotto la regia di Strheler. Negli spirituals Dorothy canta le melodie dolci e nello stesso tempo tristi che i neri africani cantavano senza neanche l'accompagnamento di strumenti: solo con la carica del loro spirito martoriato. Strappati contro la loro volontà alle loro famiglie e alla loro terra per vivere alle dipendenze dell'uomo bianco. Schiavi sconosciuti l'uno all'altro per cultura e lingua, dato che provenivano da regioni diverse del continente nero. Cantavano gli spirituals in un inglese che non è inglese: in un dialetto foggiato per potere comunicare tra di loro e raccontare il dolore di un popolo stanco, ma forte e pieno di speranza. E di fede. Fede nel Dio che avevano portato con sé dall'Africa o nel Dio del loro padrone.
Quando Dorothy canta, con la sua voce esplode l'antica certezza dei neri. L'unica: questo travaglio orribile vissuto sulla terra finirà con la morte.
La stessa certezza aveva Martin Luther King che dopo ogni sermone alle folle di neri che lo stavano ad ascoltare – presagendo che presto sarebbe stato ucciso – diceva: «Io non starò ancora per molto con voi. Ma nell'al di là vi aspetterò sulla collina».
Sulla collina del paradiso tutti i martiri per il colore della pelle canterano l'antico spirituals: «Libero, finalmente, sono! Libero! Grazie,
Dio onnipotente!».

Mimma Russo

'NTE LIBER

Per capire il 1992

I GRANDI AVVENIMENTI DEL 1991

Ripercorrere i fatti più importanti di un anno è come leggere un libro di storia scritto molti anni dopo. Questa è già una bella curiosità, mi pare: come appariremo nei libri di storia tra 50 anni.

E poi, i maggiori avvenimenti dell'anno finito formeranno la nostra vita e i nostri problemi nel prossimo anno. Perciò, guardarci dietro è un po' anche guardare nel futuro.

Sulla scena mondiale gli avvenimenti che più cambiano il mondo: la guerra del Golfo e la fine del comunismo in Unione Sovietica, che per la prima volta aveva avuto la possibilità di costruire una civiltà secondo i suoi principi.

In Italia, la novità maggiore è l'inizio della riforma delle istituzioni (si può anche chiamare: passaggio dalla prima alla seconda Repubblica) il cui primo atto evidente e netto è il referendum dello scorso giugno.

L'Iraq, comandato da Saddam Hussein, ha la più grande forza militare del mondo arabo: è il paese che nel mondo spende di più per armarsi in proporzione al reddito nazionale. Saddam si propone come guida di tutto il mondo arabo: i paesi e movimenti estremisti lo seguono con entusiasmo, gli altri acconsentono per paura; tanto più che Saddam proclama la guerra a Israele e nessun governante arabo osa contrastarlo per non apparire «traditore della causa araba».

In questa situazione il governo americano non può chiedere a Israele di trattare o cedere qualcosa nella questione palestinese, tanto più che i paesi arabi, escluso l'Egitto, si considerano in guerra con Israele.

Quando, nell'agosto dell'89 Saddam invade il Kuwait e se lo annette, gli altri stati della penisola araba (dove è il 65 per cento delle riserve mondiali di petrolio), sono atterriti. Saddam ha calcolato che gli Stati Uniti e gli europei non gli faranno guerra per il Kuwait. Perciò respinge per 5 mesi tutti gli inviti e le ingiunzioni di ritirarsi. Ma ha sbagliato il calcolo. A febbraio gli Stati Uniti, appoggiati più o meno fortemente da altri stati occidentali (fra i quali l'Italia) e da alcuni stati arabi, attaccano e distruggono con sorprendente facilità in una guerra breve e violenta le forze armate irakene in Kuwait che viene liberato. Ritirandosi, gli irakeni incendiano quasi tutti i pozzi petroliferi. E' una catastrofe non solo economica, ma anche per l'ambiente. Ci vorranno due anni per spegnerli tutti! Invece a novembre la bella notizia: l'ultimo pozzo in fiamme è spento.

Belle notizie non ci sono invece per la popolazione irakena, che per gran parte continua a patire terribilmente la sconfitta militare, il disastro economico, il blocco commerciale.

A fine ottobre, a Madrid, dopo quasi mezzo secolo di stato di guerre, terrorismo, repressioni, i rappresentanti di Israele e dei paesi arabi e dei palestinesi siedono a parlare per avviare una trattativa di pace.

Questo evento quasi prodigioso è reso possibile dalla sconfitta dell'Iraq, che ha tolto di mezzo il nemico più forte di Israele, e dal cambiamento politico dell'URSS che fino a poco tempo fa aveva sostenuto i nemici di Israele (specie Siria e Iraq) per far danno agli Stati Uniti sostenitori di Israele. Il segno palese della fine della guerra fredda a Madrid è proprio la partecipazione del presidente americano Bush e del presidente sovietico Gorbaciov all'apertura della conferenza di Madrid.

Qui, mentre i due maggiori nemici, Israele e Siria, non mostrano significative intenzioni di pace, tra la sorpresa generale sono proprio i rappresentanti palestinesi a mostrarsi più elastici e pacifici. La speranza è che, alla fine della trattativa, si giunga a uno stato palestinese, sia pure con sovranità limitata, e a una pace tra Israele e i suoi vicini arabi.

La fine della guerra fredda tra Unione Sovietica e Stati Uniti fa tirare un respiro di sollievo a tutte le persone di buona volontà nel mondo. L'ostilità tra i due colossi aveva causato un effetto disastroso in decine di paesi del terzo mondo. In ogni stato, quando due parti politiche si trovavano in lotta e una otteneva l'appoggio di una superpotenza, l'altra l'otteneva subito dalla superpotenza opposta. Risultato, ogni contrasto diventava più distruttivo, e dittatori e movimenti, anche ingiusti e feroci, ricevevano sostegno, denari, armi...

La causa prima della guerra fredda era la pretesa del movimento comunista di essere la forma giusta di governo da realizzare in ogni paese.

Già Gorbaciov aveva guidato la fine della dittatura sovietica in URSS. Ad agosto i comunisti tentano un colpo di stato per restaurare la dittatura. Il tentativo, debole e poco convinto, naufraga in poche ore, mentre nel mondo occidentale tratteniamo il respiro per la paura di un ritorno dell'URSS a come era prima di Gorbaciov. Gli stati che costituivano l'Unione Sovietica colgono l'occasione del colpo fallito per imporre lo scioglimento del partito comunista, rinnegando la rivoluzione con la quale nel 1917 aveva preso tutto il potere nell'impero sovietico. Questo fatto sarà ricordato nei libri di storia fra 500 anni anni e più!

Il comunismo cade e l'impero sovietico si dissolve prima di tutto per la paurosa crisi dell'economia. Questa crisi che porta miseria a gran parte di quelle popolazioni che avevano patito governi comunisti, causerà ancora grandi sofferenze prima che le economie siano riformate e gli stati rimessi in funzione. C'è ora paura che miseria, malcontento, egoismi nazionali producano disastri, nuove dittature, anche guerre. Come quella jugoslava.

Nel paese nostro vicino orientale, crisi economica e fine morale del comunismo (che in Jugoslavia anche era ideologia obbligatoria) inducono le due repubbliche settentrionali di Croazia e Slovenia a staccarsi dalla Federazione Jugoslava. La repubblica serba, dominante, manda l'esercito a sottomettere le due repubbliche secessionistiche. Ne viene una guerra crudele, alle porte di casa nostra. I paesi della Comunità Europea sono incerti sul che fare. Escluso un intervento militare, che sarebbe probabilmente difficile e sanguinoso, la CEE non riesce neppure a prendere una decisione chiara fin dall'inizio, usando mezzi di pressione come sanzioni economiche, riconoscimenti politici, invii di armi, e così via.

Sorpresa spiacevole: nella confinante Italia, per più ragioni toccata dal conflitto jugoslavo, la gente sembra sostanzialmente indifferente, compresi i movimenti pacifisti. Che contrasto con la guerra irachena!

La democrazia (malgrado grossi limiti) più popolosa del mondo è l'India. Proprio qui a maggio la violenza brutale sconvolge ancora una volta la politica. A maggio una bomba uccide poco prima delle elezioni Rajiv Gandhi, il più accreditato pretendente alla carica di capo del governo.

La maledizione della violenza sembra gravare su questo paese che può essere definito la culla della non violenza. Assassinato Gandhi padre dell'India moderna: diventa primo ministro Nerhu, suo primo compagno e discepolo. Alla sua morte gli succede la figlia Indhira Gandhi (nome preso in onore del maestro). Il figlio maggiore Rajiv non vuol saperne di politica e fa il pilota dopo aver sposato un'italiana conosciuta all'università in Inghilterra. Morto in un incidente il fratello di Rajiv che Indira sta addestrando alla politica, Rajiv è costretto a prendere il suo posto.

Nell'84 Indira è assassinata e Rajiv diventa primo ministro. Cerca di ammodernare l'India nella tecnica e nella gestione, ma fallisce per le resistenze tradizionali che incontra. Nell'89, in seguito a uno scandalo nel suo partito, Rajiv perde l'incarico. La sua nuova ascesa è interrotta da una bomba.

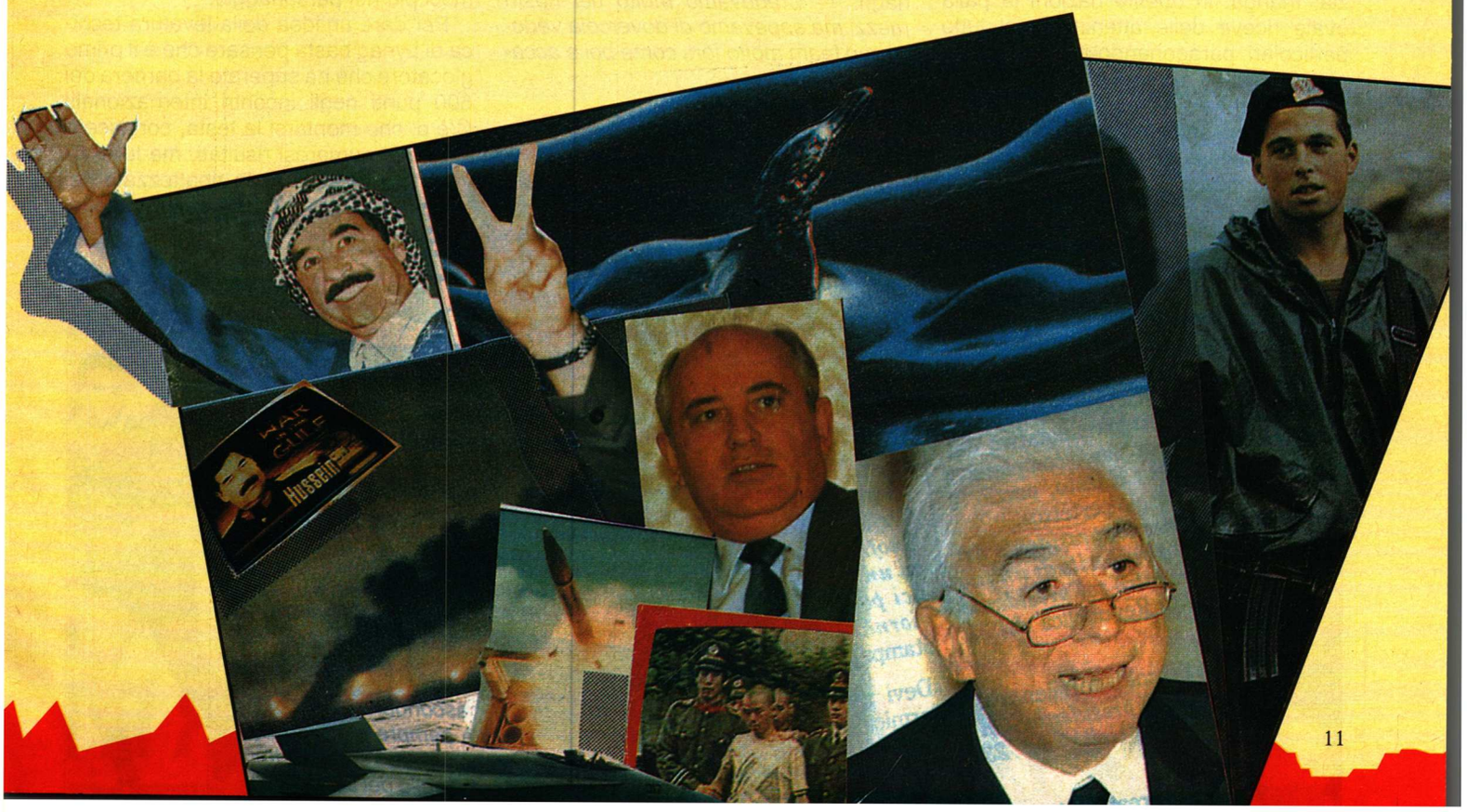
E' finita finalmente un'antica vergogna: l'apartheid in Sud Africa; era il sistema di separazione rigorosa delle razze messo su dai bianchi sugli africani per tenere, benché minoranze, quasi tutto il potere. L'apatheid era diventato per gli africani, e in genere per i democratici di tutto il mondo, maggior motivo di scandalo, tanto da far passare in sottordine molte situazioni di peggiore ingiustizia e crudeltà.

La fine dell'apartheid è un primo passo necessario della lunga via verso una prima democrazia liberale in sud Africa.

A ottobre la non violenza ottiene un altro riconoscimento. Il Nobel per la pace è assegnato alla birmana Aung San Suu Kyi, che ha vinto le prime elezioni abbastanza libere tenute nel paese, ma è tenuta prigioniera da quasi due anni dai militari che hanno preso il potere. Aung potrebbe lasciare il paese e la segregazione, ma non accetta di farlo per non abbandonare il popolo che le ha dato fiducia.

Questo sarà probabilmente ricordato come l'anno della svolta politica in Italia. Caduto il comunismo in URSS, anche il Partito Comunista Italiano se ne è distaccato, cambiando perfino nome. E' così finito il blocco della politica italiana: nessuna alternanza di partiti al governo perché il maggior partito di opposizione, il PCI, professa una ideologia non democratica. La impossibilità di alternare i partiti al governo e all'opposizione ha prodotto in Italia una corruzione e una inefficienza diffuse.

Il capo dello Stato, Francesco Cossiga, dopo quattro anni di presidenza «convenzionale» si impegna con forza, con costanza, con modi anche imbarazzanti per rompere l'immobilità politica italiana e incitare alla riforma della Repubblica. A giugno il referendum per cambiare alcune regole elettorali è vinto trionfalmente dai riformatori. E'il primo passo e il primo segno della riforma istituzionale che non può più attendere.



Mondosport

RUGBY

Gioca in Italia il più forte della nazionale australiana di rugby, recente vincitrice del titolo mondiale.

MICHAEL LYNAGH numero 1

L'inizio di novembre ha portato prepotentemente alla ribalta uno sport spesso maltrattato, meglio ignorato, dai mass-media: il rugby. Nel nostro paese tale disciplina è appannaggio solo di poche aree geografiche anche se negli ultimi anni l'ingresso di grossi capitali ha parzialmente spostato gli equilibri consolidati dalla tradizione. Chi di noi si è avvicinato in occasione della World Cup al rugby ha però potuto gustare davvero una chicca. Australia, Nuova Zelanda, Inghilterra, Scozia, Irlanda: in queste nazioni la palla ovale riceve delle attenzioni del tutto particolari, paragonandole al nostro calcio, e i risultati si vedono.

La sorpresa più grossa è stata l'eliminazione in semifinale dei mitici All Blacks neozelandesi e della loro famosissima danza di guerra. Chi ha compiuto la prodezza è il team australiano guidato da due «italiani»: David Campese, giocatore della Mediolanum Milano e Michael Lynagh, un acquisto della Benetton Treviso.

Mediano d'apertura, è quest'ultimo che siamo andati a incontrare per vedere quale «mostro» si celi dietro questo personaggio che con i suoi calci piazzati ha guidato al successo l'Australia.

La prima domanda all'asso australiano è d'obbligo.

«Michael, tutti aspettavano gli All Blacks e poi...»

«Poi siamo usciti noi! — inizia Lynagh. — *Credevamo molto nei nostri mezzi ma sapevamo di dovercela vedere con team molto forti come poi è accaduto».*

«Cos'ha in più l'Australia rispetto alle altre nazioni?»

«La completezza innanzi tutto — prosegue Michael. — *Non abbiamo debolezze, siamo forti in ogni settore e possiamo così portare diversi schemi d'attacco. La nostra squadra è un gruppo molto unito, siamo amici anche fuori dal rettangolo di gioco. Questo aspetto ci ha molto aiutato specie nelle fasi d'attacco nel match contro l'Irlanda».*

«Dove avete vinto la coppa del mondo?«

«Sicuramente contro l'Irlanda è stato il match più combattuto, quello in cui più è valsa la nostra grande amicizia, il gruppo».

Archiviamo la World Cup e addentriamoci più nel personaggio.

Per dare un'idea della levatura tecnica di Lynag basta pensare che è il primo giocatore che ha superato la barriera dei 500 punti negli incontri internazionali! C'è di che montarsi la testa, conoscendo i suoi numerosi risultati, ma lui «Michelino», come è stato ribattezzato nel team biancoverde dai suoi compagni trevigiani, non si scompone.

Michael Patrick Lynagh è nato a Brisbane (Australia) il 25 ottobre 1963. Alto 1.78 cm., il suo peso forma è di Kg 80; ha studiato alla Queensland University e appartiene alla University Brisbane Club.

Nel suo paese svolge l'attività di manager nel campo immobiliare.

Michael detiene il record di punti realizzati (689) con il mete, 120 trasformazioni, 126 calci di punizione, 9 drop, questi sui 53 incontri internazionali disputati.

E' stato il primo assoluto al mondo a superare la barriera dei 500 punti negli incontri internazionali.

Nel 1981 ha partecipato con la Nazionale universitaria, in Gran Bretagna, al suo primo tour quindi è entrato a far parte della nazionale australiana nel 1983; dal 1984 ha fatto parte stabilmente della squadra del Grande Slam.

Nel 1990 contro la Francia e contro gli Stati Uniti ha superato il record precedente di punti segnati (24) da un giocatore in gare internazionali.

E' inoltre il mediano di apertura australiano che conta il maggior numero di presenze in nazionale superando di gran lunga il precedente record (25) appartenente a Marck Ella, attuale allenatore della Mediolanum Milano.

Lynagh ricopre abitualmente due ruoli indifferentemente: mediano di apertura e centro.

«Il rugby è per me un bellissimo gioco in cui mi diverto molto, non è la mia professione unica. In Australia svolgo un'attività da manager insieme ad altre tre persone che seguono gli affari quando io non ci sono».

L'impegno, lo spettacolo che sanno offrire, fa spesso dimenticare che questi rugbisti non sono dei professionisti e svolgono tutti una seconda attività.

Il non-professionismo è per molti versi discutibile ma certamente contribuisce a mantenere uno spirito autentico e spontaneo. I giocatori di un team di rugby formano un gruppo compatto: "uno per tutti, tutti per uno" è il loro motto e lo si può sentire nell'atmosfera che li circonda.

«Senti, Michael, è troppo facile farti parlare di rugby, ne sai troppo, vorrei che cercassi invece di dare una definizione di te stesso».

Modesto, semplice, il biondo australiano non spreca troppe parole per parlare di sé.

«Sono essenzialmente un tipo tranquillo, non amo la confusione. Ho molti impegni tra rugby e lavoro, ma nel tempo libero mi piace fare molto cose: amo il golf, il tennis, sono un buon surfista, ho iniziato da ragazzino, mi incuriosiscono le biografie dei grandi personaggi.

«Nel rugby hai vinto molto, quasi tutto, c'è ancora nello sport o nella vita privata un sogno irrealizzato?»

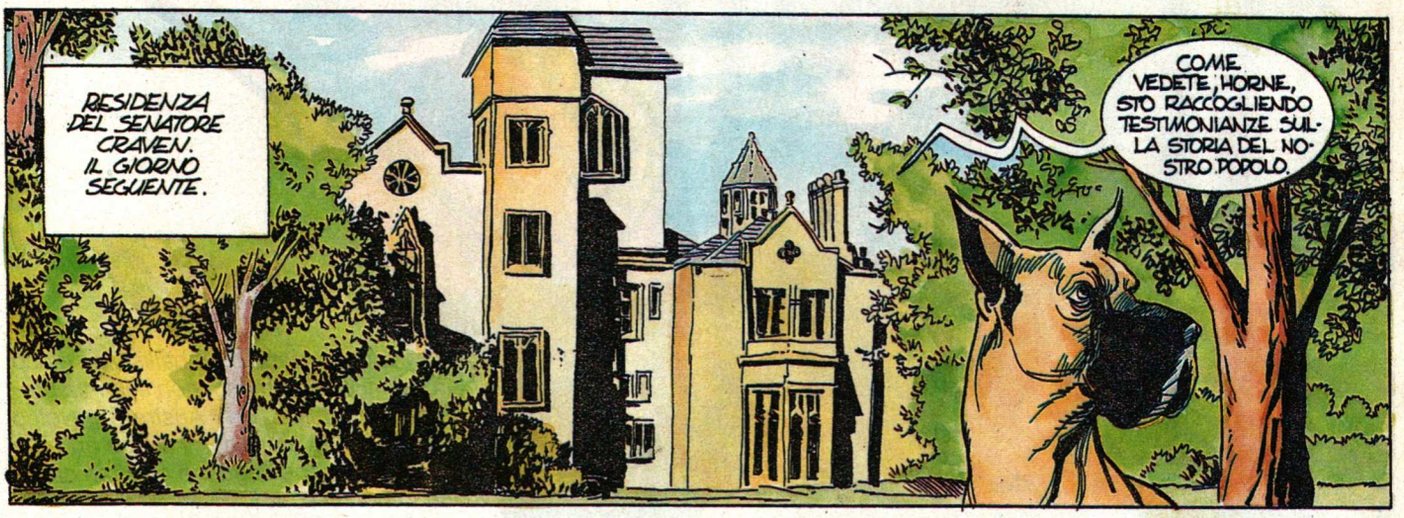
Forse abbiamo sbagliato domanda, da una persona semplice e con i piedi per terra come Michael Lynagh non ci poteva che venire una sola risposta.

«Amo la vita e mi diverto in tutto quello che faccio. Non ho sogni particolari, solo quello di continuare a divertirmi e fare più esperienze possibili».

Con Lynagh il campionato italiano di rugby, non solo la Benetton, ha acquistato un personaggio importante: da lui un invito a tutti i lettori del MERA ad avvicinarsi a questo bellissimo sport.

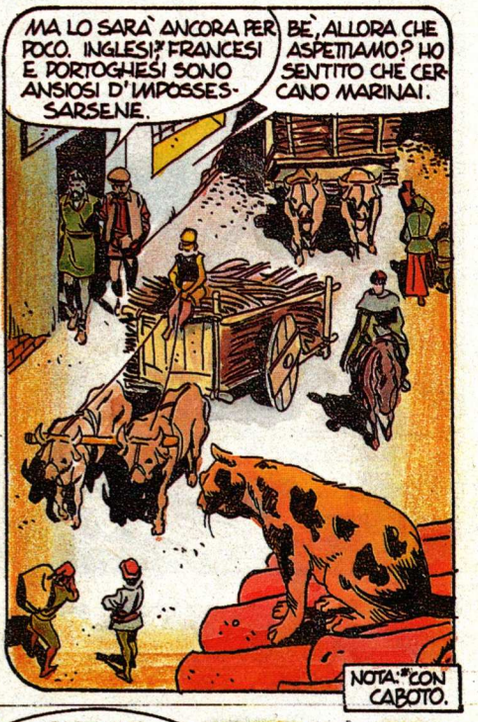
Laura Mazzonetto

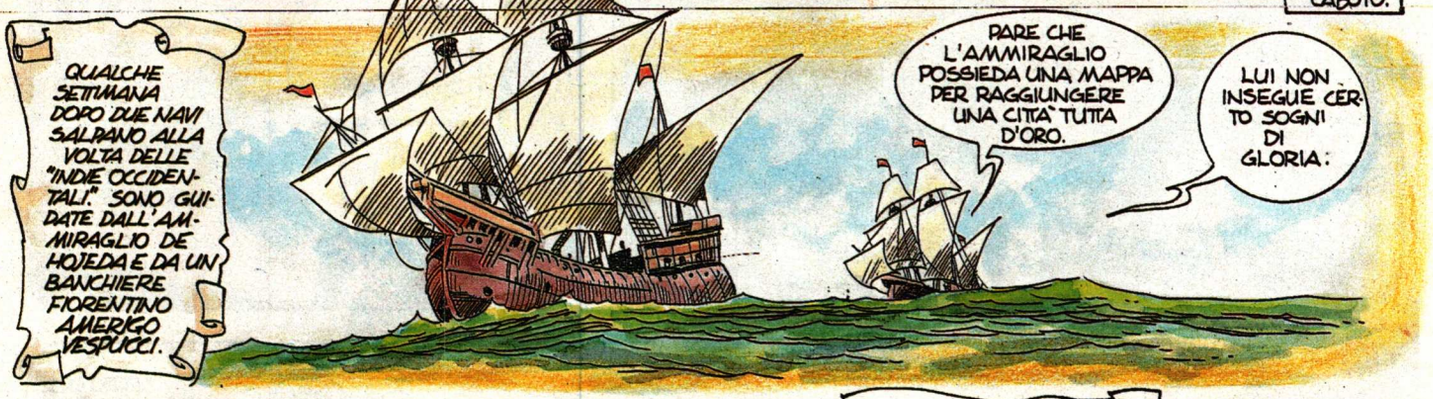
America! America!



PER COMINCIARE TI RACCONTERÒ DI PEDRO HERNANDEZ, UN MARINAIO ABBAGLIATO DALLA RICCHEZZA.
SIAMO IN SPAGNA, NEL 1499. PEDRO E' UN EX UFFICIALE DI MARINA, DEGRADATO PER INSUBORDINAZIONE, CHE CERCA DI RISCATTARSI.

DAMMI RETTA, SE VUOI FAR FORTUNA, DEVI SEGUIRE LA ROTTA DI COLOMBO. TUTTI I SUOI UOMINI SONO TORNATI CARICHI D'ORO.
DICONO CHE QUELLA TERRA SIA UN VERO EDEN.


MA LO SARÀ ANCORA PER POCO. INGLESI, FRANCESI E PORTOGHESI SONO ANSIOSI D'IMPOSSESSARSENE.
BÈ, ALLORA CHE ASPETTIAMO? HO SENTITO CHE CERCANO MARINAI.
NOTA: *CON CABOTO.


QUALCHE SETTIMANA DOPO DUE NAVI SALPANO ALLA VOLTA DELLE "INDIE OCCIDENTALI". SONO GUIDATE DALL'AMMIRAGLIO DE HOJEDA E DA UN BANCHIERE FIORENTINO AMERIGO VESPUCCI.
PARE CHE L'AMMIRAGLIO POSSIEDA UNA MAPPA PER RAGGIUNGERE UNA CITTÀ TUTTA D'ORO.
LUI NON INSEGUE CERTO SOGNI DI GLORIA:

VESPUCCI INVECE S'INTERESSA SOLO ALLE OSSERVAZIONI SCIENTIFICHE.
VUOL DIRE CHE LA SUA PARTE LA DIVIDEREMO NOI.

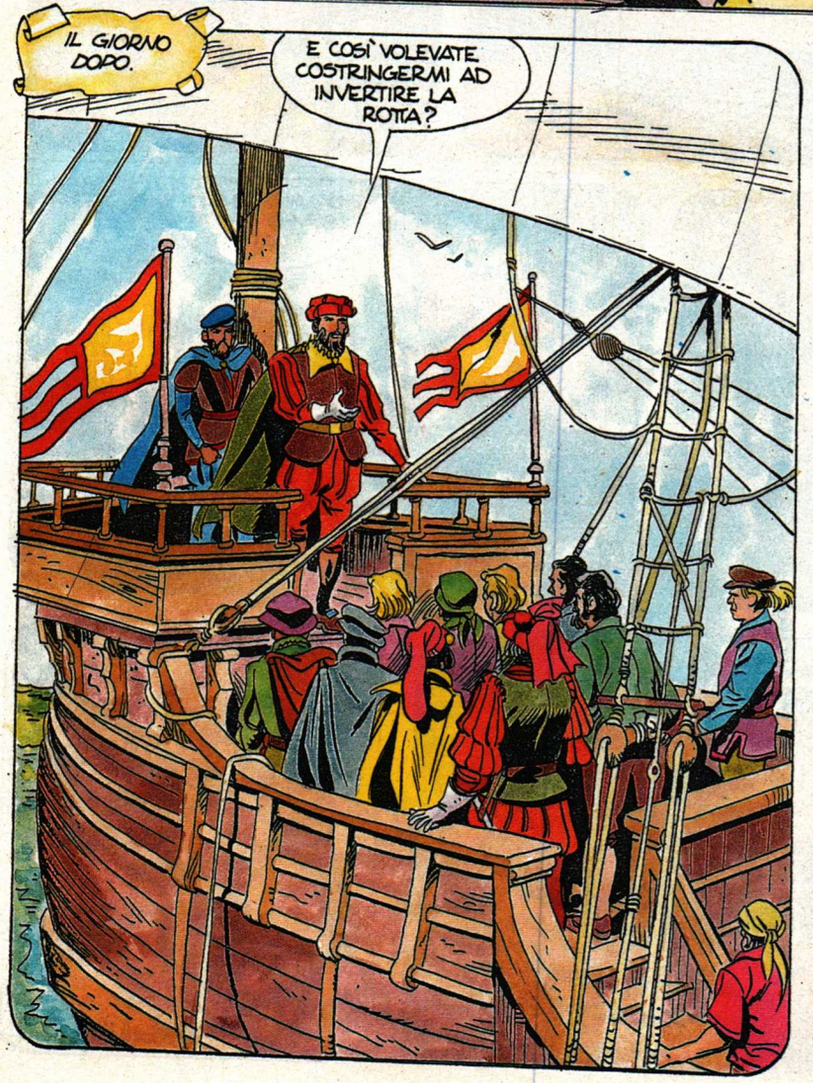
MA I PROGETTI DI PEDRO SONO DESTINATI A RESTARE TALI.
HAI SENTITO? CI SEPARIAMO! LA NOSTRA NAVE DOVRÀ ESPLORARE LA COSTA A SUD.

COSÌ NOI DOVREMMO SGOBBARE PER LA GLORIA, MENTRE LORO RIEMPIRANNO LA STIVA DI TESORI.
DOBBIAMO FARE QUALCOSA!
DIMENTICHI CHE L'AMMUTINAMENTO E' PUNITO CON LA FORCA!
GIÀ, MA SE ACCADESSE UN INCIDENTE AL NOSTRO COMANDANTE...
SAREMMO COSTRETTI A RICONGIUNGERCI CON LA NAVE AMMIRAGLIA.
HAI RAGIONE. FAREMO IN MODO CHE VESPUCCI FINISCA IN PASTO AI PESCI.
QUELLA NOTTE.
TUM TUM
APRITE, COMANDANTE.
CHE SUCCEDE? COSA VOLETE?
SEGUITECI SENZA FIATARE!
CAPISCO...
SPERO CHE NON VI DISPIACERÀ SE VENGONO ANCHE LORO!
TRADIMENTO!
3/2

NON MI AVRETE!

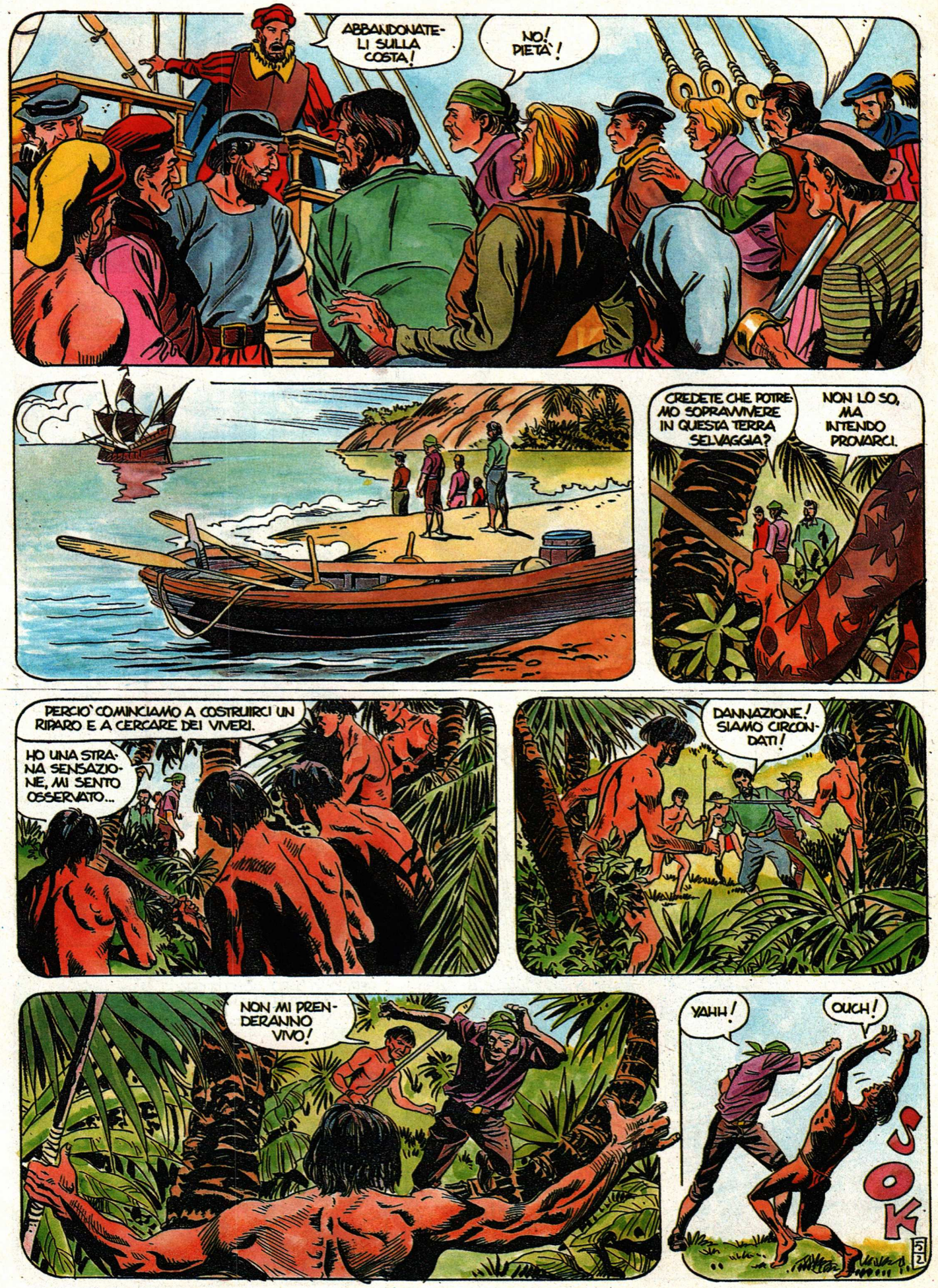
AGH
AH

BASTA CI ARRENDIAMO!
AVEVI RAGIONE, RAGAZZO, TI DEVO LA VITA.


IL GIORNO DOPO.
E COSÌ VOLEVATE COSTRINGERMI AD INVERTIRE LA ROTTA?

MERITERESTE D'ESSERE APPESI ALL'ALBERO MAESTRO, DOPO AVER FATTO ALMENO DUE GIRI DI CHIGLIA!

MA IO ODIO LA BRUTALITÀ, PERCIÒ VI DARÒ MODO DI CERCARE QUEI TESORI CHE TANTO AGOGNATE.
4-2

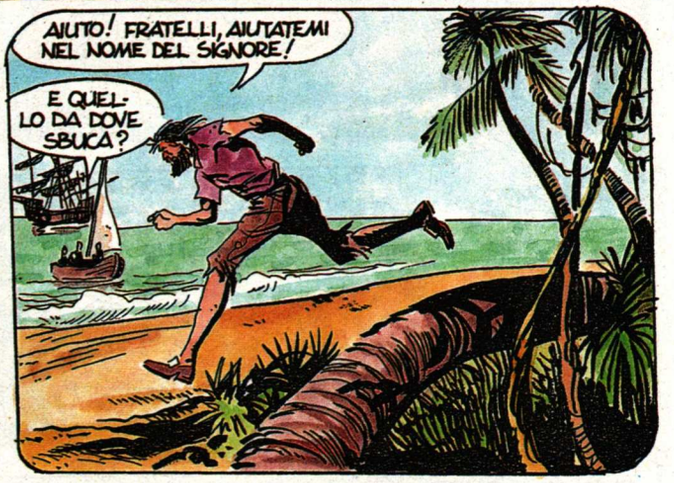

ABBANDONATELI SULLA COSTA!
NO! PIETÀ!
CREDETE CHE POTREMO SOPRAVVIVERE IN QUESTA TERRA SELVAGGIA?
NON LO SO, MA INTENDO PROVARCI.
PERCIÒ COMINCIAMO A COSTRUIRCI UN RIPARO E A CERCARE DEI VIVERI.
HO UNA STRANA SENSAZIONE, MI SENTO OSSERVATO...
DANNAZIONE! SIAMO CIRCONDATI!
NON MI PRENDERANNO VIVO!
YAHH!
OUCH!
OK

PER ORA SONO AL SICURO.. MA NON HO ALCUNA POSSIBILITA' DI VITA IN QUESTA FORESTA...
A MENO CHE NON RIESCA A SEGUIRLI E A LIBERARE I MIEI COMPAGNI.
QUELLA SERA LA LUCE DEI FALO' ILLUMINA UNA SCENA ALLUCINANTE.
MIO DIO! E' TERRIBILE, SONO ANTROPOFAGI!
E ADESSO CHE FANNO?... ASPIRANO FUMO DA QUELLE FOGLIE E SEMBRANO IN ESTASI.
QUELL'INDIO E' IN PROCINTO DI PARTIRE, HA CERTO DEI VIVERI NELLA BISACCIA.
62

TUMP
AH
ORA HO ARMI, PROVVISTE E UNA CANOA... SEGUIRÒ IL CORSO DEL FIUME IN CERCA DI POPOLAZIONI PIÙ CIVILI.
...DOPO AVER PLACATO I MORSI DELLA FAME CON DELLA FRUTTA...
NELLA BISACCIA CI SONO QUELLE FOGLIE DI CUI GLI INDIGENI ASPIRANO IL FUMO... CHISSÀ COSA SI PROVA...
...L'EFFETTO DEL POTENTE ALLUCINOGENO È IMMEDIATO.
È... È TUTTO COSÌ STRANO... VEDO LE COSE DEFORMATE...
IMPROVVISAMENTE LA VEGETAZIONE SI DISCHIUDE DAVANTI A LUI RIVELANDO UN TEMPIO COPERTO D'ORO E DI PIETRE PREZIOSE.
È MERAVIGLIOSO! PROPRIO CIÒ CHE HO SEMPRE SOGNATO!

IO...

QUANTO TEMPO E' PASSATO? I GIORNI SI SUSSEGUONO TUTTI UGUALI IN QUELLA FORESTA INTERMINABILE. FINCHE'...
NAVI PORTOGHESI! MANDANO A TERRA UNA SCIALUPPA!


AIUTO! FRATELLI, AIUTATEMI NEL NOME DEL SIGNORE!
E QUELLO DA DOVE SBUCA?

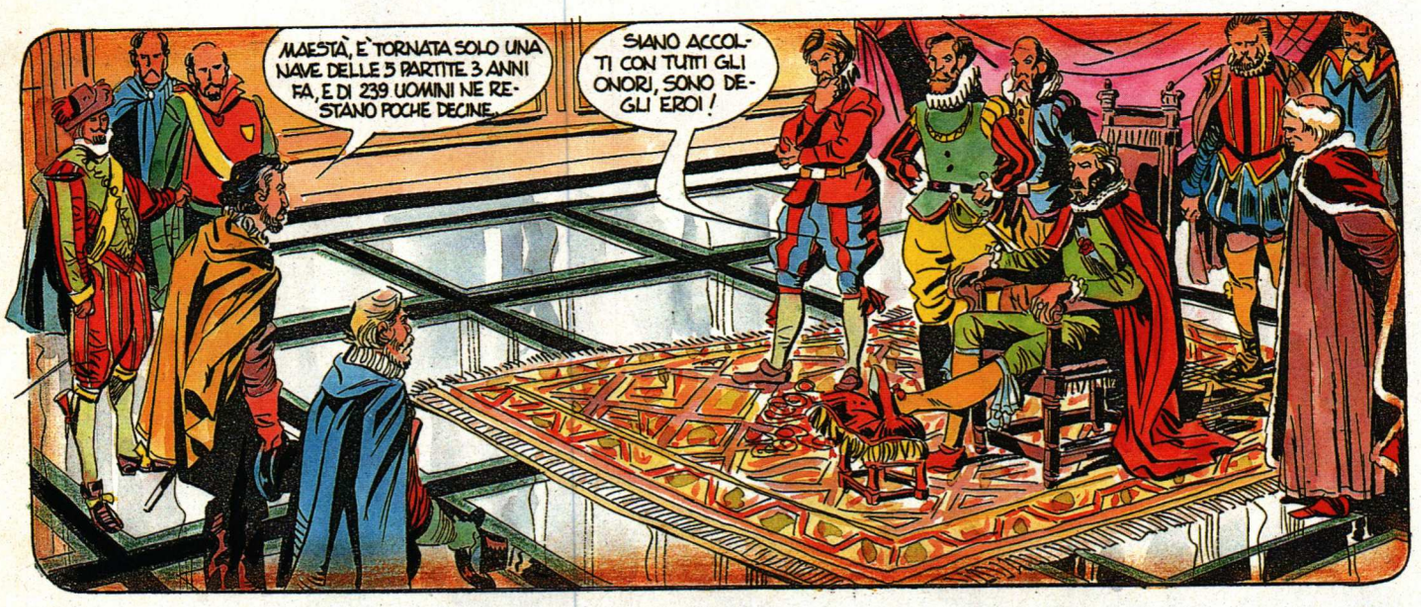
SONO INSEGUITO DAI CANNIBALI! I MIEI COMPAGNI HANNO FATTO UNA FINE ORRIBILE, E LA FARETE ANCHE VOI SE RESTATE QUI!
PRESTO, TORNIAMO A BORDO!

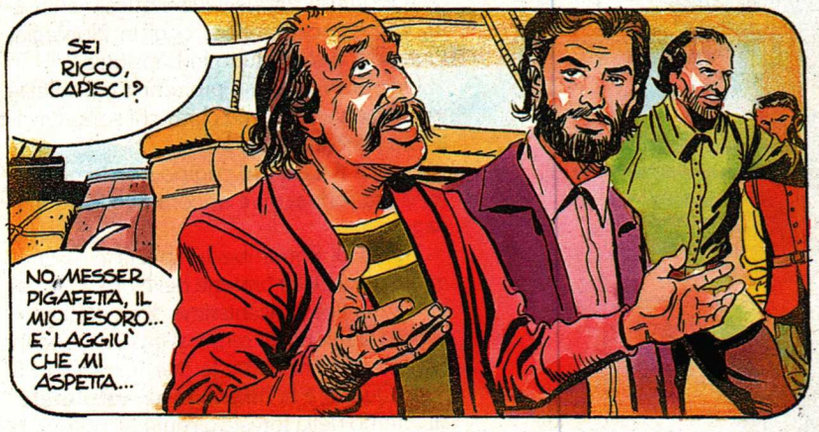
PEDRO! E' STRAORDINARIO, SEI RIUSCITO A SOPRAVVIVERE PER BEN 2 ANNI IN QUESTA TERRA SELVAGGIA.
MESSER VESPUCCI!*
*VESPUCCI COMPI' IL SECONDO VIAGGIO PER CONTO DEL PORTOGALLO.

LE TUE ESPERIENZE COMPLETANO LE OSSERVAZIONI CHE HO RACCOLTO SU QUESTO NUOVO CONTINENTE.
NUOVO CONTINENTE?
GIÀ, SONO ORMAI CERTO CHE QUESTA È UNA TERRA SCONOSCIUTA, UN NUOVO REGNO DA CONQUISTARE.
UN REGNO CHE NASCONDE FAVOLOSI TESORI, MESSERE.
HO VISTO IO STESSO UN TEMPIO TUTTO D'ORO NEL MEZZO DELLA FORESTA, E POSSO CONDURVI CI...
BASTA COSÌ! DEVI SMETTERE D'INSEGUIRE I TUOI FOLLI MIRAGGI!
MA VI ASSICURO...
GIURO CHE SE TENTERAI ANCORA DI SOBILLARE LA CIURMA, TI RISPEDISCO A TERRA!
UN MONITO INUTILE, NESSUNO CREDE ALLE FOLLI VISIONI DI PEDRO.
EPPURE L'HO VISTO, HO ANCORA LA SUA IMMAGINE DAVANTI AGLI OCCHI.
SIVIGLIA 1519. SONO PASSATI 17 ANNI.
PARTIRE PER L'AMERICA*?... IO CONOSCO BENE QUEI POSTI, CI HO VISSUTO PER PIÙ DI DUE ANNI.
ALLORA PREPARATI, APPENA ARRIVA L'ITALIANO PIGAFETTA, SALPIAMO.
NOTA: BATTEZZATA COSÌ DALL'ILLUMINISTA TEDESCO WALDSEEMULLER IN ONORE DI VESPUCCI.

LA SPEDIZIONE DI MAGELLANO SEGUE LA STESSA ROTTA DI VESPUCCI ALLA RICERCA DI UN PASSAGGIO PER LE INDIE.
VI ASSICURO CHE NON ESISTE AL MONDO UNA MERAVIGLIA UGUALE!
UN TEMPIO COPERTO D'ORO E DI GEMME, UNA VISIONE CHE ABBAGLIA COME IL SOLE.
LE CREDEVO STORIE INVENTATE PER CONVINCERE I MARINAI ALL'IMBARCO.
IO SO DOVE SI TROVA E VI CI PORTERÒ, SAREMO TUTTI RICCHI!
MA QUESTO CI CREDE DAVVERO!
ALCUNI GIORNI DOPO.
COMANDANTE, VI CONSIGLIO DI FARE SCALO IN QUELLA BAIA, POTREMO RIFORNIRCI D'ACQUA E DI FRUTTI.
NON È NECESSARIO, ABBIAMO VIVERI SUFFICIENTI.
MA VOI DOVETE FERMARVI! HO GIÀ ORGANIZZATO UNA SPEDIZIONE PER RECUPERARE IL MIO TESORO!
GUARDIE!!
CREDEVO CHE LA TUA FOLLIA FOSSE INNOCUA, PEDRO, MA MI SBAGLIAVO. METTETELO AI FERRI.
10
2

HO RISCHIATO LA VITA A RINCORRERE LA RICCHEZZA E ORA CHE E' A PORTATA DI MANO... LA SFORTUNA SI ACCANISCE, MESSER PIGAFETTA
TI SBAGLI, HAI VISSUTO AVVENTURE STRAORDINARIE, RIUSCENDO A SOPRAVVIVERE TRA MILLE PERICOLI.
CHE SENSO HA SOPRAVVIVERE IN QUESTE CONDIZIONI?
27 APRILE 1521. SPIAGGIA DI MACTAN.
GLI INDIGENI RIFIUTANO DI RICONOSCERE IL VERO DIO!
DAREMO LORO DIMOSTRAZIONE DELLA SUA COLLERA E DELLA NOSTRA POTENZA!
POW
GLI INDIGENI PERO' NON SI FANNO INTIMIDIRE DAI COLPI D'ARCHIBUGIO INCAUTAMENTE SPARATI A VUOTO.
YAAAHH! LE ARMI DEI BIANCHI FANNO SOLO RUMORE! ADDOSSO!
POW
E' UN VERO MASSACRO IN CUI PERISCE ANCHE MAGELLANO.
LA SPEDIZIONE PROSEGUE COMUNQUE, E L'OTTO SETTEMBRE 1522 IL PRIMO GIRO DEL MONDO E' COMPIUTO.





Fine 2º episodio

LA RENNA

Op-là Baleno, op-là Saetta, op-là Scintilla!!! Le renne si fermano e dalla slitta scende un omone vestito di rosso, col viso incorniciato da una folta barba bianca, appesantito da un sacco gonfio e traboccante di mille pacchetti multicolori.

Così immagino l'arrivo del nostro Babbo Natale, originato dalla leggenda nordica di Santa Klaus. E sempre nell'Europa del Nord c'è un'altra tradizione, in uso anche da noi, quella di lasciare per Babbo Natale un piattino di dolcetti e un ciuffetto di fieno per le sue magiche e instancabili renne. Instancabili proprio come le renne che vivono nell'Europa del Nord e la loro storia è antica quasi quanto quella dell'uomo!

Dalla fine dell'ultimo periodo glaciale la renna ha cominciato a spostarsi verso Nord, e con popolazioni dei cacciatori. Ma inizialmente la sua diffusione raggiungeva anche il bacino del Mediterraneo, come testimoniano le splendide pitture rupestri trovate nelle caverne della Spagna e della Francia. Ritrovamenti di ossa fanno supporre che ne venissero catturati e uccisi interi branchi, ma in seguito l'uomo imparò ad addomesticare e allevare questo animale, come accade ancor oggi in Norvegia, Finlandia e soprattutto in Lapponia.

Oggi non esistono più renne completamente selvatiche, ma i branchi sono tenuti allo stato semibrado.

Invece il **Caribù**, cugino nordamericano della renna, vive ancora allo stato selvaggio.

Tipico di entrambe le specie è l'istinto migratorio. Dalle praterie del Nord, in prossimità dei fiordi, ricchissime di cibo durante la bella stagione, le renne si trasferiscono in enormi branchi verso le fitte foreste più a Sud. Questa è la **Migrazione autunnale**: all'interno della foresta gli animali potranno superare più facilmente l'inverno poiché la neve non è mai troppo profonda e, scavando con i robusti zoccoli, è più facile raggiungere i teneri licheni.

Trascorso l'inverno le renne ritornano al Nord, dove la neve e il ghiaccio si sciolgono lasciando un pascolo paludoso ma nutriente, soprattutto per i giovani che nascono proprio tra maggio e giugno.

Di solito si verificano sempre i cosiddetti **Parti sincronizzati**, cioè la nascita contemporanea di tutti i piccoli.

Questo meccanismo naturale, che avviene quasi sempre durante il giorno, quando la temperatura è più elevata, pre-

senta molti vantaggi: il branco è costretto a rallentare la marcia per qualche giorno, permettendo così ai piccoli di adattarsi quanto basta per poter seguire la madre durante il viaggio. Inoltre c'è maggior attenzione da parte degli adulti, che sorvegliano molto attentamente tutti i piccoli.

Tuttavia è questo il momento più critico per il branco: i predatori attendono proprio il periodo delle nascite per attaccare i giovani che rimangono indietro o che perdono la madre e gli individui indeboliti o malati. Ma è nel branco in fuga che le renne trovano la loro salvezza, disorientando orsi, lupi, linci o uccelli rapaci.

Al termine della **Migrazione primaverile** le renne raggiungono le praterie del Nord dove il ghiaccio, troppo duro persino per i loro resistentissimi zoccoli, si è sciolto trasformando tutto in un'enorme palude.

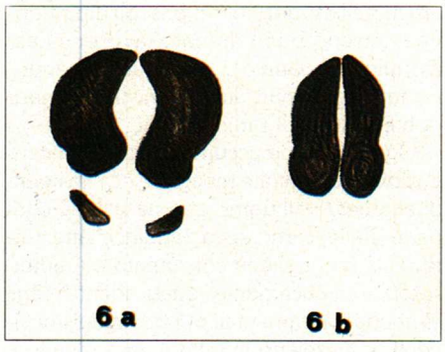
Numerosissimi insetti succhiatori di sangue ronzano attorno ai branchi, ma la renna è ben protetta dalla sua pelliccia, anche se con i primi tepori perde i lunghi peli invernali lunghi fino a 6 centimetri per sostituirli con un mantello più corto e di colore bruno.

Nel terreno paludoso la renna non ha problemi come non ne ha sulla neve. Infatti la distanza tra le due unghie è maggiore rispetto a quella degli altri cervidi e la forma rotondeggiante dello zoccolo lo trasforma in una vera e propria «racchetta da neve», ottima sia durante le lunghe migrazioni che durante la permanenza sugli insidiosi terreni fangosi.

Dai piedi passiamo ora alla testa e in particolare all'«ornamento» che le renne si portano sulla fronte. No, non sono corna: le **corna**, tipiche dei bovini come bufali o bisonti e dei caprini come mufloni, stambecchi o camosci sono formazioni ossee ricoperte di **Cheratina**, la stessa sostanza che forma il pelo e le unghie.

Le corna rimangono sul capo dell'animale per tutta la sua vita, crescendo e formando ogni anno un anello circolare. Sono «cornuti» sia il maschio che la femmina.

Varietà domestica. Le renne addomesticate hanno spesso un mantello di colore diverso rispetto a quelle selvatiche.



a) Orma di renna, b) orma di cervo: dimensioni 1/4 del normale. Confrontate la forma arrotondata dello zoccolo della renna con quella più stretta del cervo. Le due impronte più piccole sono lasciate dagli «speroni».

I cervidi invece hanno i **Palchi**, formati esclusivamente da materiale osseo. I palchi sono tipici solo dei maschi, con un'unica eccezione: la renna e il caribù, dove incoronano il capo di entrambi i sessi.

Altra particolarità dei palchi è quella di avere un ciclo stagionale: in primavera dai due **Pedicelli**, protuberanze dell'osso frontale, cominciano a crescere coperti dal **Velluto**, un tessuto ricchissimo di vasi sanguigni che nutre il tenero osso sottostante. La crescita dev'essere molto rapida perché i palchi siano perfetti per il periodo degli amori e quindi la formazione di questo nuovo osso in un arco di soli 5 mesi richiede un notevole sforzo metabolico all'organismo che impiega maggiori quantità di calcio e acido fosforico.

Verso ottobre i palchi sono induriti e il velluto, perdendo la sua funzione, desquama e cade anche perché l'animale si sfrega contro qualsiasi superficie rigida, come rocce, alberi e persino sul terreno per liberarsene al più presto.

Dopo pochi giorni l'unica traccia dell'esistenza del velluto sono dei solchi lasciati dai vasi sanguigni sull'osso quand'era ancora tenero, che ricoprono tutta la superficie dei palchi, come un intricato labirinto.

Ora si sono trasformati in vere e proprie armi da guerra, con la loro larghezza di quasi due metri e serviranno ai maschi nei furiosi combattimenti di «cappa e spada»

Maschio in estate. Le corna sono completamente sviluppate e hanno già perso il velluto. Pelo rado.

Femmina in inverno. Le femmine mantengono le corna per tutto l'inverno e le perdono in primavera, i maschi le perdono in autunno. Pelo lungo.

Varietà domestica con le corna ricoperte dal velluto.

Cucciolo.

LA RENNA

per formare il proprio harem di femmine.

In questo periodo gli animali perdono gran parte del loro istinto di branco, per diventare molto «individualisti». Sfruttano così i **Lacrimatoi**, tipici di tutti i cervidi, per marcare i confini del loro territorio. Dal margine interno dell'occhio la ghiandola lacrimale, nelle renne nascosta da un fitto ciuffetto di pelo che difende dal gelo e dagli insetti, secerne una sostanza che l'animale «spalma» sui rami degli alberi sfregandovi la testa. L'odore è molto forte e serve sia per attirare le femmine che per avvisare gli altri maschi che il territorio è... proprietà privata.

Finito il periodo degli amori, i palchi perdono la loro utilità e cadono, a volte a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro, lasciando sulla fronte dell'animale una piccola ferita che rimarginerà in breve tempo.

Ora le renne devono trascorrere il lungo e gelido inverno nordico all'interno della Taiga, la foresta di conifere. Loro unica preoccupazione sarà il cibo: 10 Kg di licheni al giorno sono difficili da trovare e spesso non è sufficiente scavare nella neve, così si devono accontentare di funghi, germogli, cortecce e persino piccoli mammiferi come i numerosissimi Lemming. Ma rimangono i licheni il cibo fondamentale, in particolare uno, il cosiddetto «Lichene delle Renne», per i botanici **Cladonia rangiferina,** il cui nome scientifico prende origine proprio dal nome scientifico della renna: **Rangifer tarandus**.

Queste simbiosi tra alghe e fungo formano un vero e proprio soffice tappeto alto circa 10 cm e spesso vengono persino raccolti dai **Lapponi** ed essicati.

Ma un'altra cosa viene a sua volta immagazzinata nei licheni: un nemico invisibile, insidioso e dagli effetti imprevedibili. Nel freddo clima artico, dove la vita marcia al rallentatore ritmata solo dal periodico sciogliersi della neve, il pericolo degli **Accumuli radioattivi** assume dimensioni spaventose.

Il 1962 è l'anno in cui è stato firmato l'accordo per eliminare le esplosioni nucleari nell'atmosfera, ma alcuni paesi effettuano ancora esperimenti sotterranei o sottomarini, senza contare poi i numerosissimi incidenti alle centrali, primo tra tutti il disastro di Chernobyl. C'è così una continua produzione di **Radioisotopi** che si disperdono nell'atmosfera per ricadere in luoghi molto distanti dalla zona dell'esperimento o dell'incidente. È questo il fenomeno del **Fall-out** e i radioisotopi ricadono soprattutto nelle zone meno accessibili del nostro pianeta.

Nei Poli troviamo una vera e propria «banca» di radioattività congelata, che ci verrà restituita a poco a poco. Nei terreni artici, nella tundra o nei pascoli alpini dove il terreno poco drenato favorisce l'accumulo radioattivo, i radionuclidi vengono immagazzinati dai licheni trasformandoli in pillole di radioattività!

Ogni renna ne accumulerà una concentrazione 1.000 volte maggiore e la trasferirà direttamente all'uomo che ne utilizza ogni parte. Pelle, carne, ossa, tendini e latte: tutto della renna viene consumato e i radioisotopi, chimicamente quasi identici agli elementi fondamentali per gli organismi viventi, si insediano in tutto il corpo umano. Ad esempio, lo Iodio 131 si accumula nella tiroide, lo Stronzio 90 nelle ossa e nel latte, il Cesio 137 nel tessuto muscolare e i più esposti al rischio di contaminazione sono soprattutto i bambini.

La disastrosa esperienza di Chernobyl e gli esperimenti condotti nella zona del Kazahstan tenuti segreti fino ad oggi stanno dando il colpo di grazia alla popolazione lappone, che dipende esclusivamente dall'allevamento delle renne. Prima la progressiva industrializzazione, che ha portato molti giovani ad abbandonare la vita nomade per stabilirsi nelle miniere di ferro o nelle attività industriali svedesi, riducendo a 500 il numero di famiglie che ancora praticano l'allevamento; e poi la subdola radioattività che ha costretto il governo svedese a vietare l'utilizzazione alimentare della renna, stanno gradualmente estinguendo i Lapponi e le loro tradizioni.

La più bella tra queste è proprio la leggenda della creazione della renna: dopo avere vagato per giorni e giorni attraverso la taiga, un uomo lappone ormai stremato dalla fame cominciò a scavare un buco nella neve, per cercare di trovare qualcosa da mangiare. Improvvisamente da quel buco cominciarono a balzare fuori moltissime renne e continuarono per giorni e giorni salvando l'uomo e tutto il suo popolo dalla fame e dal freddo.

Forse il turismo dà una speranza ai Lapponi e alle loro renne. Dalle industrializzatissime città americane ed europee, «l'uomo del Sud» stanco di cemento, grattacieli e smog è pronto a lasciare la sua moderna città per andare a trascorrere una nuova vacanza alla ricerca delle tradizioni da troppo dimenticate, tra leggende di orsi e di ghiacci, di gnomi e di folletti, di Santa Klaus e di renne fatate.

Roberta Rigo

Sogni di carta per voi

Da Sarmede, a Treviso, a Parigi, illustratori di tutto il mondo mostrano arte e fantasia per i bambini

Sàrmede, cittadina in provincia di Treviso, ha acquistato il titolo di il «paese dei bambini», per la mostra di illustrazioni per bambini provenienti da varie parti del mondo. Per di più nei giorni scorsi Sàrmede ha ospitato, nelle sue strade, in occasione della mostra, saltimbanchi e clown, mangiatori di fuoco e un teatro per spettacoli di burattini. Nonché, come nelle sagre, venditori di caldarroste, di mandorlato, di zucchero filato...

La mostra chiuderà il 22 dicembre a Sàrmede, dove è stata visitata da moltissimi genitori e bambini. Riaprirà a Treviso, presso la Casa dei Carraresi, dal 31 gennaio al 23 febbraio; chi vuol cogliere l'occasione, è avvisato. Vi informeremo di probabili tappe in altre città.

La prossima estate la mostra sarà a Barcellona e a Parigi.

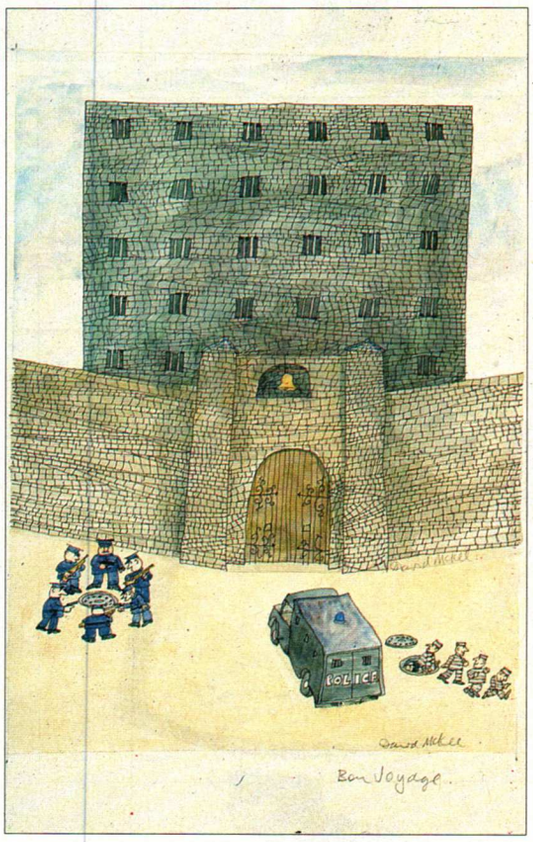
Perché, potrebbe chiedere qualcuno, visitare una mostra di illustrazioni se poi le stesse ce le ritroviamo nei libri? In più il libro presenta la storia completa, con le «figure» commentate dalle parole.

Posso dirvi che chi visita la mostra è invece privilegiato. Può osservare, ammirare, conoscere in tutta la sua ricchezza il lavoro degli illustratori guardandolo in originale. La stampa toglie sempre qualcosa, talvolta molto.

La mostra è completata da una sezione commentata da uno di questi illustratori, lo spagnolo Arcadio Lobato, che spiega nei dettagli come nasce un'idea per un'illustrazione e come viene eseguita, e come viene trattata finché diventa una pagina del tuo libro.

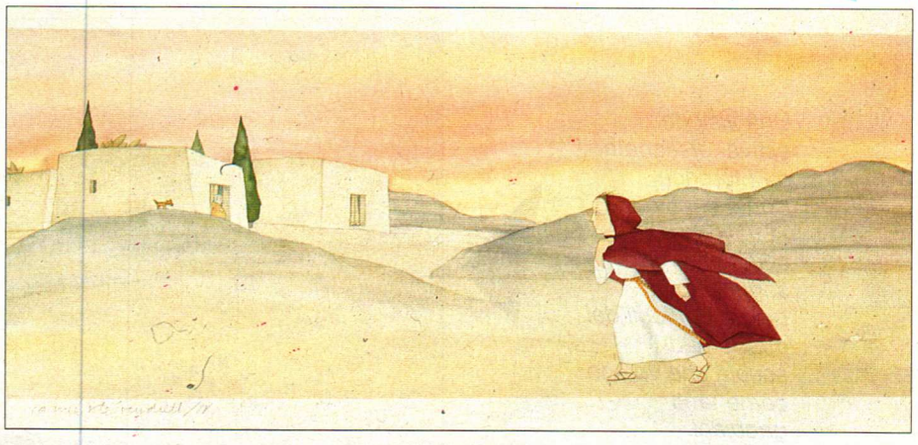
Un'occasione da non perdere!

Piero Zanotto



L'inglese David McKee titola «Buon viaggio» questa ironica situazione: la fuga indisturbata (a causa della disattenzione delle guardie) di alcuni detenuti.

«Finalmente a casa»!, sembra esprimere questa figura creata dall'illustratrice spagnola Carmen Solé Vendrell.

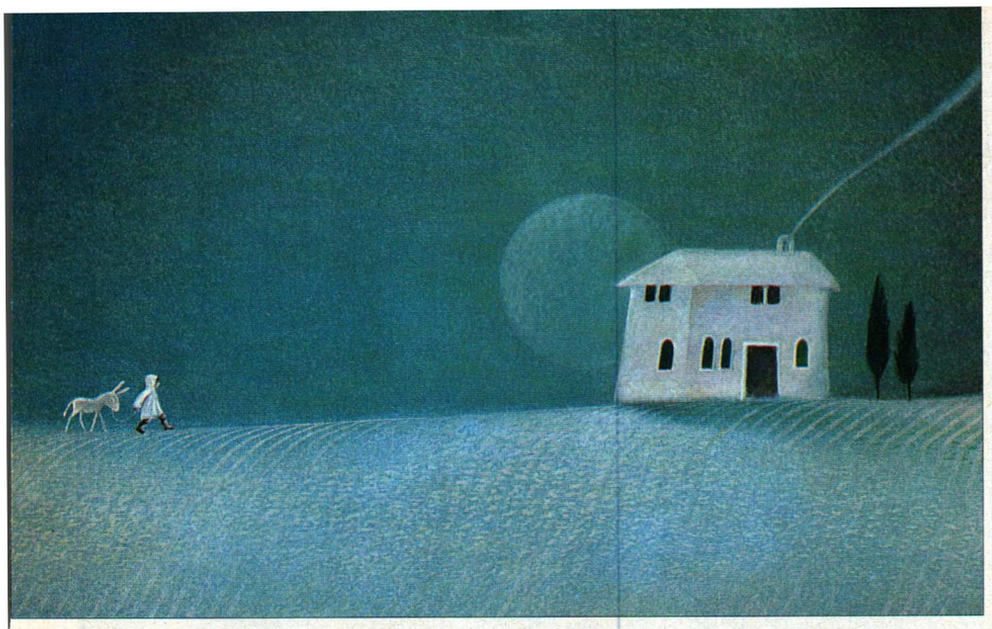


Sogni di carta per voi

«Tommaso e il nonno»: il primo sul divano, il secondo al tavolo per scrivere una lettera. E il gatto Ron Ron che guarda dall'alto. Il disegno è di Donata Dal Molin Casagrande. Con affetto.

Si usa ancora creare delle figure col pane, in certe feste. Questa mamma, del francese Daniele Bour, ha pronto per il forno un «piccolo principe».

Una visione estiva, disegnata da Florence König e intitolata «Luglio». Tra la spiaggia e un sonnellino in barca, coi fogli dei quaderni di scuola che volano come tanti gabbiani.

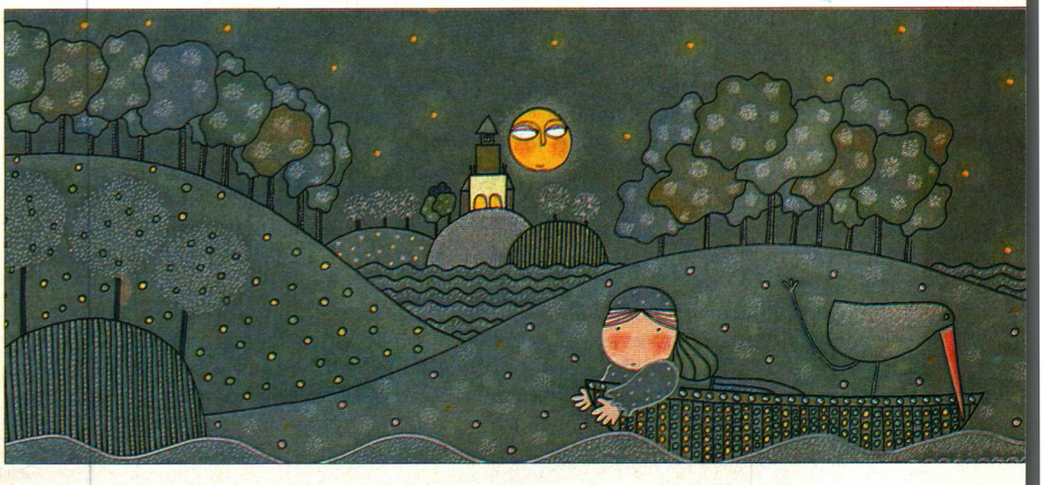


La giornata del piccolo pastorello è finita. Lo attende il giusto riposo nella sua casetta.
La poetica visione è del cecoslovacco Eugene Sopko.

Un acquerello di sapore evangelico. Si intitola «la buona novella» ed è del francese Jacques Le Scanff.

Viene dalla Lituania questo originale Angelo della Provvidenza in aiuto dei poveri.
L'autore si chiama Gutauskas Leonardas.

E la luna sta a guardare...
Illustrazione di Nicoletta Costa.



200 anni fa moriva un grande padre della musica

Krandissimo Mozart

Joannes Chrisostomo Wolfgang Gottlieb Mozart nacque a Salisburgo nell'allora Impero Austro-ungarico il 27 gennaio 1756. Suo padre Leopold salutò la nascita come un miracolo. Wolgang era infatti il settimo figlio dei coniugi Mozart, ma solo Marianna (Nannerl in famiglia) era sopravvissuta.

Leopold Mozart era un violinista e compositore di modesto talento, al servizio del principe-arcivescovo di Salisburgo: componeva cioè quanto gli veniva ordinato, musica per messe, funerali, feste, ecc. Aveva una passione per la musica e la trasmise ai figli. Incominciò prestissimo a provare le doti del piccolo Wolfgang (chiamato Wolferl in famiglia) con esercizi di violino e percussione di oggetti metallici. Intanto la sorellina Nannerl, a sei anni, cominciava a studiare clavicembalo (strumento simile al pianoforte) sotto la direzione del padre. Wolferl allora ne aveva solo due, ma seguiva interessatissimo le lezioni della sorella. Un bel giorno si ar-

Ma quale veleno?! Ma quale congiura?! Quel maledetto film Amadeus mi ha rovinato la reputazione. Io adesso, nei secoli, sarò ricordato Antonio Salieri il mediocre, Salieri l'invidioso, colui che ha portato alla morte il grande, il sublime, il divino Wolfango Amadeo Mozart! Io, compositore di corte e direttore della cappella imperiale alla fine del '700, ho avuto la sfortuna di vivere nello stesso periodo di uno dei più grandi geni musicali dell'umanità. Chiunque, anche un musicista di valore, avrebbe sfigurato di fronte a tale ingegno. E nonostante questa sua superiorità – ricordatelo – non mi sono rifugiato dietro una invidia cieca, come sostiene qualcuno, ma mi sono posto fra i primi nel riconoscere il talento supremo di Mozart. Anche per questo il MERA mi ha pregato di parlarvi della vita di Mozart a 200 anni da quella triste giornata del 5 dicembre, quando Wolfango morì a soli 36 anni, stremato da una infezione e da malattie renali e bronchiali, e non certo dal mio veleno come vuole la leggenda inventata posteriormente. Ma cominciamo dall'inizio.

rampicò sullo sgabello del clavicembalo e cominciò a suonare: «Io cerco le note che si amano!» gridò con convinzione. In quei gesti era già iscritto tutto il destino del piccolo Mozart.

Con Wolferl il padre Leopold decise di iniziare le lezioni di musica non a sei ma a tre anni e subito si rese conto del piccolo prodigio che aveva fra le mani. Il clavicembalo, il violino, il pianoforte erano per Wolfgang un gioco divertente e pertanto riusciva ad apprendere tutto con estrema facilità. Il padre annotò in una sua memoria: «La vigilia del suo quinto compleanno Wolferl ha imparato in mezz'ora questo minuetto».

Qualche tempo dopo il piccolo ruba il quaderno degli esercizi della sorella e comincia a scrivere delle note: è un Minuetto in Sol, la sua prima opera. Wolfgang ha appena sei anni e il padre, alla vista di quel lavoro, piange dalla commozione.

Cent'anni più tardi il botanico Ludwig Köchel, il primo che diede alle stampe un ordinato catalogo cronologico di tutte le opere di Mozart, ordinò con numero K.l. questo minuetto (K. sta per Köchel appunto, e ancora oggi per nominare le composizioni di Mozart viene usato quel catalogo del 1862).

Leopold Mozart a quel punto decide di intraprendere una serie di viaggi per le corti d'Europa, per mostrare i suoi figli prodigiosi ai principi.

Nell'ottobre del 1762 i Mozart sono a Vienna, nei saloni dell'imperatore d'Austria. La corte intera ascolta meravigliata il piccolo prodigio. Al termine della esecuzione, l'imperatore, mascherando la sua ammirazione, si avvicina al bambino e gli dice «Non è poi così difficile suonare in questo modo. Saresti capace di suonare con i tasti coperti da un drappo?» Wolfgang non si scompone, prende il drappo e comincia a suonare senza difficoltà.

Nello stesso anno, sempre a Vienna, al termine di un concerto, l'arciduchessa Maria Antonietta, colei che in seguito diventerà moglie del re di Francia Luigi XVI, prende per mano Mozart e gli mostra alcuni dei suoi giocattoli. D'un tratto Wolfgang fissa la fanciulla e a bruciapelo le dice: «Antonietta, sei così buona e bella che vorrei sposarti!».

Da Vienna la famiglia Mozart si sposta a Parigi, passando per la Svizzera, la Germania e l'Olanda: ovunque le lodi e l'entusiasmo per il piccolo sono unanimi. Nel frattempo Wolfgang continua a comporre ininterrottamente sonate, musica sacra, sinfonie. La sua prolificità diventa ben presto leggenda: scriveva musica con la stessa velocità con cui la pensava, la mag-

A sinistra: Ritratto di Mozart e panorama di Salisburgo. A destra: il giovanissimo Mozart (dallo sceneggiato TV «Mozart»).

Mozart bambino (dal film «Amadeus» di Milos Forman).

Mozart al clavicembalo.

Mozart padre con i due figli in concerto (acquerello di Louis Carrogis, Museo Carnavalet, Parigi).

Mozart ricevuto dalla marchesa di Pompadour a Versailles (litografia da un dipinto di Vicende de Paredes, XIX secolo, Vienna, Österreiche Nationalbibliothek).

gior parte di getto e senza correggerla successivamente tanto era perfetta. Lui diceva di sentire nella testa non una melodia, ma una orchestra che suonava.

Il mio cuore è contento

Nel 1766 comunque ritorna a Salisburgo dopo aver trascorso 3 e mezzo dei suoi 10 anni a spasso per l'Europa, senza dimora fissa, senza frequentare amici della sua stessa età, senza aver messo mai piede in una scuola. E a questo proposito sono piovute nei secoli pesanti critiche verso il comportamento educativo di Leopold Mozart, che ha monopolizzato la vita, gli interessi e la crescita del proprio figlio, tirato su come una «scimmietta ammaestrata».

Certo, i suoi sistemi educativi possono sembrare poco ortodossi, ma è proprio grazie a lui che solide basi tecniche sono state poste a servizio delle capacità musicali del piccolo Mozart. E oltre alla musica Leopold ha insegnato ai figli la grammatica, l'aritmetica e i rudimenti di lingue straniere come l'inglese, il francese e l'italiano.

A proposito di Italia, si deve al viaggio nella nostra amata penisola uno dei periodi più felici della vita di Mozart. «Non ho mai avuto così tanti onori e apprezzamenti come in Italia» scrisse un giorno. Partì verso la fine del 1769 alla soglia dei tredici anni, viaggiando solo con il padre, senza la sorellina.

Il paesaggio, l'atmosfera, la gente lo conquistano subito: «Il mio cuore è contento perché mi diverto tanto, perché fa caldo, perché il nostro cocchiere è un giovane gentile che corre via veloce non appena la strada glielo consente».

Dalla fitta corrispondenza con Nannerl rimasta a Salisburgo si possono trarre indicazioni sul carattere gioviale e leggermente trasgressivo del giovane Mozart: «Non so nulla di nuovo se non che il signor Gellert, il poeta di Lipsia, è morto e che dopo la morte non ha più scritto poesie...»

E ancora: «Al signor Schindenhofen i miei più abominevoli saluti. Trallallera, trallallera».

Gustoso è anche l'italiano con cui si sforza di esprimersi. «Cara sorella mia, io vi acerto che io aspetto con una incredibile premura tutte le giornate di posta qualche lettera di Salisburgo. Hieri fume a S. Lorenzo e sentimmo il vespero. Questi giorni fumo nel campidolio e videmmo varie belle cose...».

La lettera infine si chiude con la sua più famosa firma: quando per la prima volta traduce il suo secondo nome Gottlieb in italiano: Amadeo. Da allora la sua firma resterà sempre questa.

Della sua permanenza in Italia rimarrà inoltre famoso l'aneddoto sul Miserere, una composizione di Gregorio Allegri. Capitato Mozart a Roma durante la settimana santa, ebbe la possibilità di assistere nella Cappella Sistina alla esecuzione dell'opera di Allegri, i diritti della quale erano custoditi dal Papa che ne proibiva l'esecuzione al di fuori del Vaticano. Mozart ascoltò tutto molto attentamente, quindi ritornò nella sua stanza e la trascrisse tutta a memoria senza tralasciare nulla. E anche per questo exploit il Papa in persona lo nominò Cavaliere dell'Ordine dello Sperone d'Oro.

Il giovane Mozart (ritratto di anonimo)

Il 2 gennaio 1771 a Milano presenta la prima rappresentazione della sua opera «Mitridate re di Ponto» e il pubblico meneghino al termine applaude entusiasta: «Evviva il maestrino!». Se le opere dell'infanzia s'erano distinte per vivacità e brillantezza, ma forse per scarsa profondità, ora quelle dell'adolescenza rappresentano già dei piccoli capolavori: la Sinfonia n. 29 in La maggiore, ad esempio, o i concerti per piano e violino. Arrivò però l'ora di ritornare in patria, e passare dalla dolcezza e dai trionfi italiani al provincialismo e alle ristrettezze di Salisburgo non fu cosa facile. Infatti Mozart non ottenne, come credeva di meritare, la carica di Kappellmeister presso la corte del principe, ma quella di rango inferiore di Konzertmeister. A Salisburgo infatti all'illuminato arcivescovo Sigismund Schrattenbach era succeduto il dispotico e intransigente conte di Colloredo che mal sopportava il carattere ribelle di Mozart e la sua estrema abilità, da cui il declassamento.

Scrisse così 10 messe in quattro anni ma continuava a sentirsi molto limitato e insoddisfatto.

Quando suo padre gli propose di muoversi verso Parigi, acconsentì sebbene non amasse molto la pompa della grande città francese.

Nella prima tappa del viaggio Mozart però si ferma a Mannheim dove conosce Aloysia Weber, una cantante di 16 anni molto bella e brava e se ne innamora. Sotto la spinta di questo nuovo affetto decide di seguire lei e la sua famiglia che si stanno dirigendo in Italia e di lasciar perdere Parigi. Il padre Leopold naturalmente si infuria e richiamando all'ordine il figlio lo costringe a raggiungerlo a Parigi.

Nella capitale francese però Mozart non ottiene i successi sperati, anche per la scarsa diplomazia che Wolfgang mostra.

È un giovane poco incline agli inchini e non è certo un «leccapiedi».

Quel piccolo uomo dal fisico minuto, fragile e poco appariscente nasconde un forte spirito d'indipendenza. Vive solo per la sua musica, sciocchezze come la corte o le cerimonie non lo interessano. La sua musica non vuole essere al servizio di nessuno, ma solo la libera espressione della propria anima: Mozart in questo è già un precursore dell'epoca romantica, culminata anni più tardi nella figura di Beethoven.

Come tutti gli ingegni che hanno anticipato i tempi non riesce a essere capito in profondità dai suoi contemporanei. La sua musica ha uno spessore e una innovatività che pochi riescono a comprendere. Famoso in proposito è un giudizio espresso dall'imperatore Giuseppe II che dopo aver assistito a un concerto di Mozart disse: «Troppe note, mio caro Mozart». Wolfgang naturalmente rispose: «Certo, ma non una più del necessario».

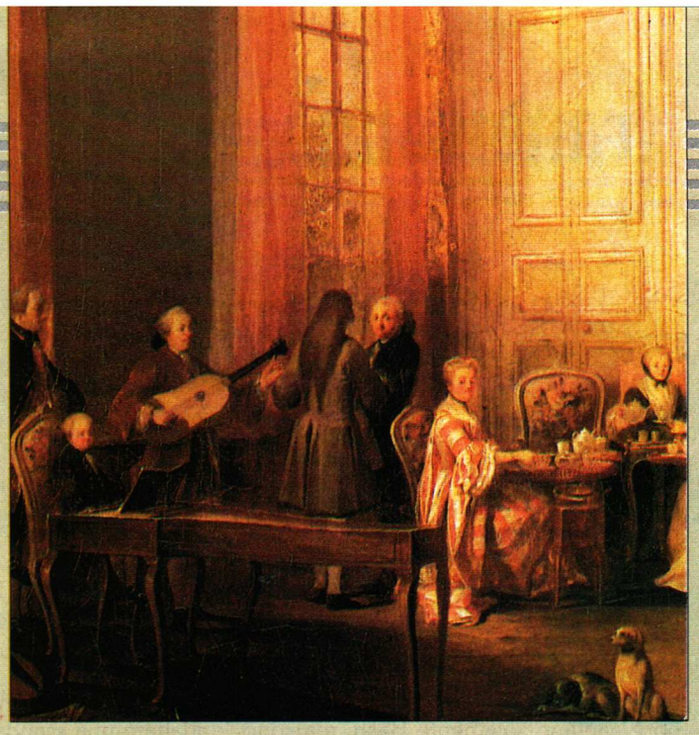
Povero, ma libero!

Il 3 luglio del 1778 Mozart viene raggiunto da uno dei più grandi dolori della sua vita: la morte della madre che in tutti questi anni l'aveva accompagnato nei suoi viaggi musicali.

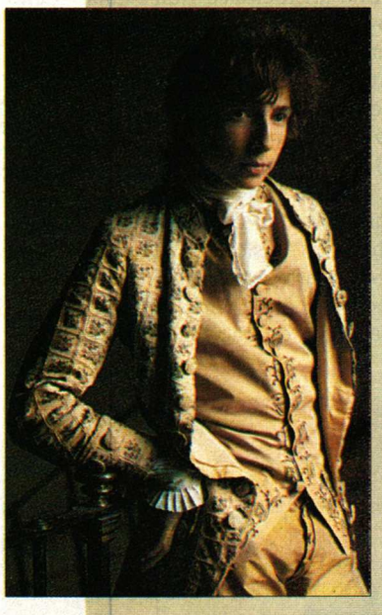
Decide pertanto di ritornare a Salisburgo, anche sotto l'insistenza del padre, nonostante il timore che il famoso arcivescovo si faccia sentire. «La prospettiva di rientrare a corte – confessò alla sorella – mi riempie di angoscia. L'arcivescovo non creda di venirmi a fare il gradasso come era solito fare, perché va a finire che gli faccio marameo!».

Raggiunge Salisburgo nel gennaio del 1779 dove viene assunto nuovamente con la carica di organista e compositore di corte. Ma la crescente celebrità di Mozart irrita l'arcivescovo che lo richiama spesso a compiti più modesti e servili. Mozart obbedisce ma la sua anima grida libertà, finché prende la decisione di lasciare definitivamente la corte. Tre sue lettere di dimissioni indirizzate all'arcivescovo non ottengono risposta. Quando successivamente decide di recarsi di persona dal suo datore di lavoro, nasce una discussione così aspra che il camerlengo di corte è costretto a spedir fuori Mozart a calci nel sedere.

Ora Amadeo è libero, povero ma libero, libero di scrivere ciò che gli detta il cuore e la sua ispirazione. «La musica in



Mozart suona a Parigi nel 1766 per i principi di Conti (quadro di Michel Barthélémy Ollivier).



Mozart giovinetto nel film «Noi tre» di Pupi Avati e in un ritratto di anonimo.

L'irruento Tom Hulce nel film «Amadeus» di Milos Forman.

Bozzetto per il costume di Papageno per il «Flauto magico.»

me è dono di Dio» ebbe a dire una volta. E l'immaginazione popolare infatti farà uso di numerose raffigurazioni religiose per parlare della purezza, della perfezione dell'opera mozartiana.

Il teologo svizzero Karl Barth osservò: «Quando gli angeli escono dalle loro dimore per pregare e invocare Dio, suonano e cantano solamente Bach, ma sono certo che quando sono fra di loro, in famiglia, suonano certamente Mozart». Tchaicovskij paragonò Mozart a una sorta di Cristo della musica. Wagner disse di credere «in Dio, in Mozart e Beethoven». Il direttore d'orchestra Georg Solti disse: «Mozart ti fa credere in Dio perché non c'è alcuna possibilità altrimenti che un tale fenomeno possa capitare a questo mondo».

Dopo la presa di posizione contro l'arcivescovo comunque, i rapporti fra Mozart e suo padre, già da tempo tesi, si ruppero del tutto e i due non si incontrarono che una sola volta, da quel momento alla morte di Leopold.

Mozart in questo periodo si dedica ai concerti per pianoforte e all'opera. Realizza inoltre un progetto a cui pensa da tempo: organizza insieme ad altri musicisti dei concerti pubblici nelle più belle piazze di Vienna. Un'idea senza precedenti all'epoca, che testimonia l'ansia di rinnovamento che aleggiava in tutta Europa e anche in Mozart, primo esempio di artista libero e non legato a mecenati di vario genere. Ricordiamo che siamo nel 1782 a soli sette anni da quella rivoluzione francese che sconvolse il continente intero.

Il trionfo

Nonostante la fama di uomo galante e spensierato, il 4 agosto di quell'anno Mozart sposa Kostanze Weber, sorella minore del primo amore Aloysa. È una ragazza di 19 anni, non bella né particolarmente brillante ma gentile, di buon senso, madre e moglie eccellente, amata da Wolfgang con tenerezza anche se senza passione, che ben poco saprà cogliere della grandezza del marito.

Un altro momento importante della carriera di Mozart fu l'incontro con Lorenzo da Ponte, scrittore di libretti per opere, giramondo, libertino sempre a caccia di guai.

Mozart a quel tempo stava tentando di adattare una scandalosa commedia francese anti-aristocratica (dicevamo dello spirito del tempo) che era appena stata bandita da Vienna. Da Ponte promise a Mozart di moderare il testo in maniera sufficiente da ottenere l'approvazione del nuovo imperatore Giuseppe II, considerato di vedute abbastanza liberali. «Con la stessa velocità con cui io scrivevo – ricorderà più tardi da Ponte – Mozart metteva le parole in musica». Nacque così «Le nozze di Figaro» e mentre a Vienna l'opera fu accolta con rispetto ma senza troppi entusiasmi, in quanto l'aristocrazia si sentiva un po' toccata sul vivo, a Praga fu un successo senza precedenti.

Mozart in un ritratto dell'epoca.

«Qui – scrisse Mozart a un amico – non si parla altro che di Figaro. Non si suona o si canta o si fischia altro che Figaro».

Le autorità praghesi invitarono i due a scrivere immediatamente un'altra opera e l'anno seguente puntualmente si mise in scena il «Don Giovanni».

A questo proposito si narra che Mozart scrisse l'Overtoure (cioè il pezzo d'apertura) dell'opera nell'immediata vigilia della prima, obbligando così l'orchestra a suonare a vista, senza prove. Dopo tali successi l'imperatore conferì al nostro Amadeo la carica di Compositore di Corte, titolo del resto puramente onorifico, che non portava nelle tasche di Mozart un solo scellino.

All'apice della carriera e della fama infatti comincia la parabola discendente delle fortune di Wolfgang Amadeo Mozart. La moglie Kostanze si ammala e deve entrare in casa di cura, la sua famiglia ha problemi di denaro, le sue opere si fanno così profonde e all'avanguardia che il pubblico e i critici dell'epoca rimangono sconcertati. Scambiano per stravaganze intuizioni geniali. Anche i suoi allievi cominciano ad abbandonarlo e la sua salute decade progressivamente mentre i debiti aumentano. Mozart, non certo un maestro di diplomazia, ha un aspetto esile ed è decisamente goffo, e presto, soprattutto nell'ambiente aristocratico, gli si crea il vuoto attorno.

L'ultimo sprazzo di luce

In mezzo a tanto buio nasce l'ultimo sprazzo di luce: è il 1791 ed è un anno di intensa creatività. Scrive fra le numerosissime cose il 27simo concerto per piano, il concerto per Clarinetto, l'opera «La clemenza di Tito» buttata giù in soli 18 giorni! L'apice lo raggiunge però con «Il flauto magico», la sua opera capitale in lingua tedesca (le altre erano scritte in italiano). Questa volta alla prima il teatro è gremito, ma non da nobili o aristocratici, ma da giardinieri, operai, studenti e giovani, molti

Mozart

giovani. L'applauso finale è incontenibile e le repliche si susseguono rapide.

La sua condizione economica però non migliora e pertanto decide di porre mano a una commissione richiestagli da un conte: si tratta di una «Messa da Requiem», voluta per commemorare degnamente l'anniversario della moglie di questo nobile.

Mozart però intuisce che questa messa è una sorta di annuncio e che quelle note forse le sta scrivendo anche per se stesso. Le numerose malattie lo stanno infatti stremando e la morte lo raggiunge all'una di notte del 5 dicembre 1791.

Per riuscire a terminare il Requiem Mozart dal suo letto cantava le parti che due suoi allievi trascrivevano diligentemente. La sorella minore della moglie, Sophie, ricorda: «Il suo ultimo movimento fu un tentativo di esprimere con la bocca i passaggi delle percussioni nel Requiem. Qualcosa che a stento si riusciva a sentire». Fino all'ultimo, una vita di musica e per la musica.

Da quel triste giorno la fama di Mozart cominciò a diffondersi e le sue opere crebbero di celebrità, stime e riconoscimenti.

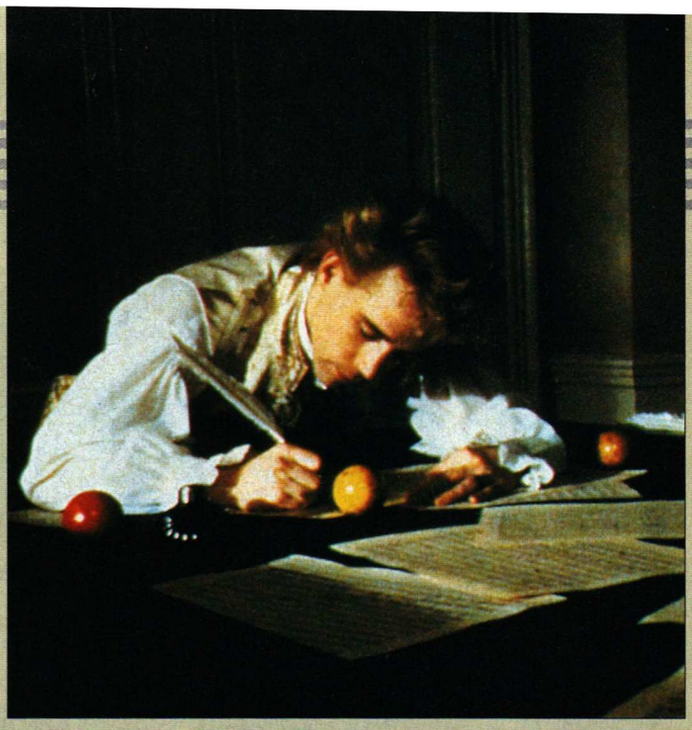
Per decine di anni però la fama di Wolfgang sembrò venir offuscata dall'altra grande figura della storia musicale: Beethoven; ma in questi ultimi anni, il divario si è annullato.

Le ultime letture di Mozart fatte dai più grandi direttori d'orchestra del mondo hanno restituito alla musica dell'austriaco la loro originaria vivacità e freschezza. Insomma Mozart rimane se non il più grande uno fra i maggiori compositori di tutti i tempi e senza scomodare gli angeli, o il genio, si può dire che il suo grande merito e la sua abilità può definirsi con la parola «progresso». Mozart portò all'apice della sua espressione lo stile barocco, dei Vivaldi e dei Bach, congedandosi così dal secolo 18simo, e preannunciando nei motivi l'epoca romantica che stava cominciando con Beethoven e Schubert. Un artista di cerniera tra due epoche storiche importantissime.

Molti si sono chiesti quanti altri capolavori avremmo avuto se Mozart fosse vissuto fino a 70 anni, anziché 36.

E' una domanda che rivela un rammarico, ma anche la nostra incontentabilità. Pochissimi uomini in vite anche più lunghe ci hanno dato quel che Mozart ci ha donato. Di fronte alla sua musica non si parla, non si domanda, non si misura. Si ringrazia il Creatore e, in silenzio, si ascolta.

Pierpaolo Antonello



Mozart, malato e stanco, si dedica all'ultima composizione (Tom Hulce nel film «Amadeus»).

VUOI CONOSCERE MOZART?

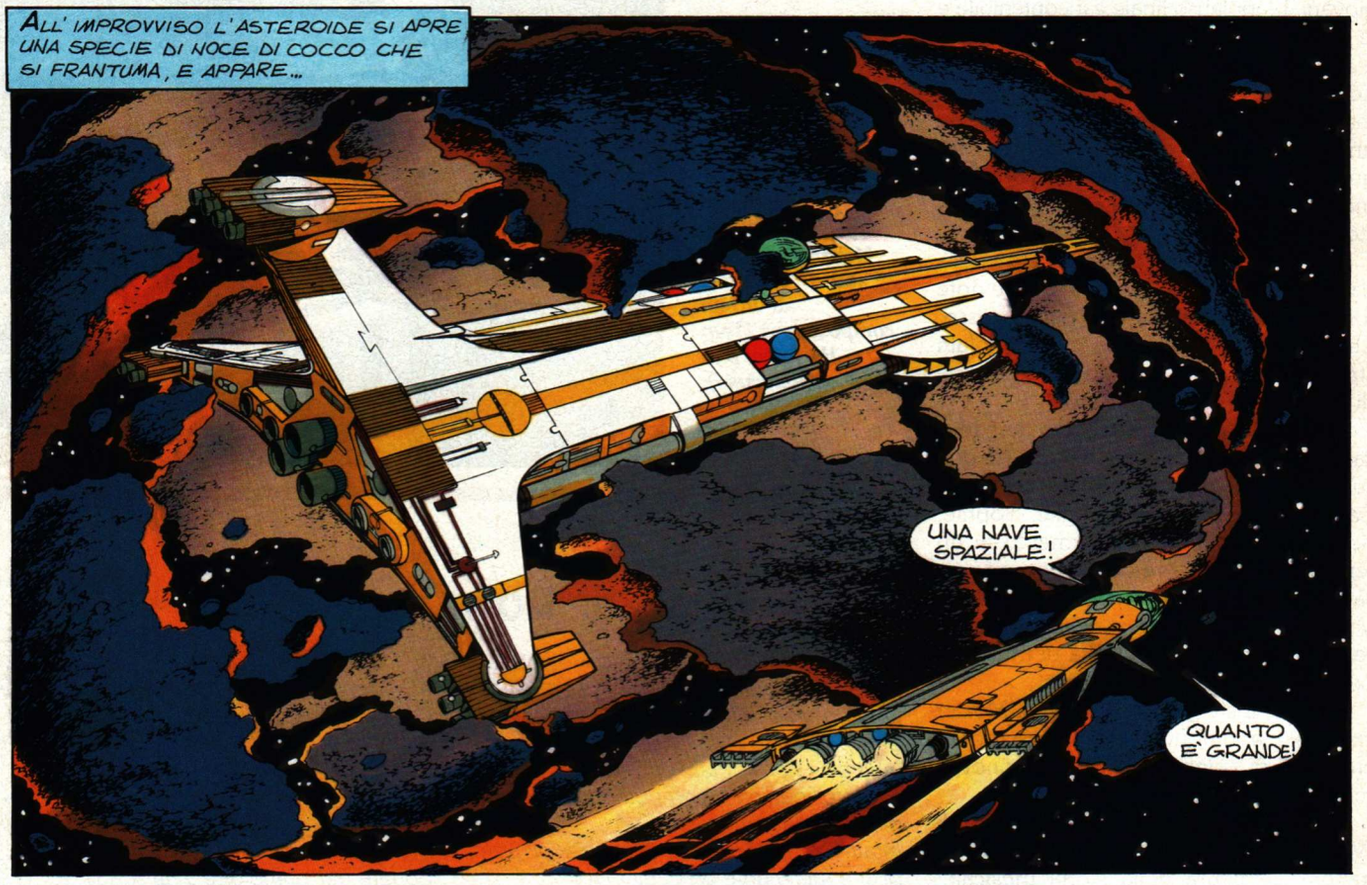
Anche tu certo hai incontrato Mozart senza saperlo (in un film, in uno spot pubblicitario, in un arrangiamento di musica leggera).
Inoltre se hai studiato un po' di musica hai provato qualche composizione di quel meraviglioso ragazzo.
Infatti molte musiche di Mozart sono semplici e facilmente orecchiabili!
Se vuoi cominciare a conoscerlo ecco le più famose delle sue opere, numerosissime di generi diversi.

Sinfonie
n. 36 (Linz) K 425 - n. 38 (Praga) K 504 - n. 39 (Jupiter) K 543 - n. 40 (Jupiter) K 550 - n. 41 (Jupiter) K 551 (Jupiter è Giove in latino)
Concerto per clarinetto K 622
Sinfonia concertante per violino e viola K 365

Musica da camera *(cioé per pochi strumenti)*
Sonate per pianoforte in la K 331
Musica sacra
Requiem in re minore K 626 (interrotto dalla morte di Mozart)
Opera lirica
Il flauto magico - Le nozze di Figaro - Don Giovanni

Mozart morente

GLI ESILIATI

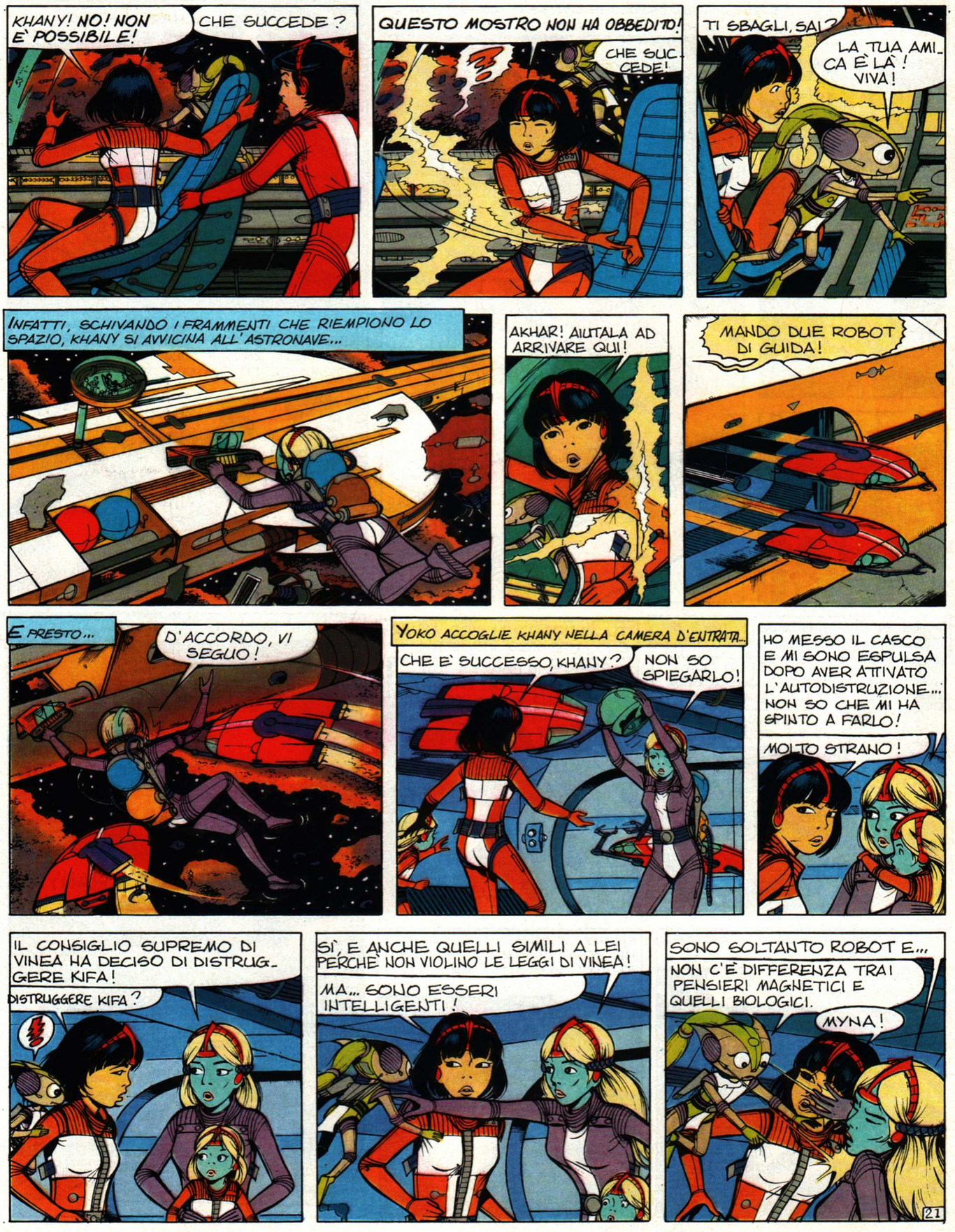


DI KIFA

Testo e disegni di

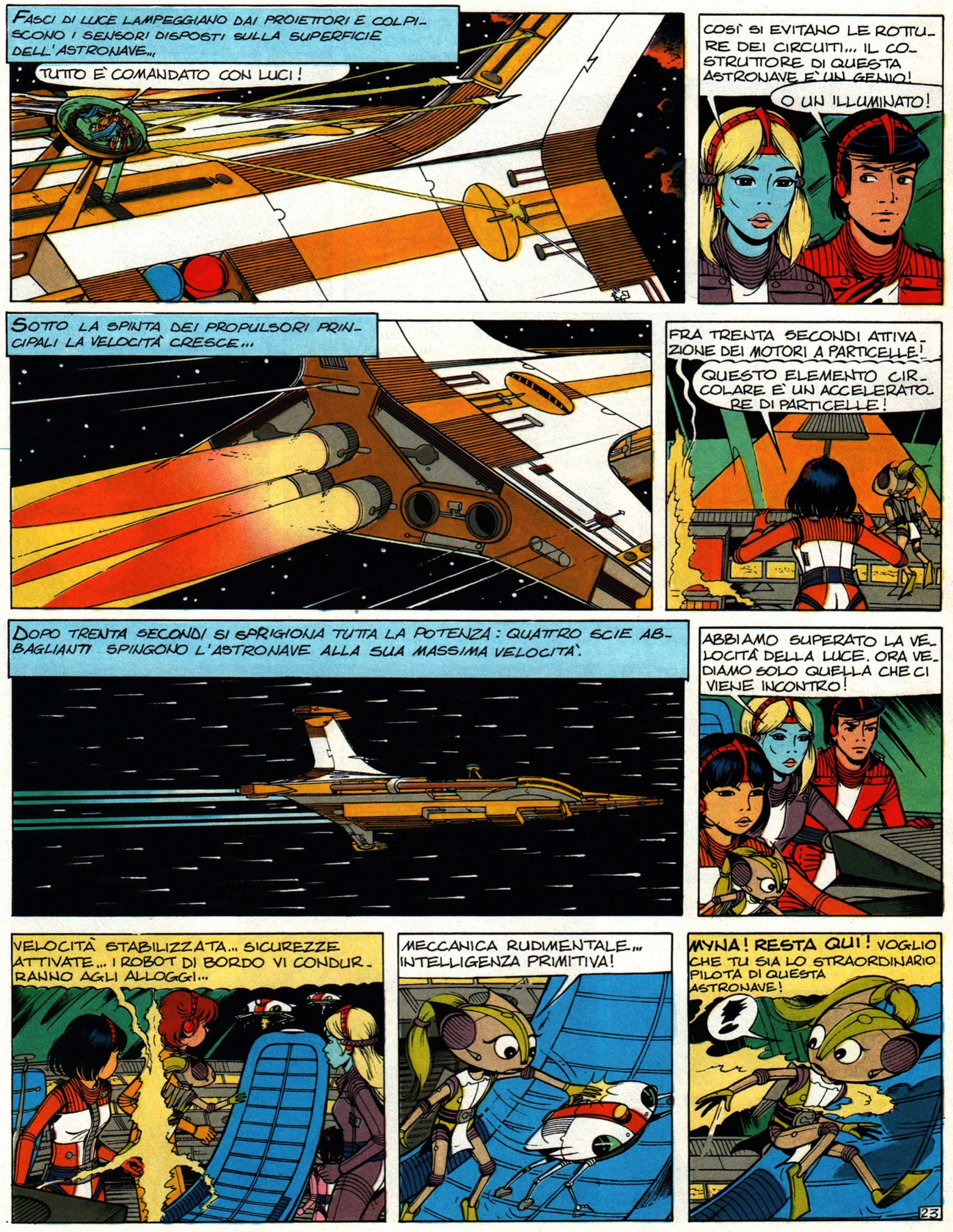
R. Loup.

GLI ESILIATI DI KIFA



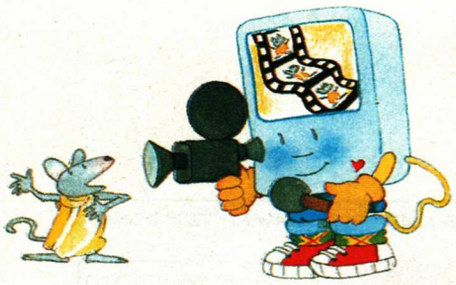
4ª puntata - Riassunto delle puntate precedenti: Yoko, Vic, Pol e la piccola Rossella sono sul pianeta Vinea con Khany e la piccola Poky, che sono locali. Salvano una robot intelligente sfuggita dal pianeta Kifa dove Gobol impazzito sta distruggendo i robot e lanciando Kifa verso Vinea. Hegora la regina inanimata, chiede a Yoko di intervenire. Yoko e i suoi amici raggiungono un'astronave guidata da Khany, essere misterioso, che obbedisce alla mente di Yoko.

GLI ESILIATI DI KIFA



DOPO UNDICI GIORNI...
...I ROBOT AUSILIARI SVEGLIANO I TERRESTRI...
EH! VA BENE! HO CAPITO!
TWIP...
NE HO ABBASTANZA DI SCIROPPO E ALIMENTI IN CUBETTI!
EPPURE C'È UNA SCELTA DI QUARANTA GUSTI!
GIÀ! E TUTTI DELIZIOSAMENTE DISGUSTOSI!
DOV'È YOKO?
LASSÙ, DA AKHAR!
ORMAI SOLO QUELL'ACCIDENTE CONTA PER LEI! È PREOCCUPANTE!
IO SONO PIÙ PREOCCUPATO PER QUEL CHE LE HA INSEGNATO. QUESTA MACCHINA È UN MOSTRO TECNOLOGICO!
PARLEREMO DOPO DEL GENERATORE DI PARTICELLE... ORA TIENI A MENTE SOLO IL PRINCIPIO...
L'HO BEN REGISTRATO!
VADO DAI MIEI AMICI, AKHAR... COMINCIAMO A ESSERE GELOSI!
A TORTO! QUANDO TI AVRÒ INSEGNATO TUTTO MI RELEGHERAI AL RANGO DELLE ALTRE MACCHINE!
CHE COSA TE LO FA CREDERE?
PERCEPISCO STRANE IMMAGINI NELLA TUA MENTE...
SONO I MIEI SOGNI. LA TUA LOGICA NON TI PERMETTE DI CAPIRE DUBBI ED EMOZIONI DELL'ANIMA!
CHE NE SAI? LEGGO ANCHE UN DESIDERIO DI TENEREZZA!
AKHAR! SMETTILA DI INFASTIDIRMI!
24

(continua)



Cinema

di Enzo Natta

Storia vera, viva di una famiglia raccontata come una favola sul grande schermo

Ancora una volta

Ricordate *La mia vita a quattro zampe?* Era un film svedese del 1985, storia di un bambino che in seguito alla malattia della madre va a vivere con uno zio in un villaggio di campagna e che, dimostrando una grande saggezza, impara da tutti, ma soprattutto dal suo cane, ad affrontare e a risolvere i problemi della vita.

Un film di grande successo, specialmente negli Stati Uniti (dove fra l'altro si guadagnò anche la candidatura all'Oscar per il miglior film straniero), tanto che il suo autore, Lasse Hallstrom, ha subito ricevuto un sacco di offerte per andare a dirigere un film a Hollywood.

Da allora Lasse Hallstrom ha girato altri due film in Svezia, poi è arrivato anche il momento della sua prima opera americana, che esce adesso in Italia con il titolo *Ancora una volta.*

Ancora una volta, è proprio il caso di dirlo ripetendo il titolo del film, Lasse Hallstrom racconta la storia di una famiglia in una favola, proprio come una favola era l'avventura del piccolo protagonista di *La mia vita a quattro zampe,* dove il vivere quotidiano, con il suo impasto di gioie e dispiaceri, fortuna e contrarietà diventa il tessuto connettivo di una divertente e commovente commedia umana.

«Ho letto molte sceneggiature — ha detto Lasse Hallstrom — *ma questa è stata la prima che mi ha veramente coinvolto. Una storia viva, reale, basata su personaggi autentici, ma in un clima di favola. Per questo ho accettato di portarla sullo schermo: e per l'umorismo che la pervade e perché la vicenda mi sembra in perfetta sincronia con* La mia vita a quattro zampe».

Siamo a Boston. L'ambiente è quello di una famiglia di origini italiane. Quando Jan, la sorella minore di Renata, si sposa, per Renata sembra arrivato il momento di convincere il suo ragazzo a fare altrettanto con lei. Ma il fidanzato di Renata non si ritiene ancora pronto a questo passo e dopo un litigio con Renata rompe il fidanzamento.

Per dimenticare la brutta esperienza, Renata decide di regalarsi una vacanza e di andare a fare un viaggio turistico ai Caraibi. Decisione nella quale il destino gioca un ruolo fondamentale, perché Renata incontra Sam Sharp, un tipo di cui si innamora a prima vista. Sam è un uomo d'affari, sicuro di sé, loquace, convincente, che segue Renata a Boston e dove, senza volerlo, sconvolge la tranquilla esistenza di quella che fino ad allora era stata una famiglia un po' eccentrica ma molto unita.

Joe Bella, il padre di Renata, è una specie di patriarca, ma il suo ruolo e la sua preminente posizione in seno alla famiglia viene poco alla volta scalzata dal modo di fare di Sam, che finisce per prendere il suo posto.

Ancora una volta è la classica commedia umoristica scritta con molta cura e molto gusto: situazioni ora piacevoli, ora tese, combinate fra loro a incastro continuo in modo da coinvolgere lo spettatore e tener sempre desta la sua attenzione; personaggi simpatici, curiosi, singolari, sì da non apparire mai banali e scontati e da poter offrire una vasta gamma di possibilità espressive agli attori chiamati a intepretarli. Insomma, tutte le condizioni perché regista e interpreti possano dare il meglio di se stessi. E in queste condizioni, quale miglior ambiente potevano trovare per far risaltare tutte queste qualità se non quello di una

famiglia di origini italiane, dove il rispetto delle tradizioni e dell'autorità paterna si mescola al calore e alla vivacità di caratteri allegri, esuberanti e chiassosi ma estremamente genuini?

E' stato soprattutto l'ambiente degli italiani d'America che ha convinto Lasse Hallstrom a girare questo film: un ambiente fresco, originale, colorito, dove passioni, emozioni e sentimenti non hanno bisogno di tanti complimenti e di tante preghiere per essere esternati e manifestati in tutta la loro corposa evidenza.

Figuratevi che cosa succede in *Ancora una volta* quando Renata porta in casa un tipo così affascinante ma risoluto come Sam Sharp. Un tipo che conquista tutta la famiglia di Renata a eccezione del padre, che vede compromessa la sua autorità. Basta una situazione del genere per creare tutte le premesse necessarie a quella condizione di conflittualità che è il terreno obbligato sul quale deve procedere ogni commedia di rispetto.

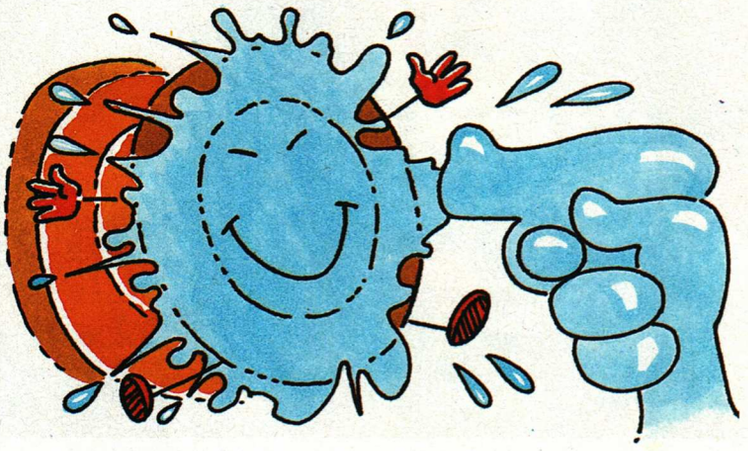
Una buona sceneggiatura (scritta da Malia Scotch Marmo) e un «cast» di attori di primordine fanno il resto.

Il personaggio di Sam Sharp è interpretato da Richard Dreyfuss (il protagonista dello *Squalo* e di *Incontri ravvicinati del terzo tipo),* Renata è Holly Hunter (interprete femminile di *Dentro la notizia* e che con Richard Dreyfuss aveva già fatto coppia in *Always).*

Quanto al padre di Renata, l'attore che lo impersona è Danny Aiello (*Stregata dalla luna, Fa la cosa giusta, La rosa purpurea del Cairo, C'era una volta in America),* mentre la madre è Gena Rowlands (moglie di John Cassavetes e protagonista di film come *Gloria-Una notte d'estate e Minnie e Moscowitz).*

D'altra parte per film del genere sono indispensabili attori di razza. Attori che abbiano nelle loro corde i toni leggeri necessari a far vibrare i timbri della commedia, che nello stesso tempo siano capaci di far cogliere anche il senso di un confronto fra due generazioni che in questo film si misurano attraverso il rapporto fra padri e figli. ■

la LAVASTOVIGLIE



Pensandoci su...

Splish, splash, wum, wam... Le pale della lavastoviglie spruzzano il loro getto bollente contro pentole, piatti e bicchieri. È la battaglia quotidiana dello sporco e del pulito.

Attinta al pozzo o erogata dal rubinetto, da quante migliaia di anni l'acqua, discreta e insostituibile, continua la sua campagna silenziosa contro lo sporco? A macchina o nel secchiaio, da quanti secoli mani femminili lavano i piatti? Da quanti milioni di anni «sorella acqua» disseta, ristora, aiuta la vita?

Azioni ripetitive, che potrebbero scadere nella banalità. Le riscatta la gioia di pensare agli altri, l'uso consapevole e grato dell'acqua e delle mille riserve della natura, e anche l'ammirazione riconoscente per quanti, attraverso la tecnologia e l'organizzazione dei beni comuni, ci rendono la vita più facile.

Principio di funzionamento

La lavastoviglie, sfruttando la pressione, la temperatura e l'azione chimica dell'acqua opportunamente preparata, investe con tanti getti piatti, posate e pentole e le sveste del loro sporco. In questo modo ci dà una mano nella pulizia lasciandoci più tempo per altri compiti e passatempi.

In una lavastoviglie coesistono tecniche di **meccanizzazione** e di **automazione**.

La meccanizzazione sopperisce alle funzioni muscolari attraverso attuatori, che possono essere elettrici o meccanici (elettrovalvola, pompa, bracci spruzzatori).

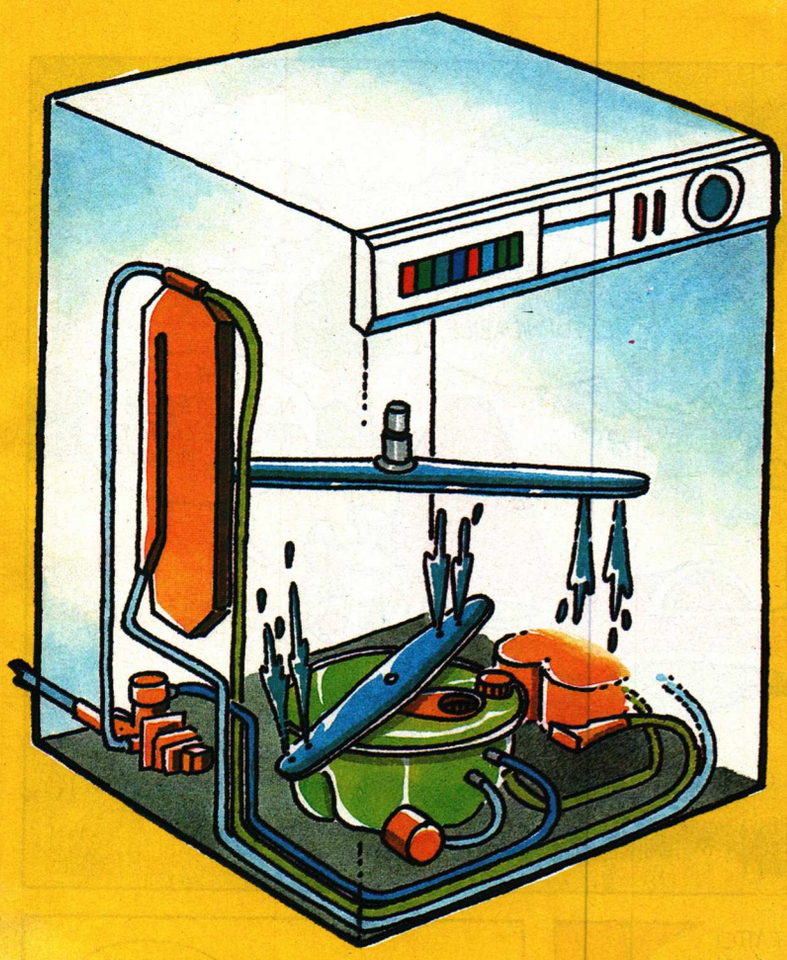
L'automazione ha lo scopo di sopperire alle funzioni logiche umane. Essa si attua attraverso apparecchi (programmatore o timer) in grado di eseguire, senza l'intervento dell'uomo, sequenzialmente (una dopo l'altra) e in funzione di opportune scelte binarie, un ciclo di operazioni.

Una scelta binaria corrisponde alla situazione di trovarsi davanti a un panino e decidere di mangiarlo oppure no.

Il ciclo di lavaggio di una lavastoviglie comprende essenzialmente le seguenti fasi:

1. Immissione dell'acqua fredda e relativo trattamento con addolcitori. Lo scopo è quello di ridurre la durezza dell'acqua e quindi il formarsi del calcare (un tipico addolcitore è il comune sale grosso da cucina).
2. Aggiunta del detersivo e riscaldamento dell'acqua tramite resistenza corazzata. Sfruttando l'effetto termico della corrente, la resistenza, riscaldandosi, cede il calore all'acqua circostante innalzandone la temperatura, fino ad un valore fissato dal termostato. Quest'ultimo è un apparecchio che interrompe la corrente elettrica nella resistenza quando l'acqua da riscaldare raggiunge un valore prefissato (60-75°C).
3. Lavaggio con acqua forzata erogata per mezzo di una pompa e poi spruzzata in tutte le direzioni, su pentole e piatti, da bracci rotanti forniti di fori; questi bracci spruzzatori, liberi di ruotare intorno a un asse, sono mossi per reazione dalla stessa pressione dell'acqua.
4. Eliminazione dell'acqua sporca mediante una pompa di scarico, la quale può essere la stessa che manda l'acqua in pressione ai bracci spruzzatori.
5. Immissione dell'acqua per il risciacquo, successivo scarico della stessa e infine operazione di asciugatura.

Illustrazioni di Giuliano Dinon



Le parti principali di una lavastoviglie sono:
- il tubo di carico e di scarico dell'acqua;
- la vasca in acciaio inossidabile;
- i cestelli (uno per pentole e posate e l'altro per piatti e bicchieri);
- il filtro;
- la pompa per l'acqua forzata;
- la pompa per lo scarico;
- il programmatore per l'esecuzione del ciclo di lavaggio;
- la resistenza corazzata e il termostato per portare l'acqua alla temperatura di lavaggio;
- l'elettrovalvola per l'immissione dell'acqua di lavaggio;
- il pressostato che, quando l'acqua ha raggiunto un certo livello, blocca l'elettrovalvola e impedisce all'acqua di passare.

Condizioni di impiego (attenti al filtro!)

- Innanzitutto, all'acquisto conviene scegliere modelli nuovi e provvisti del marchio di qualità. Infatti, un modello recente rispetto a uno più vecchio richiede meno energia elettrica e una minor quantità di detersivo per ogni lavaggio, il che vuol dire «risparmio».
- In fase di installazione, i tubi di carico e di scarico non devono essere troppo lunghi, onde evitare ritorni d'acqua nella lavastoviglie. Il tubo di scarico deve essere collegato a una altezza di almeno 50 cm dal pavimento.
- Per un lavaggio efficace è bene utilizzare un detersivo di buona qualità, il quale deve essere dosato in base alla durezza dell'acqua. Ridurre con oculatezza la quantità di detersivo per ogni lavaggio significa risparmiare e inquinare meno l'ambiente.
- Per un uso razionale dell'energia, oltre ad avviare la lavastoviglie solo a pieno carico, è fondamentale selezionare il programma di lavaggio in base allo sporco delle stoviglie (lieve, medio, forte), evitando temperature inutilmente elevate e inefficienti lunghi cicli di lavaggio. Si può eliminare eventualmente anche l'asciugatura con l'aria calda, lasciando che le stoviglie asciughino normalmente, come quando vengono lavate «a mano» e fatte sgocciolare sullo scolapiatti.
- Per una resa brillante di piatti e stoviglie, oltre al dosaggio del detersivo, bisogna ripristinare, di tanto in tanto, negli appositi scomparti il brillantante e il dolcificante. Inoltre, la pulizia del filtro e dei bracci spruzzatori deve essere frequente (almeno a lavaggi alterni).
- Infine, se la lavastoviglie rimane ferma per un lungo periodo (ferie, vacanze) è consigliabile:

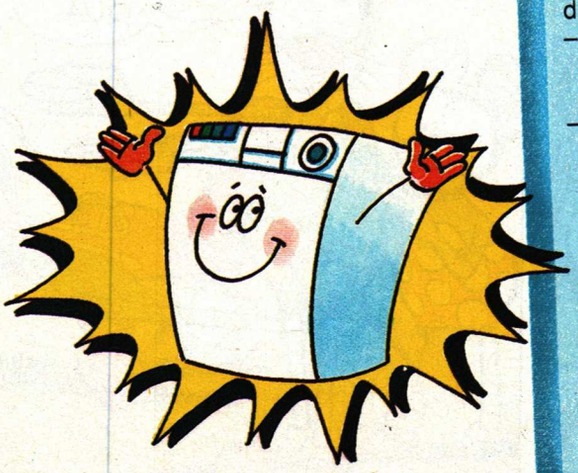
a) aprire l'interruttore o staccare la spina;

b) chiudere il rubinetto del tubo di carico;

c) svuotare in una bacinella l'acqua trattenuta nel tubo di scarico (in questo modo si evita che il calcare metta fuori uso la pompa nel periodo di inattività);

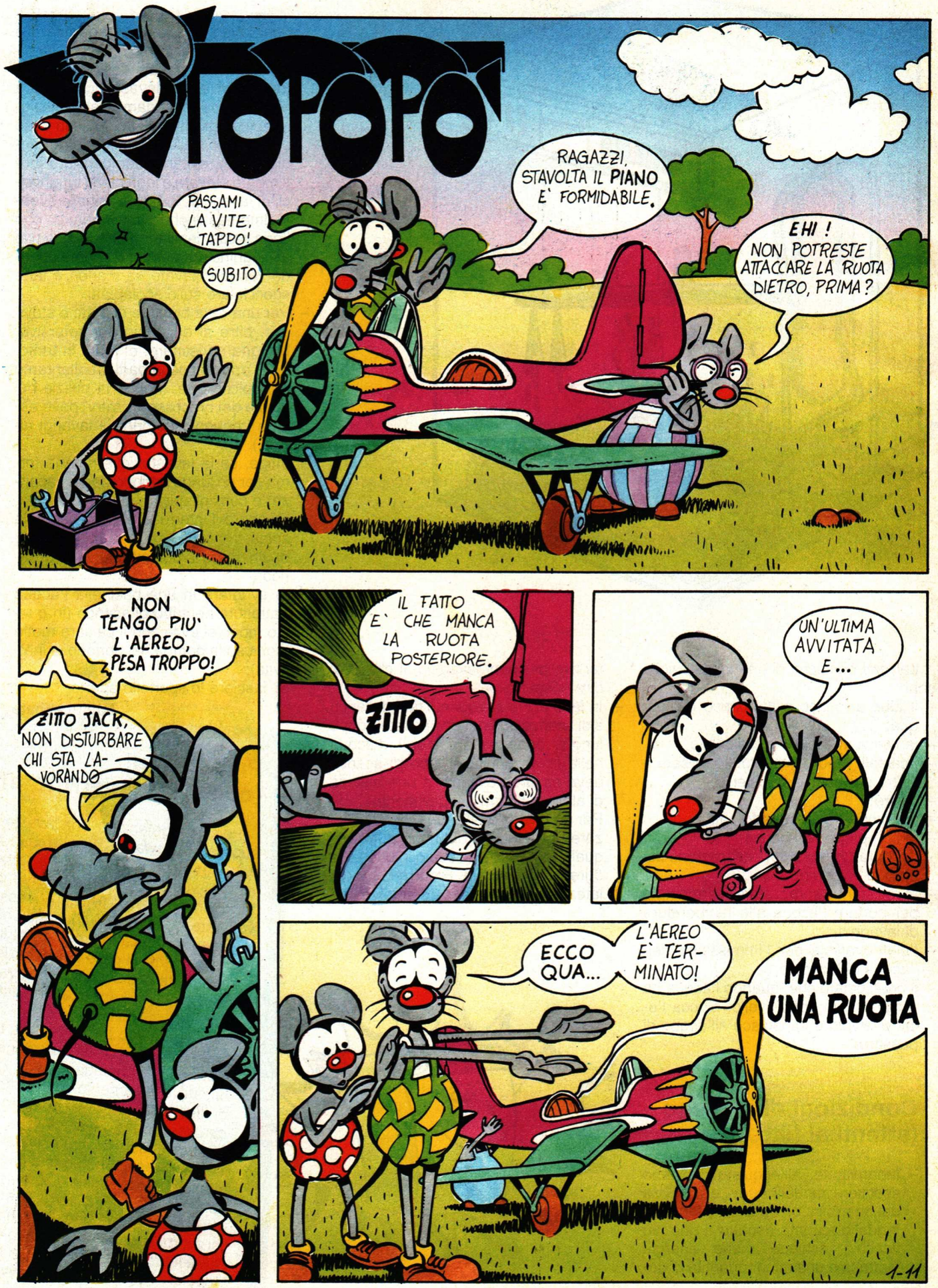
d) lasciare lo sportello aperto.

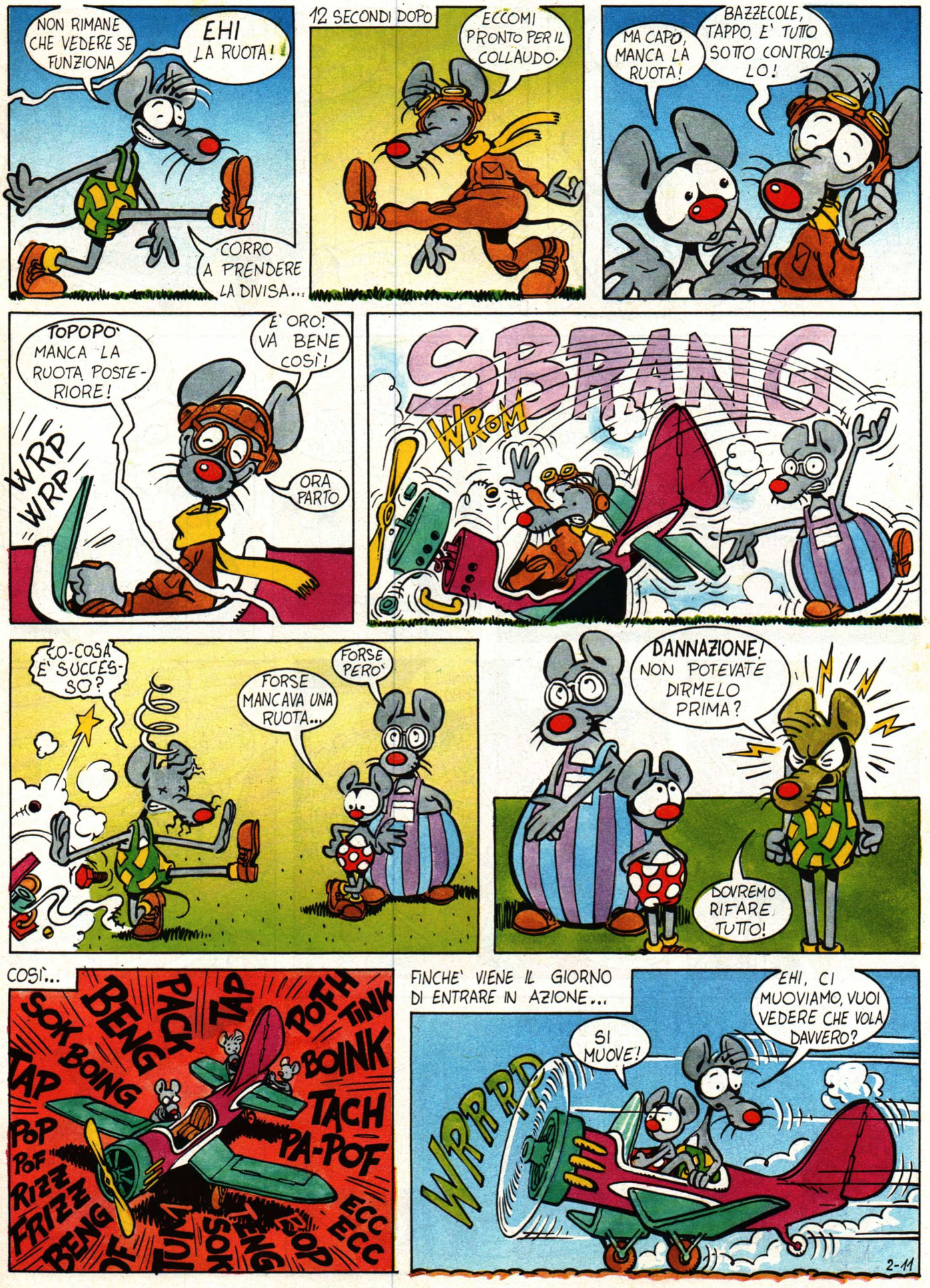
Luigi Labbate

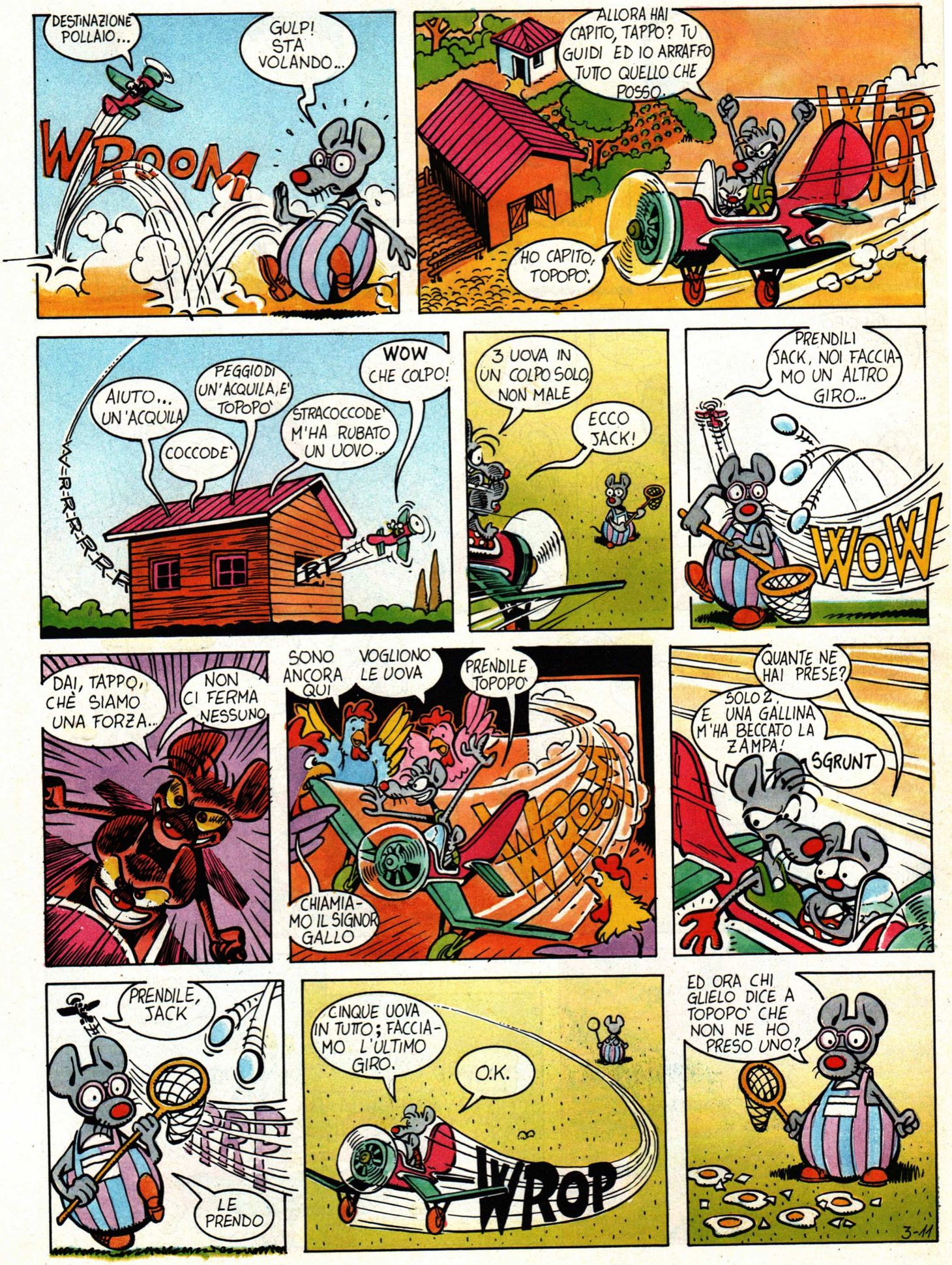


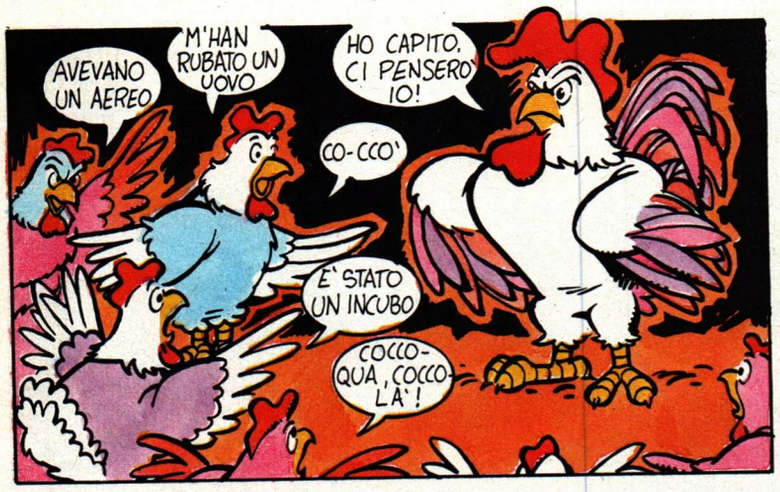
Precauzioni (occhio all'interruttore!)

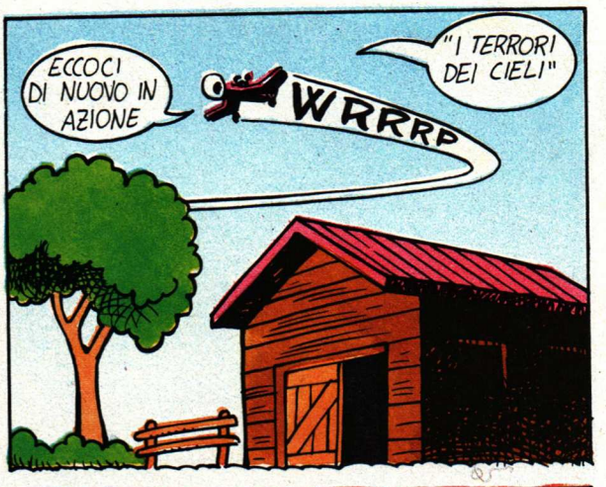
Poiché la potenza di una lavastoviglie supera il chilowatt (KW) – circa (1,4-1.8 KW) per i modelli nuovi e (2-3 KW) per i modelli vecchi – bisogna inserire un interruttore bipolare (25A; 220V): esso deve interrompere solo i conduttori di fase e di neutro e assolutamente no! il conduttore di terra (il cavo giallo-verde).
- Ogni volta che si pulisce la lavastoviglie non trascurare di aprire l'interruttore.
- Il collegamento della messa a terra è fondamentale per la protezione delle persone dai contatti indiretti. In caso di cattivo isolamento di un conduttore di fase, se questo è in contatto con la carcassa della lavastoviglie, la corrente di guasto deve scaricarsi a terra senza investire le persone che toccano l'elettrodomestico. Ciò è assicurato se l'impianto di terra è efficiente (non si comporta cioè come una ruota di scorta sgonfia) e se è stato collegato l'elettrodomestico, tramite la spina tripolare, a una presa provvista del conduttore di terra.

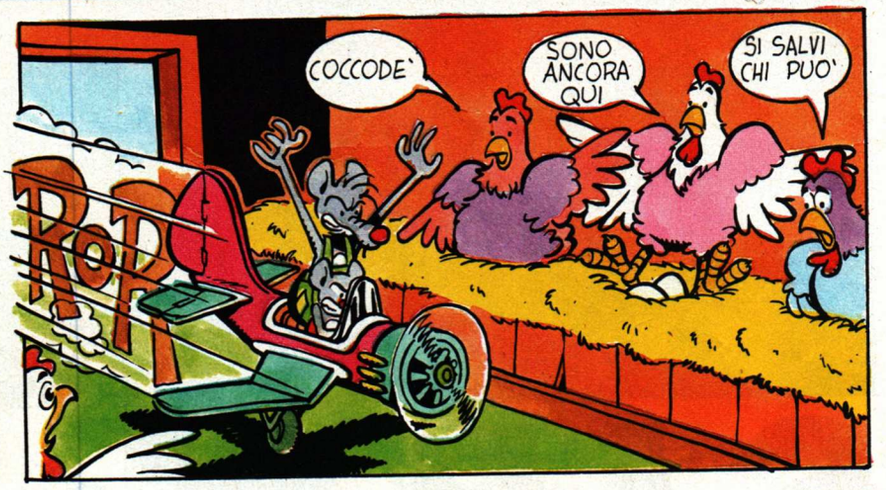

TOPOPO
PASSAMI LA VITE, TAPPO!
SUBITO
RAGAZZI, STAVOLTA IL PIANO E' FORMIDABILE.
EHI! NON POTRESTE ATTACCARE LA RUOTA DIETRO, PRIMA?
NON TENGO PIU' L'AEREO, PESA TROPPO!
ZITTO JACK, NON DISTURBARE CHI STA LAVORANDO
IL FATTO E' CHE MANCA LA RUOTA POSTERIORE.
ZITTO
UN'ULTIMA AVVITATA E...
ECCO QUA...
L'AEREO E' TERMINATO!
MANCA UNA RUOTA
1-11

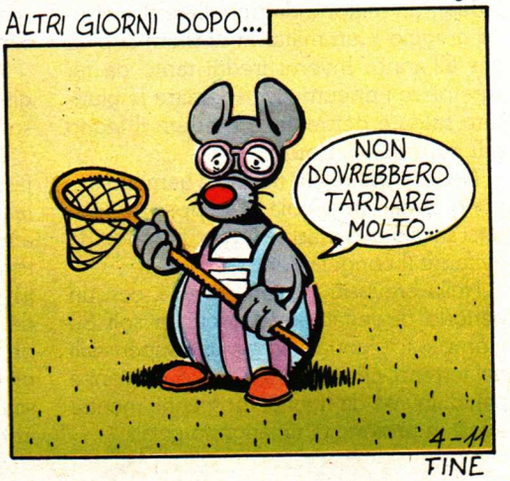

NON RIMANE CHE VEDERE SE FUNZIONA
EHI LA RUOTA!
CORRO A PRENDERE LA DIVISA...
12 SECONDI DOPO
ECCOMI PRONTO PER IL COLLAUDO.
MA CAPO, MANCA LA RUOTA!
BAZZECOLE, TAPPO, E' TUTTO SOTTO CONTROLLO!
TOPOPO' MANCA LA RUOTA POSTERIORE!
WRP WRP
E' ORO! VA BENE COSÌ!
ORA PARTO
SBRANG
WROM
CO-COSA E' SUCCESSO?
FORSE MANCAVA UNA RUOTA...
FORSE PERO'
DANNAZIONE! NON POTEVATE DIRMELO PRIMA?
DOVREMO RIFARE TUTTO!
COSÌ...
BENG
PACK
TAP
POFH
TINK
SOK BOING
BOINK
TAP
TACH
PA-POF
POP
POF
RIZZ
FRIZZ
BENG
ECC
ECC
FINCHE' VIENE IL GIORNO DI ENTRARE IN AZIONE...
SI MUOVE!
EHI, CI MUOVIAMO, VUOI VEDERE CHE VOLA DAVVERO?
WRRRR
2-11


DESTINAZIONE POLLAIO...
GULP! STA VOLANDO...
WROOM
ALLORA HAI CAPITO, TAPPO? TU GUIDI ED IO ARRAFFO TUTTO QUELLO CHE POSSO.
WROOM
HO CAPITO, TOPOPO'.
AIUTO... UN'ACQUILA
COCCODE'
PEGGIO DI UN'ACQUILA, E' TOPOPO'
STRACOCCODE' M'HA RUBATO UN UOVO...
WOW CHE COLPO!
W-R-R-R-R-R
3 UOVA IN UN COLPO SOLO, NON MALE
ECCO JACK!
PRENDILI JACK, NOI FACCIAMO UN ALTRO GIRO...
WOW
DAI, TAPPO, CHÈ SIAMO UNA FORZA...
NON CI FERMA NESSUNO
SONO ANCORA QUI
VOGLIONO LE UOVA
PRENDILE TOPOPO'
WROOM
CHIAMIAMO IL SIGNOR GALLO
QUANTE NE HAI PRESE?
SOLO 2. E UNA GALLINA M'HA BECCATO LA ZAMPA!
SGRUNT
PRENDILE, JACK
LE PRENDO
CINQUE UOVA IN TUTTO; FACCIAMO L'ULTIMO GIRO.
O.K.
WROOM
ED ORA CHI GLIELO DICE A TOPOPO' CHE NON NE HO PRESO UNO?
3-11









FINE

© Rin & Franco '91

VENEZIA - PECHINO

SIBERIA
TERRIBILE TESORO

La regione asiatica dell'Unione Sovietica è un territorio così vasto e inospitale da costituire in pratica un mondo a sè, un mondo di grandi contrasti e ancora in buona parte da conoscere a fondo.

10 milioni di Kmq, (30 Italie, per dare l'idea), un milione di tonnellate di petrolio greggio e un miliardo di metri cubi di gas all'anno. Inverni freddi tanto da far sgretolare i pneumatici, spezzare le giunture saldate dei metalli, rendere il legno più duro dell'acciaio.

Nelle giornate più fredde, i bambini devono andare a scuola in coppia per potersi strofinare il naso e il viso, in modo da evitarne il congelamento.

Nella brevissima estate, invece, con un periodo di vegetazione ridotto a soli 80 giorni, si sciolgono solo gli strati superficiali del terreno, che si ricopre così di pantani e paludi invase da nubi di moscerini, mentre quelli in profondità rimangono gelati.

L'unico modo per visitare la Siberia è in treno, sulla mitica Transiberiana. Sette giorni di viaggio ininterrotto permettono al viaggiatore di attraversare da occidente a oriente, fin sulle rive dell'Oceano Pacifico, questa terra fatta di lande desolate, paludi, acquitrini, altipiani, ghiacci permanenti e deserti, catene montuose altissime e laghi eccezionalmente profondi.

Allora partiamo per questo viaggio lunghissimo a bordo della Transiberiana verso il nostro sogno: la Cina.

Nei decenni passati questo viaggio affascinava i più grandi viaggiatori occidentali. Oggi soprattutto contadini e mercanti affollano le carrozze del treno; i primi per tornare ai campi, i secondi per trasportare in modo economico le loro mercanzie da una città all'altra della grande Unione Sovietica e la vettura si trasforma in un grande carro merci, stipato di pacchi, scatoloni, vasellame, sacchi di sementi, attrezzi da lavoro, bagagli di ogni sorta, valigie di lusso o borsoni sgualciti.

Dalla stazione Yaroslavskaia di Mosca, oltre al «Rossija» (la vera transiberiana che viaggia sul tratto Mosca - Vladivostock), una volta la settimana parte anche il convoglio diretto a Pechino (Cina), che dopo Irkutsk si sdoppia su due diversi tragitti: il primo più breve taglia giù per la Mongolia, per complessivi 7.865 km da percorrere in cinque giorni; l'altro di 9.001 km slarga per Manciuria, a due passi dalla Corea del Nord e raggiunge la capitale cinese dopo sei giorni.

Lo scompartimento di seconda classe con quattro soffici cuccette è molto confortevole, con aria condizionata e due hostess gentili, che garantiscono ogni giorno la pulizia dei tappeti nei corridoi, nonché thè zuccherato e biscotti secchi per 10 kopechi (30 lire).

Ma torniamo alla Siberia. La storia di questo grande paese, che appartiene alla Repubblica di Russia, è alquanto recente.

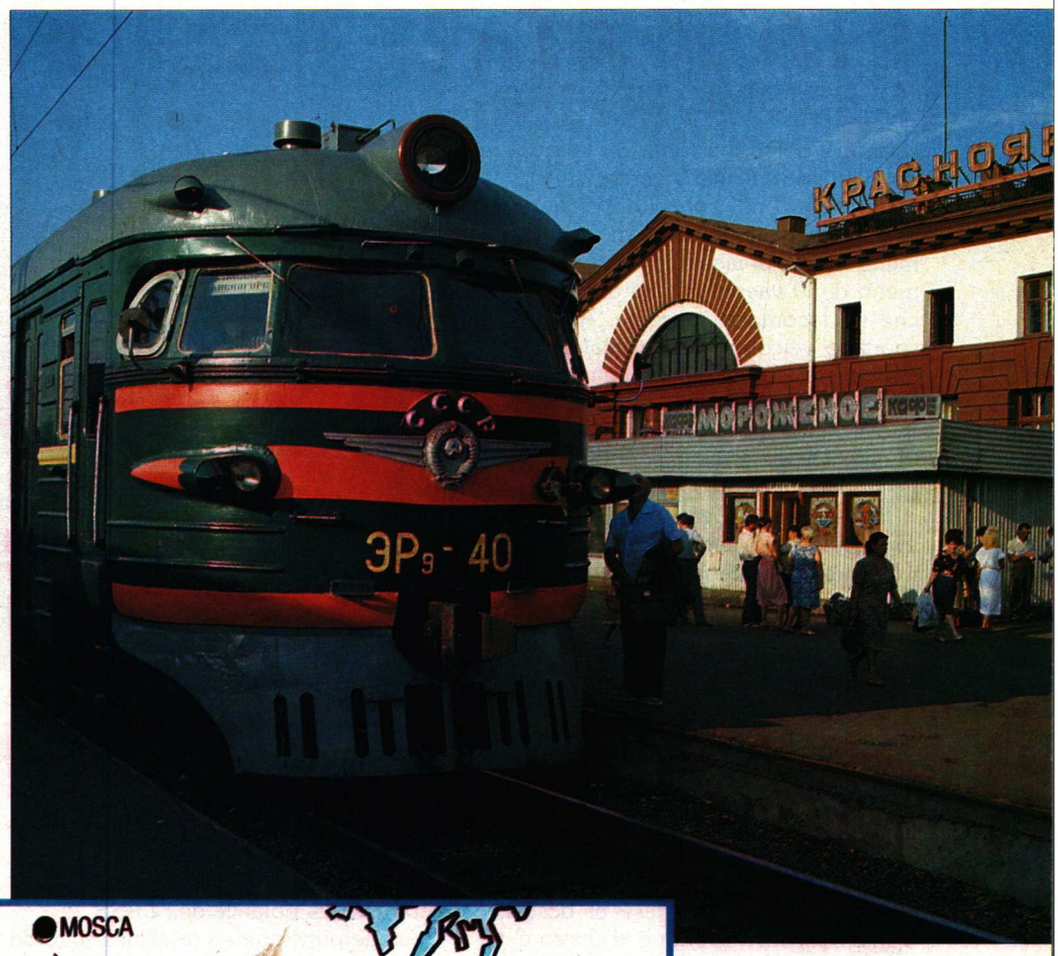
Il territorio è composto in prevalenza dalla tundra (la steppa subpolare) e la taiga (estese foreste di conifere e betulle dove vivono la renna, l'alce e il caribù). Il resto sono acquitrini e paludi. Sono quindi poche zone ospitali e se i primi insediamenti risalgono alla fine del 1500, soltanto dopo la costruzione della Transiberiana (tra il 1894 e il 1905) è iniziata una vera e propria espansione e il conseguente sfruttamento delle incalcolabili risorse della Siberia, dove nel sottosuolo si trovano in grande abbondanza, oltre a petrolio e gas naturale, anche carbone, ferro, piombo, rame, grafite, mercurio, cobalto, platino, argento, oro, diamanti e uranio.

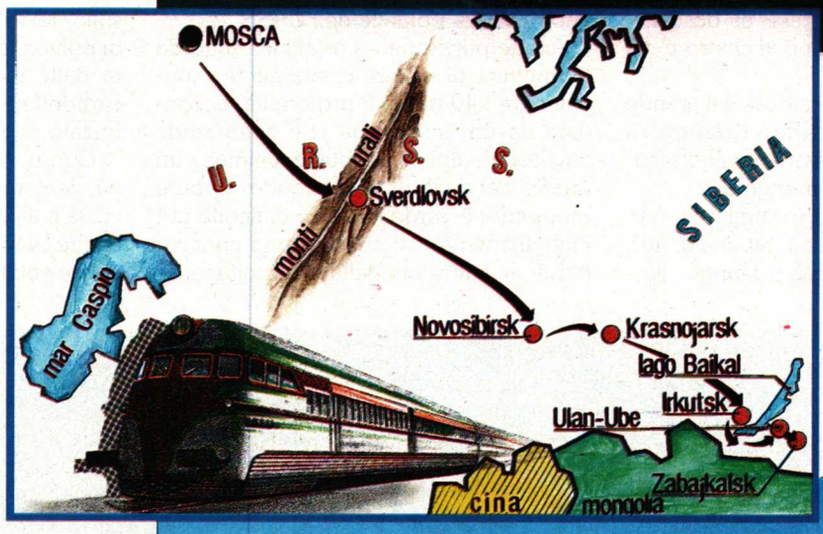
Verso la fine del secolo scorso, vivevano in Siberia meno di 6 milioni di persone. Oggi sono almeno 25 milioni, di cui il 90 per cento russi, ucraini e bielorussi mentre gli autoctoni, meno di un milione, appartengono in prevalenza alle etnie Buriatji, Jakuti e Tuvinzi.

Le città della Siberia sono circa duecento, ma solo 32 superano i 100.000 abitanti. La più popolosa è Novosibirsk (1.430.000 ab.), seguita da Omsk (1.150.000 ab.) e Krasnojarsk (900.000 ab.). Dal nostro treno, dopo aver attraversato gli indefinibili Urali, cominciamo lentamente a scoprire l'incantevole mutare di scenari e di paesaggi, mentre scorrono oltre il finestrino, candidi filari di betulle intervallati da coltivazioni di patate e orzo che, almeno per quest'anno, serviranno ad attenuare la «grande fame» del popolo sovietico. I nostri estemporanei compagni di lungo viaggio sono per lo più jugoslavi e ungheresi ma, gradita sorpresa, nel vagone ristorante incontriamo tre ragazze italiane: Anna, Alisia e Monica, studentesse di cinese alla Facoltà di Lingue orientali a Venezia. Anche loro sono dirette a Pechino, per un soggiorno di studio di due mesi. Viaggiano con biglietto senza prenotazione, tuttavia hanno avuto modo di ottenere dal capotreno tre posti in prima classe grazie a una buona mancia di 10 dollari a testa (tanto quanto uno stipendio di tre mesi).

La loro presenza sul treno ci rincuora e allora festeggiamo con caviale e acqua minerale.

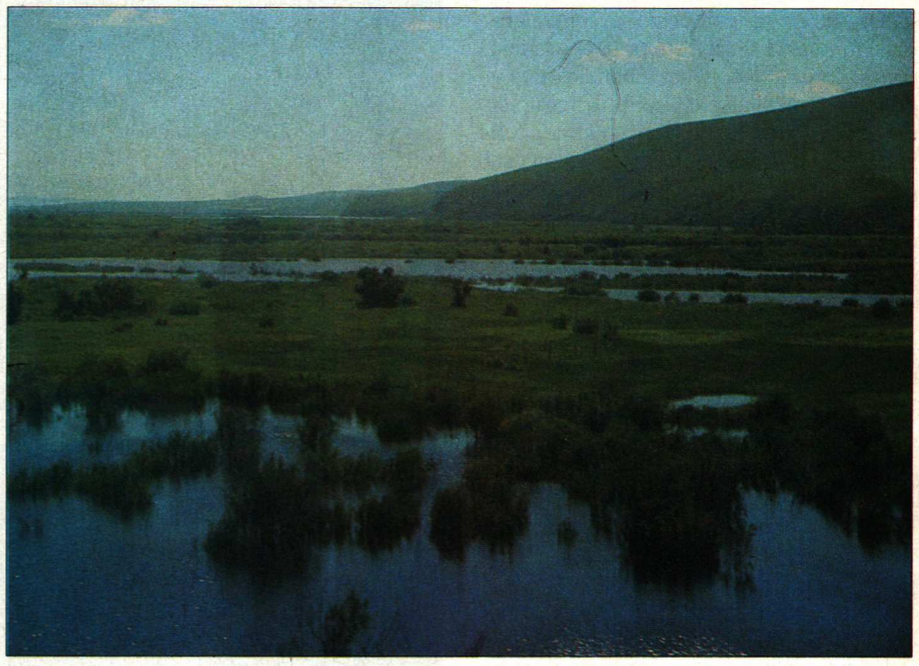
A Sverdlosk una sosta di mezz'ora. Sul marciapiede compriamo delle more di bosco, ma la giovane contadina sovietica non è in grado di cambiarci l'unica banconota da 10 rubli. Per lei sono troppi soldi, e ci tocca prendere altri cinque fa-





Pagina di fronte: il lago Bajkal.
Sopra: nella stazione di Krasnojarsk sul grande fiume Jenisei.
Sotto: la «taiga» siberiana con isbe di tronchi.

SIBERIA
TERRIBILE TESORO



gottini di dolcissimi frutti, tra lo stupore dei russi presenti alla scenetta...

Si riparte. I ritti tronchi di betulla sono ora sfiorati dalla possente mole dei treni merci carichi di legname e carbone: mai meno di 50 vagoni trainati da due o anche tre locomotori assieme. Alcuni trasportano veicoli militari e qualche carro armato coperto alla meno peggio da pesanti teloni. Il tentativo di scattare qualche foto al paesaggio accende però di sospetto gli occhi di Tania, la comunque gentilissima hostess: è saggio desistere.

Poiché i respingenti dei vagoni sono sprovvisti di ammortizzatori, ogniqualvolta il treno parte o si arresta, violenti scossoni percorrono le carrozze da testa a coda.

Popolo strano e duro quello siberiano. Poche parole e nessuna di qualsivoglia idioma straniero. Tentare di comunicare è impresa vana.

A queste latitudini il sole si ferma in un infinito tramonto e d'estate il crepuscolo cessa poco prima della mezzanotte, mentre alle due del mattino le prime luci dell'aurora rincorrono la luna ancora alta nel cielo.

Sopra sconfinate distese di boschi, i bianchi tronchi riluccicano al chiarore del mattino.

Tjumen, Omsk, Novosibirsk e il grande fiume Ob. Arriviamo anche a Krasnojarsk sullo Jenisei, il fiume d'argento che scende dai monti dell'Altaj mongolo.

Siamo stanchi, il viaggio sembra non finire mai. Siberia di giorno, Siberia di notte, ancora Siberia per quattro lunghi giorni, poi Irkutsk adagiata sulle rive del lago Bajkal.

Grande come il nostro mare Adriatico, il Bajkal è il lago più profondo del mondo (1.620 metri); la portata del suo bacino corrisponde all'80 per cento del fabbisogno di acqua potabile dell'URSS.

Acque purissime e cristalline, tanto da permettere di vedere chiaramente i fondali oltre i 40 metri di profondità, circondate da un ecosistema che comprende migliaia di tipi di piante e animali, un quarto dei quali unici al mondo. Eppure un polmone verde in grave difficoltà per l'inquinamento, su cui si stanno concentrando le attenzioni della Comunità internazionale per la salvaguardia dell'equilibrio naturale.

Attraversando la Siberia si notano infatti lunghe sequele di boschetti di betulle senza chioma, frutto delle piogge acide che fanno ricadere sulle foreste, sui fiumi, sullo stesso Bajkal masse immense di gas, di polveri, di sulfuri immessi nell'atmosfera dalle industrie pesanti dei complessi carboniferi e siderurgici cresciuti a ritmo forzato negli ultimi vent'anni.

Con uno sbuffo e un violento scossone, lentamente il treno riprende la sua corsa e all'alba del quinto giorno, passata anche Ulan Ude, la steppa mongola ci accoglie con nugoli di farfalle che ci accom-

pagnano verso Zabajkalsk sul fiume Amur, verso il confine cinese, disegnando con il loro volo un arabesco sulla stretta valle ricoperta di fiorellini gialli e azzurri. Ogni tanto un falco in volo, maestoso nel cielo terso.

Si fa sempre più fatica a dormire. Da queste parti il fuso orario è andato a rotoli: siamo a + 5 ore rispetto a Mosca, ma siccome l'ora legale è uniformata a quella della capitale, ci ritroviamo con l'orologio che segna le due del mattino mentre il sole è bello alto nel cielo.

Finalmente, tra l'allegria generale di tutti i passeggeri del nostro vagone, giungiamo al confine con la Manciuria.

Al treno vengono sostituite tutte le ruote per poter continuare sulle più strette rotaie cinesi; ci avanza giusto il tempo per inviare un telegramma a casa (da così lontano solo 600 lire di tariffa) per informare che stiamo bene. Infine, anche il personale russo viene sostituito: «Nasvidanja», ci salutano le due hostess e arrivano sorridenti le guardie cinesi per il controllo doganale.

A sinistra, in alto: la steppa della Mongolia con gli acquitrini formati dallo scioglimento del ghiaccio prossimo alla superficie; in basso: il fiume Angara emissario del lago Bajkal, presso Irkutsk. Sotto: una foto della taiga siberiana, scattata dal treno.

Siamo giunti in Cina. Ci lasciamo alle spalle un paese unico, su cui si sta giocando una scommessa ecologica di portata mondiale. Abbiamo attraversato un paese con molte terre che rimangono ancora vergini: nell'Altaj, che i siberiani chiamano la Terra di Belovodje, ossia il paradiso terrestre, grazie ai suoi monti coperti di neve, alle calde vallate dove maturano le noci e il melone, ai cedri, alle erbe medicinali, agli animali docili, al lago Teleskoe e al deserto chiamato «l'altra faccia della luna».

I contadini Buriatji cantano una ballata che più o meno si traduce così: «Non c'è nessun albero superfluo da tagliare/non c'è nessuna sorgente che si possa sporcare./ Della grandezza della Siberia non abbiamo alcun merito.../ sarà nostro merito averla salvata per i nostri figli e per i figli dei loro figli...».

Flavio Ineschi

(3 - continua)

Leggere è bello! Ricordati di dirlo a Babbo Natale.

Milano Lazzati

Collana I GIORNI DIVERSI (dai 2 ai 5 anni).
Roser Capdevila/Marie Agnès Gaudrat - **Natale. È nato un bambino.**

Collana FANTASTORIE (dai 2 ai 5 anni).
Zaira Zuffetti/Paola Bona - **I regali di Natale.**

Collana LE PICCOLE STORIE (dai 4 agli 8 anni).
Ezio Franceschini - **Come conobbi la Befana.**

Collana LE ALTRE PICCOLE STORIE (dai 4 agli 8 anni).
Ivan Gantschev - **La storia preferita da Babbo Natale.**

VITA E PENSIERO RAGAZZI
Pubblicazioni dell'Università Cattolica
Per informazioni: ☎ 02-8856310

Questo tagliando, debitamente compilato, va inviato in busta chiusa a: Vita e Pensiero - Largo A. Gemelli, 1 - 20123 MILANO

Speditemi in contrassegno (con fattura) più spese di spedizione (L.4.000):

Natale. È nato un bambino (pp. 12 cartonate e ill., L. 10.000) N° copie.....

Come conobbi la Befana (pp. 36 ill. a colori, L.13.000) N° copie.....

I regali di Natale (pp. 12 cartonate e ill., L. 12.000) N° copie.....

La storia preferita da Babbo Natale (pp. 28 ill. a colori, L.12.000) N° copie.....

Si prega di scrivere in stampatello

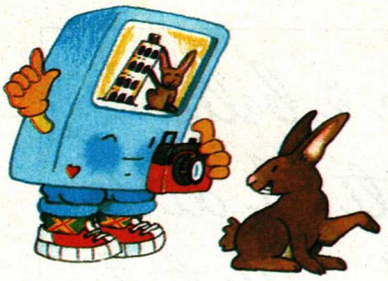
Nome e Cognome .....

Via ..... N°.....

C.A.P. ..... Città .....

Tel. ..... Firma .....

Non si evadono ordini privi di firma



GIROMERA

AMBIENTE

Buttare costa

Il problema dei rifiuti solidi sta diventando grave per i paesi ricchi. Nessuno vuole una discarica o un inceneritore vicino a casa, ma tutti continuano a comprare merci che hanno residui sempre più abbondanti. E andrà sempre peggio perché compriamo una quantità crescente di cose che dopo l'uso gettiamo via. Recuperi e riutilizzi non sono quasi mai convenienti perché le materie prime costano poco e il lavoro costa molto.

In Olanda e Giappone, che hanno gran densità di popolazione, i luoghi per discariche stanno finendo. Prima della caduta del regime comunista la Germania Orientale accoglieva dietro pagamento i rifiuti della Germania Occidentale. Diversi paesi ricchi, fra i quali l'Italia, avevano preso l'abitudine di scaricare rifiuti tossici nei paesi poveri: ma nel 1989 questo metodo vergognoso ha avuto fine.

In Italia si legge di comuni nei guai perché hanno riempito le loro discariche e i comuni vicini non vogliono diventare l'immondezzaio di altri: così ci sono rifiuti che viaggiano decine e centinaia di chilometri prima di essere scaricati.

Buttar via sta diventando una faccenda non solo inquinante, ma anche sempre più costosa. Ormai governi e parlamenti dei paesi ricchi devono decidere come questa spesa sarà divisa tra enti pubblici, aziende che producono le merci che poi saranno gettate via, e consumatori. Inoltre i governi dovranno cominciare a tassare di più i prodotti che hanno più rifiuti o che durano meno e ridurre le tasse ai prodotti più duraturi o che hanno meno rifiuti.

Negli Stati Uniti hanno misurato quali materiali occupano più spazio nelle discariche urbane. Quasi metà del volume è di carta; il 20 per cento sono materiali dell'edilizia; tutta la plastica occupa circa il 12 per cento del volume.

CORIANDOLI

Scacchi al femminile

Avrete certo sentito dei campionati mondiali di scacchi, nei quali i russi sono dominatori. Ma sarete sorpresi di sapere che ci sono campionati di scacchi anche tra le donne.

L'attuale campionessa mondiale è cinese, ha 21 anni, si chiama Xie Jun. Ha vinto nel campionato mondiale di Manila (Filippine) lo scorso novembre, battendo in finale la sovietica Maya Chiburdanidze, da 13 anni detentrice del titolo. Premio per la vittoria: 130 milioni!

Sarebbe interessante uno scontro tra campione maschile e campione femminile, visto che negli scacchi la forza fisica non conta.

111 anni di buona vita

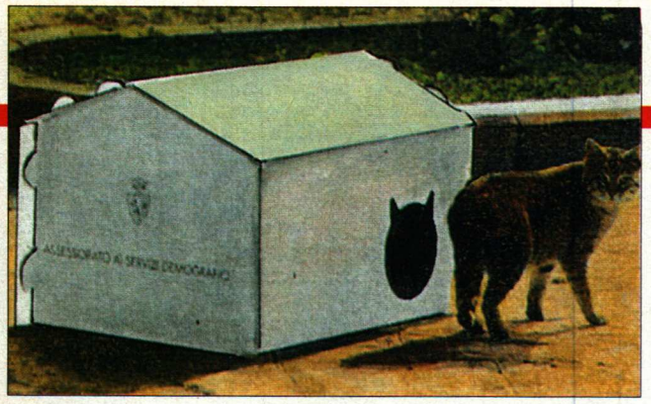
Lo scorso novembre è morta, all'età di 111 anni, la donna più vecchia d'Italia. Si chiamava Pia Conti, sposata Paioncini. Viveva a Piobbico, in provincia di Pesaro. Era una donna altruista, umile, cordiale. Amava disegnare e fare lavori con l'uncinetto. Tanti compaesani hanno voluto dare l'ultimo saluto, nella chiesa di S. Stefano, alla «Nonna d' Italia».

Ma quell'università è un maniconio

La prima università di Roma, detta La Sapienza, è una delle più popolose del mondo: ha crirca 172mila studenti. Altri 20mila studiano alla seconda università, in località Tor Vergata, e alla privata LUISS. La Sapienza è sovraffolata: si stima che dovrebbe ospitare 50mila studenti. Perciò si sta cercando un altro grande terreno adatto per una terza università. Il più adatto è probabilmente quello dove sorge l'ex manicomio di S. Maria della Pietà! Senza allusioni, naturalmente!

Indovina chi viene a cena!

Negli Stati Uniti è stata inventata una nuova formula di «vendita per beneficienza». Si chiede a persone illustri di eseguire una particolare azione - spesso un invito a colazione - che si mette all'asta. Il ricavato va a questa o quell'opera meritoria. In una recente iniziativa di tal genere, tenuta a Los Angeles, una colazione con la star musicale Michael Jackson è stata pagata 52mila dollari (circa 70 milioni di lire); una cena con il presidente degli Stati Uniti e moglie 5500 dollari (circa 7 milioni e mezzo)!



GATTI

Case per tutti!

Tempi migliori per i gatti randagi di Torino. Lo scorso ottobre sono state collocate casette di plastica bianca a misura di gatto nei due cimiteri della città dove vivono circa 150 gatti randagi. Sulla casetta sono stampati lo stemma di Torino e la scritta: «Assessorato ai Servizi Demografici» cioé i servizi relativi allo studio della popolazione. Mi sembra promettente che anche gli animali vengano considerati parte della popolazione.

Qualcuno ha protestato, giudicando irrispettoso collocare abitazioni per gatti in cimitero. Ma i gatti c'erano già e in genere riparavano nelle cappelle tombali: sarà più decoroso se si rifugeranno nelle casette.

Altre casette (ne sono state costruite 500 gratuitamente da una fabbrica di prodotti di plastica) saranno collocate nei giardini pubblici, nei cortili, negli ospedali.

I gatti dei cimiteri ricevevano già assistenza da alcune «gattare» che fanno parte della Lega del Gatto. Queste hanno avuto di recente, sempre dallo stesso assessorato, il permesso di entrare nei cimiteri fuori orario per portare cibo e acqua ai gatti senza disturbare i frequentatori del cimitero.

L'assessore torinese amico dei gatti si chiama Beppe Lodi, del partito repubblicano. A chi lo critica per queste azioni, risponde che sono effetto di una fiorente cultura protezionistica verso gli animali, in sintonia con la recente legge che, finalmente anche in Italia come nel resto d'Europa, riconosce agli animali diritto alla vita e al benessere.

BAMBINI

Grazie, Peter Pan

E' da poco uscito in America il film Peter Pan nella supervisione del mago Spieberg, realizzata con famosi attori e mezzi tecnici straordinari. Ma del film parleremo più a lungo in un prossimo numero del MERA. Qui vi racconto perché Peter Pan è un grande aiuto all'ospedale londinese per bambini di Great Ormond Street.

Peter Pan nacque come lavoro teatrale dalla penna dell'autore scozzese James M. Bazzie nel 1904. Visto il gran successo in teatro, Barrie tradusse l'opera in libro per ragazzi, che è diventato uno dei più famosi del mondo. Nel 1939 Barrie regalò al famoso ospedale infantile i diritti d'autore di Peter Pan.

I diritti di autore cessano 50 anni dopo la morte dell'autore, quando ognuno può pubblicare l'opera senza pagare.

Vista la grande utilità sociale del dono di Barrie (che morì nel 1939), il parlamento inglese con una legge eccezionale ha stabilito che i diritti d'autore su Peter Pan durino sempre, a vantaggio dell'ospedale.

Così Peter Pan, oltre alle sue straordinarie imprese raccontate da libri, films e fumetti, fa anche la magia, vera questa volta, di aiutare i bambini a guarire.

Peter Pan nel film di Walt Disney

CRONACA VERA.... IN VERSI

Reato: Lavavetraggio

Questa storia tale e quale
raccontata è sul giornale.

Per le strade oltre ogni dire
vanno auto a non finire,
dai semafori fermate
sono subito accostate.
«Posso vetro a te lavare
per un poco di tue lire?«

Così dicono persone
malandate in fondo buone
provenienti da contrade
molto misere e inguaiate:
fastidiose in fondo ma,
che hanno altro da campar?
Settecento cittadini
di Milano, meneghini,
senza alcuna esitazione
hanno fatto associazione
l'han chiamata «Diversità
Repubblicana» in verità.

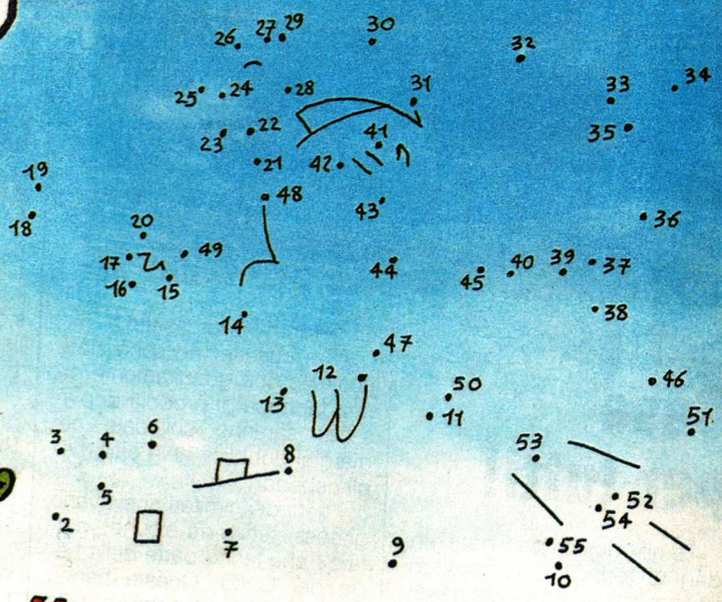
«Cosa voglion 'sti accattoni
lavavetri, a nulla buoni?
Noi da loro siamo turbati
vogliam essere tutelati.
Questo loro importunare
è da codice penale!»

Fanno esposto al magistrato:
omissione, ecco il reato
e denuncian prefettura
il comune e la questura.

Oh beata condizione
della nostra nazione:
non mazzette e corruzioni
né imbrogli e concussioni
e neppure rapimenti
assassini e delinquenti...
E quei bravi cittadini
dei diritti paladini
saran certo confortati
per quei poveri cacciati!

CIAO, AMICI !! VI SIETE ACCORTI CHE IN QUESTO PERIODO C'E' UN' ATMOSFERA DIVERSA ?? SI'?? .... INFATTI E' ARRIVATO...

NATALE!



UNITE I PUNTINI DALL'1 AL 55 E VI APPARIRA' UNA PERSONA CHE DI REGALI SE NE INTENDE!

le vacanze

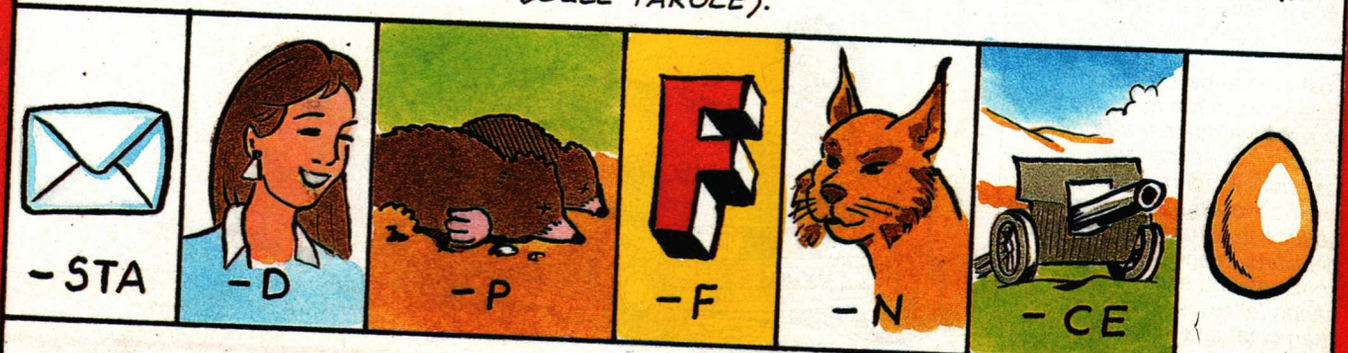
ANAGRAMMATE LE PAROLE SOTTOSTANTI E SAPRETE CHE UNA VACANZA IN MONTAGNA E' ANCHE DETTA ....

...NINA CAMBIA LA TESTA!

GIOCHI E DISEGNI DI DAVIDE PERCONTI

una frase (4·6·1·6·4·5)

SOTTRAENDO DALLE FIGURE LE LETTERE INDICATE, POTRETE LEGGERE UNA FRASE DEDICATA A TUTTI VOI AMICI!!
(I NUMERI A FIANCO INDICANO IL NUMERO DI LETTERE DELLE PAROLE).



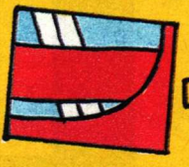
_____

l'ombra

TROVATE FRA I 4 DISEGNI IL BABBO NATALE CORRISPONDENTE ALLA SAGOMA.

il regalo

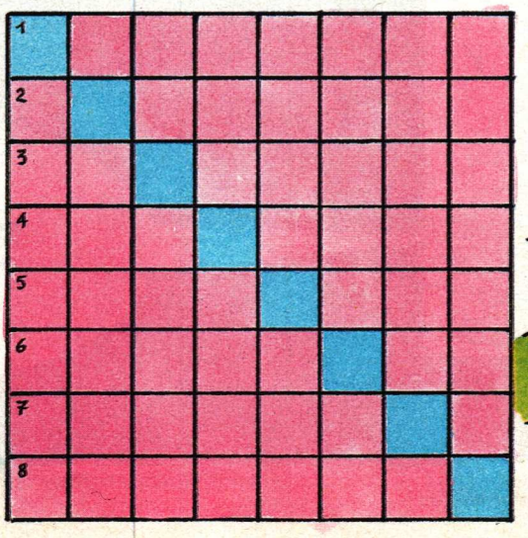
QUAL E' FRA I 4 PEZZI QUELLO CHE COMPLETA PERFETTAMENTE IL VOSTRO PACCO DONO?

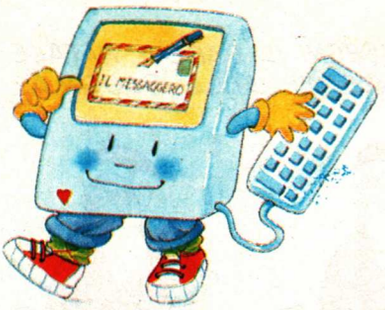


auguri!

C'E' UN GIORNO CHE TUTTE LE FESTE PORTA VIA !!! RISOLVETE LE DEFINIZIONI QUI SOTTO E LO SAPRETE!

1. HA LE ZANNE D' AVORIO
2. I 12 SEGUACI DI GESU'
3. UN PACHIDERMA MARINO
4. PRIMA DEL NUMERO TELEFONICO
5. STRETTE CURVE DI MONTAGNA
6. DAL BINARIO 9 E' IN...
7. IL ...SENTIMENTO PER UN AMICO
8. E' UN GIOCATTOLO CHE GIRA VORTICOSAMENTE!





SPAZIO LIBERO

LETTORI CHE SCRIVETE O DISEGNATE PER SPAZIO LIBERO

Sapete bene che arrivano a Spazio Libero molti più scritti e disegni del posto disponibile, e scegliamo quelli che ci sembrano i migliori. Queste pagine sono belle proprio perché ospitano il meglio di tanti lavori, perciò il merito è di tutti, anche di quelli che hanno mandato lavori non pubblicati, e noi li ringraziamo pubblicando i loro nomi.

ECCO ALCUNI CONSIGLI PERCHE' I VOSTRI LAVORI SIANO PUBBLICATI

1 - Preferiamo lavori originali: inventate voi, non copiate disegni di altri! Lo stesso vale per le poesie.

2 - Preferiamo scritti firmati; naturalmente, se volete che il vostro nome non sia pubblicato, ditecelo e noi obbediamo.

3 - Alcuni scritti che definite «poesie» sono in realtà messaggi personali. Se io pubblicassi qui una lettera a mio padre, un rimprovero a mio fratello, un invito a un mio amico: voi sareste interessati? Credo di no. Ugualmente, il vostro messaggio personale non interessa agli altri lettori.

4 - Disegni e testi su un particolare periodo dell'anno (Natale, Pasqua, Carnevale, fine della scuola, ecc.) dovete mandarli un paio di mesi prima di quando accadono. Se ci arrivano oltre la scadenza, li sceglieremo l'anno dopo per la stessa occasione.

5 - AMICI DI PENNA, scrivete il vostro indirizzo completo e in stampatello. Se volete corrispondere con ragazzi stranieri, il MERA non è il giornale adatto, perché ovviamente i ragazzi stranieri che non conoscono l'italiano, non leggono il MERA. Però, se leggete la rubrica «Amici di penna stranieri», troverete nomi e indirizzi di ragazzi stranieri che vogliono fare amicizia con ragazzi itaniani.

Flash art

Insolito ma molto curioso quest'albero fiorito, frutto di una visione personalissima, perciò originale!

Marco Murru

Simpaticissimo, Paola!

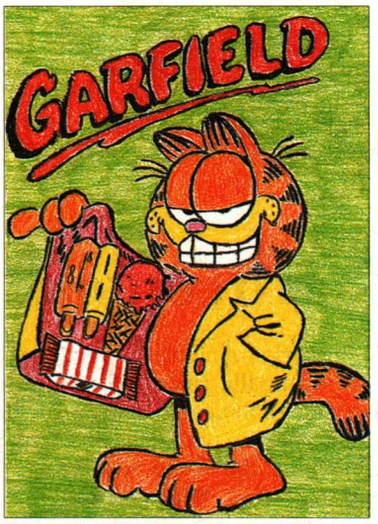
Paola Ruzzon

I lavori vanno inviati a «Spazio libero», Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

SEGNO DEL 2000

Dieci anni fa, quando frequentavo la II media, mi chiesero come sarà l'anno 2000?
Oggi, a gennaio dell'anno 2000, compiuti 22 anni, sto vivendo i giorni più felici e puliti per questa nostra terra che stava per morire, uccisa dal progresso dell'uomo, che fortunatamente prese i necessari provvedimenti.
Oggi l'inquinamento è solo una parola del passato. Durante la mia infanzia per andare in paese dovevo stare attenta al traffico che invadeva le strade.
Oggi non c'è più questo problema: le automobili che circolano a batteria hanno le loro strade e noi in bicicletta possiamo correre per le piste ciclabili, senza mettere in pericolo la nostra vita. Per le strade, adesso gli unici rumori udibili sono il canto degli uccellini, che numerosi cantano sui rami degli alberi maestosi, le grida gioiose dei bambini che giocano e il gracchiar delle rane nei fossi. Dieci anni hanno cambiato moltissimo il nostro ambiente, insegnando all'uomo di conservare quello che madre natura ci ha donato.

Romina Donà - Cartura PD



Ravella Katia - Vercelli -

Per la mamma

Allo spuntar del sole,
il tuo candido viso
fa un bel sorriso:
ti svegli donandoci amore...

Papà

Il tuo viso
sempre sorridente
mi accompagna
ovunque io vado.
I tuoi occhi celesti
guardano lontano.
Papà, rimani per sempre così.

Alla mia mamma,
al mio papà

Anastasia Pasquali - Pozzolengo BS

A mia madre

La tenerezza di una carezza,
della tua mano,
al mattino,
è per me l'augurio
di una buona giornata.
La tenerezza di una carezza
della tua mano,
alla sera
e il tuo gesto che fuga
tutte le paure
e mi rassicura per la notte.

Lia Jacoviello

Sogni

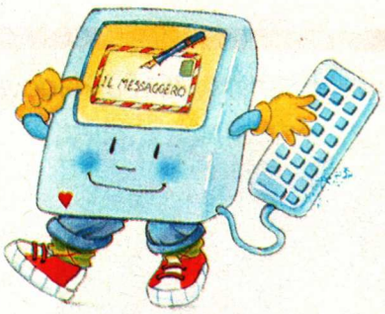
C'è un paese lontano:
non si vede, ma c'è.
Laggiù c'è un prato verde
dove nascono fiori
fiori di speranza
fiori di purezza
fiori di gioia

Benedetta Mannini

Quando un amore finisce

Quando un amore finisce
è come se finisse la vita.
Quando un amore finisce
è come se qualcuno ti dicesse:
«Non vale niente!»
Quando un amore finisce,
ti senti male
e non hai più voglia di far niente.
Quando un amore finisce
è come se una parte di te
non esistesse più.
Quando un amore finisce...
bisogna non morire
perché nel mondo c'è
tanto bisogno d'amore.

Sabrina



SPAZIO LIBERO

AL MIO ANGELO CUSTODE

«Ti ringrazio, Angioletto caro, perché mi proteggi dalle macchine, dai trattori, dai camion, dall'acqua, ogni istante della giornata, perché i pericoli sono tanti per noi bambini, che siamo piccoli».

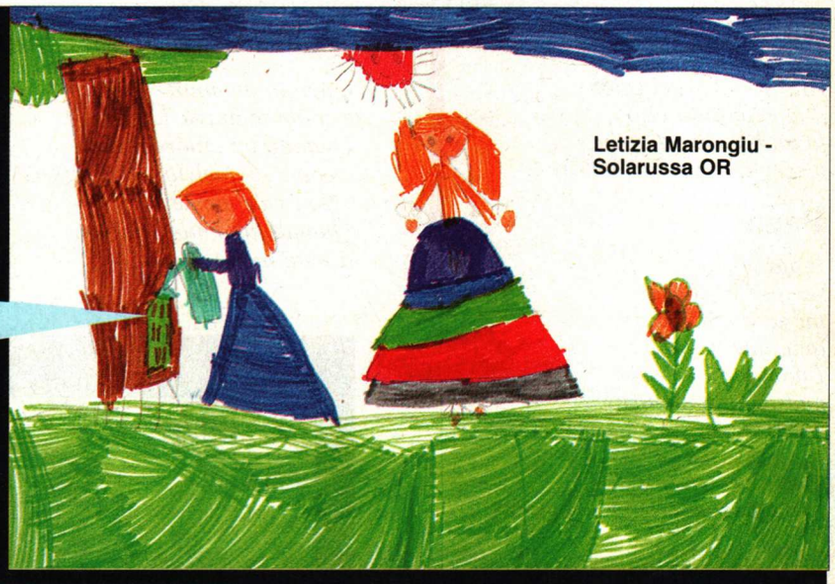
Michela De Stefani - Refrontolo TV

ALLA MIA TARTARUGA AVVENTUROSA

Tu eri lì, mia piccina; e ora lì non ci sei più.
La tua voglia di scoprire nuovi luoghi, ti ha portato via da me. Ora tu sei in qualche angolo della casa e il cuore in gola.
Mia piccola tartaruga: ai tuoi occhi sembra tutto gigante; so che se potessi chiederesti il mio aiuto
Mi manchi, mi mancano i tuoi gesti.
Quando ti sollevavo e ti tenevo nel palmo della mia mano, tu mi guardavi contenta, perché dopo ti davo da mangiare.
La tua amica Briciola è nella vaschetta, sotto la finta calma è lì che ti aspetta. Anche lei è disperata.
Ed io pensavo di voler bene solo ad animali grossi perché supponevo che mi potessero dare più soddisfazioni...
Mi sbagliavo, tu me lo hai fatto capire.
Anche se sono poche ore che non ti trovo, a me sembra che il tempo si sia fermato.
Mia piccola Gigante torna presto da me, perché mi manchi. Il solo pensiero che forse sei morta mi fa star male.
Tartaruga mia piccina, torna presto da me e non farmi più aspettare.
Tartaruga mia piccina metti ben le zampe per terra e fa meno l'avventuriera.

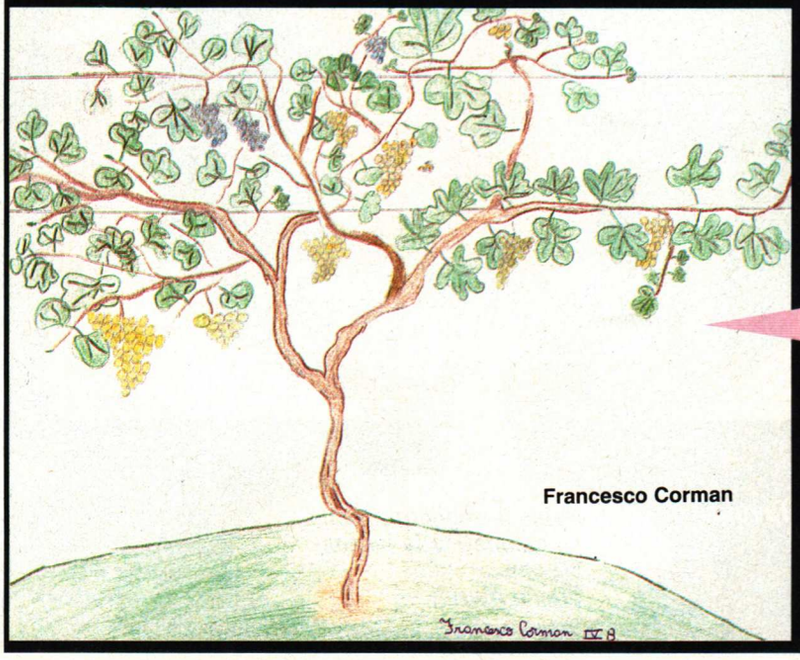
Claudia Mastrogiacomo

Flash art



Letizia Marongiu - Solarussa OR

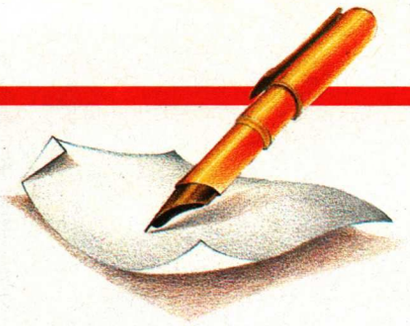
Curiosa la vicinanza del cielo, tanto presente da coprire parzialmente il sole, nonchè l'albero, che a momenti si stacca da terra per prendere il volo...



Francesco Corman

Gusto accentuato più per l'aspetto compositivo e decorativo che per la copia fedele... Composizione naturalistica ben riuscita!

amici di penna



Amo la natura, il disegno, lo sport (specie la danza), le canzoni di Venditti, Baglioni e Masini. Ho senso dell'umorismo. Ho 12 anni.
Claudia Mastrogiacomo - Via Seismit Doda 16/c - 00143 Roma.

Se siete alla ricerca di valori umani, allora cerchiamoli insieme. Ho 19 anni.
Carmine De Martino - Via Combe 3 - 10050 Meana TO

Se amate gli animali, siete milanisti e avete circa 10 anni, scrivetemi.
Valentina Bubbeo - Via Pergolesi 2 - 20090 Trezzano S.N. MI

Ragazzi/e di 14-15 anni che amate la poesia e i Cure, scrivetemi.
Vito Cozzi - Via S.Tommaso d'Aquino 8/b - 70100 Bari

Sono sincero, rifletto sulla vita, amo la natura e gli animali. Ho 16 anni. Vorrei corrispondere con ragazze di 15-16 anni.
Pardo Di Lena - Via Molise 6 - 86035 Larino CB

Ho 13 anni. Mi piace stare con gli amici e ascoltare musica.
Francesca Zaccariotto - Via Divisione Julia 2 - 31018 Gaiarine TV

Abbiamo 15 anni. Ci piace la musica (pop, rock, heavy metal). Vorremmo corrispondere con ragazze 13-15nni.
Roberto Mantovani - Via Accolti 2 - 50126 Firenze
Jacopo Corazza - Via Lungarno del Tempio 34/4 - 50126 Firenze

Cerco amici sui 14 anni per una megacorrispondenza, anche in inglese.
Claudia Toffolon - Via Ronche 8 - 33077 Sacile PN

Ho 10 anni. Mi piace la natura, la musica e la corrispondenza. Bambine/i, scrivetemi.
Cristina D'Auria - Via Civitali 2 - 20148 Milano

Ragazzi/e sui 12 anni, avete problemi, o voglia di scrivere? Vi risponderò. Ho 12 anni.
Emanuela Cerri - Via Lugano 40 - 23013 Regoledo di Cosio SO

Cerco vere amiche. Ho 11 anni.
Raffaella Alfano - Via E. Astuti 107 - Nocera Inf. SA

Cerco amici della mia età. Ho 15 anni. Amo gli animali e Tom Cruise.
Marina Scarpa - Via Bissuola 38 - 30170 Mestre VE

Siete innamorate di Marco Masini? Siete simpatiche e allegre? Avete circa 13 anni? Scrivetemi.
Giuliana Gobbi - Via Parini 1 - 22066 Mariano Comense CO

Ho 13 anni. Sono socia del WWF. Amo la natura, lo sport, stare in compagnia e... corrispondere con te.
Paola Difino - Corso Rosselli 214 - 10141 Torino

Sono una 15nne piena di vita. Amo Dio e credo nell'amicizia. Scrivetemi, vi risponderò.
Amalia De Martino - Via S.Croce - 84025 Eboli SA

Ho 16 anni. Coetanei/e, scrivetemi. Risposta sicura.
Elisa Garganico - Via Cantaluppi 49/A - 22030 Lipomo CO

Sono allegra, ho 14 anni. Coetanei, facciamo amicizia?
Maria Samà - Via Dante di Nanni 16/11 - 10043 Orbassano TO

Cerco amici e amiche amanti della natura e degli animali, o del karate. Ho 10 anni.
Mattia Tadini - Via Monte La Rocca 8 - Piediluco TR

Cerco amici collezionisti per scambiare cartoline e francobolli.
Luisa Iacurti - Via Borgo del Casale 104 - 86047 Santa Croce del Magliano CB

Ciacci Francesca

Amo la natura, la musica e il Milan. Ho 14 anni. Ragazzi di 14-16 anni, possibilmente di Padova e dintorni, scrivetemi.
Lidia Quadrelli - Via Roma 96 - 35020 Arre PD

Ho 14 anni. Ragazzi/e dai 14 in su, scrivetemi.
Margherita Scarpa - Via Rockfeller 2 - 07027 Oschiri SS

Mi piace scherzare, disegnare, ascoltare musica moderna. Ho 12 anni. Ragazzi/e, scrivetemi.
Katia Trinca - Via Marconi 155 - 31020 Vidor TV

BANCARELLA

Vendo bellissima enciclopedia «Conoscerti», 6 voll. nuova: L. 350.000.
Dora Spennati - Fermo Posta - 16159 Rivarolo Ligure GE

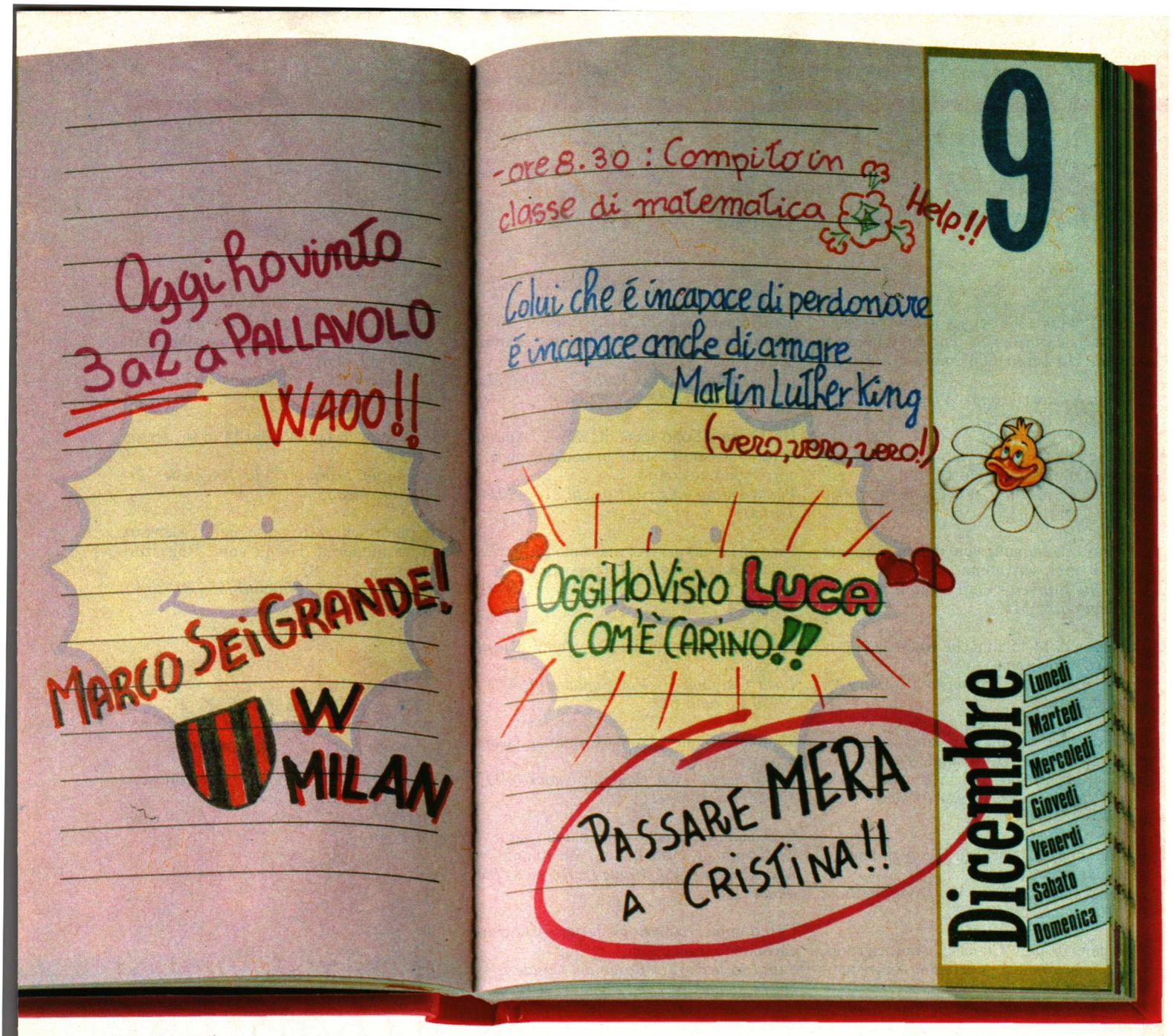
Amici di penna STRANIERI

Vivo in Canada. Vorrei avere qualche amico della mia età. Ho 12 anni.
Jennifer Roberts - Greenbank Public School - 168 Greenbank Road - Nepean, Ontario, K2H 5V2 Canada

Sono francese, italiana di nascita. Amo le inaccessibili stelle che non si vedono e gli uomini poeti del nostro tempo. Scrivetemi presto.
Hélene Colella - 42/A route d'Altenheim - Les Colombes - F-67100 Strasbourg - Francia

Ringraziamenti a:

Giuseppe Giordano, Carmine de Martino, Stafania Siddi, Elia Ongaro, Tiziana Merino, Barbara..., Manuela..., Sara di Imperia, Maria Rosaria '77, Roberta '80, Serena Pellizzari, Eleonora Lollio, Oriana '78, Stella Colinelli, Alessandro Spagnoli.

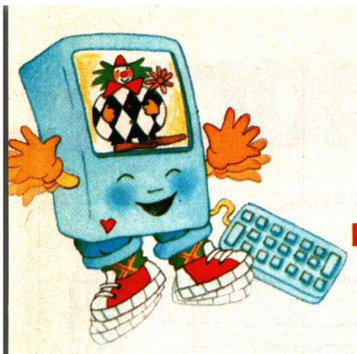


Scrivetevi un appunto sul diario se non

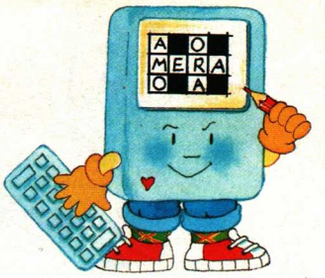
VOLETE PERDERVI IL VOSTRO MERA!

Ciao, ragazzi.
Stiamo preparando i primi MERA del '92. I vostri MERA!
Molte pagine sono scritte da voi! Ci sono fumetti per tutti i gusti: Yoko Tsuno, Bobo, Topopò, Lap, Colombo, Topazio... e altri! E poi articoli "top" per farvi mettere gli occhi e la mente nelle realtà che conoscete. E pagine che vi danno una mano a scuola, con gli amici, nelle vostre curiosità, per la vostra vita.
Volete perderli?
NOOOOO!
Allora rinnovate subito il vostro abbonamento utilizzando il bollettino di conto corrente postale che vi giunge col Messaggero dei Ragazzi.

P.S. Ma lo sapete che un Messaggero dei Ragazzi costa come un quotidiano (la quota per il 1992 è di lire 28.000 per i 23 numeri di un anno)! ditelo ai vostri parenti e agli amici.



ALLEGRIA E GIOCHI



Secondo i nostri governanti di noi, purtroppo di noi, prima di sparare continue raffiche di aumenti, meglio conosciute come stangate, dovrebbero pensare anche a noi giovani, poverini, vittime innocenti delle loro bravate!

Ieri è arrivata la bolletta telefonica con i nuovi aumenti e arretrati. A farne le spese siamo stati proprio noi: io e i miei fratelli Rambo e Cesira-Selvaggia.

— Al telefono ci metto il lucchetto! – urlò il babbo appena lesse trasecolato la cifra da pagare riportata sulla bolletta.

— No! – protestò mio fratello più grande Rambo –. Il lucchetto lo dovresti mettere sulla bocca di Selvaggia! È lei che sta sempre al telefono. Ci sono più nomi nella sua agenda privata che sul bollettino dei protesti.

Io mi dissociai subito. Mi limitai a dire che se avessi usato il telefono per denunciare al «Telefono Azzurro» i soprusi che subisco in famiglia la bolletta sarebbe stata molto ma molto più alta!

— Soprusi? – urlò il babbo –. I soprusi li commettete voi usando il telefono più ancora di quanto Mosca e Frizzi usano gli «Allora, allora» nelle loro trasmissioni!

Rambo continuò ad imperversare contro Selvaggia indicando al babbo le sue orecchie lisce e sottili, fresche di maquillage. Secondo lui le aveva lisce e sottili a forza di tenerci appoggiata la cornetta. Selvaggia ribadì che le orecchie di Rambo, anche se ci avesse strofinato sopra 24 ore su 24 non stop, una cornetta abrasiva, sarebbero rimaste sempre grosse e lunghe da somaro. Ma poi appena il babbo minacciò di decurtare le nostre paghette settimanali pro-bolletta telefonica, insorse inviperita gridando che Marconi il telefono lo aveva inventato per far comunicare la gente e non per dare modo agli Enti-borghesi-capitalistici di sfruttarlo a loro uso e consumo.

Rambo contestò pronto Selvaggia sfoggiando che il telefono lo avevano inventato Meucci e Bell.

— Bell o brutto – fece lo spiritoso il babbo – la bolletta bisogna pagarla comunque. O voi telefonate meno o lo faccio staccare!

— Giusto! – esultò Selvaggia –. Fallo staccare dall'ingresso e mettilo in camera mia!

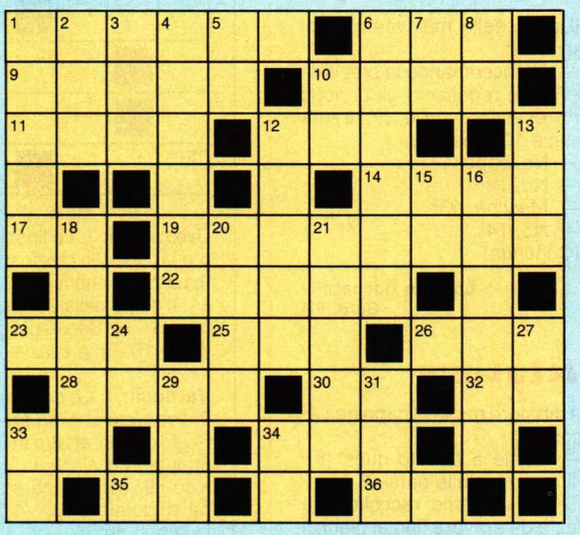
La suoneria dell'ordigno incriminato, il telefono, salvò Selvaggia dagli improperi del babbo. Era lo zio Pietro, detto Pietrone per la sua mole e Rossone da Rambo per le sue idee rosse. Voleva sapere appunto se ci era arrivata la bolletta della Sip. In qualità di sindacalista aveva organizzato un comizio di protesta contro gli aumenti telefonici e ci supplicava di intervenire.

— Per rappresaglia – tuonò – inviterò tutti i partecipanti a non usare più il telefono. Non mancate! Sono dieci giorni che sto attaccato all'apparecchio dalla mattina alla sera per invitare più amici, parenti e conoscenti possibili. Voi e tutti gli abbonati cercate di fare altrettanto! Peggio... per la Sip!...

Uauh!

Vitto'

CRUCIVERBA

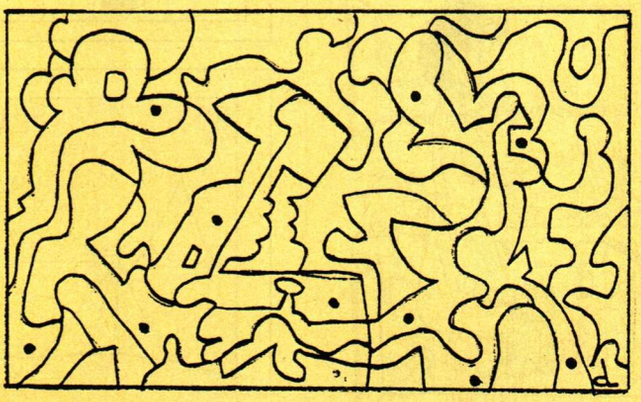


Orizzontali: 1. L'animale che bela - 6. Saluto romano - 9. La «casa» delle pecore - 10. Nome di donna - 11. Anfibio - 12. Metà gabbia - 14. Chi nega l'esistenza di Dio - 17. Vocali in more - 19. Carcerato - 22. Grotta, caverna - 23. Mare in inglese - 25. Prima persona plurale - 26. Composta da 60 minuti - 28. La capitale d'Italia - 30. Sigla di Campobasso - 32. Negazione - 33. Nota musicale - 34. Vocali in serata - 35. Escursioni estere - 36. Rovigo in auto.

Verticali: 1. Vi attraccano le navi - 2. La prima donna - 3. In coppia con Cin - 4. Nazione europea - 5. Sire - 6. In coppia con Romina Power - 7. Valor Militare - 8. Vocali in mela - 10. Alto Adige - 12. Felino - 13. Vocali in lavoro - 15. Seconda persona singolare - 16. Per sempre - 18. Pianta con foglie palmate - 20. Città siciliana - 21. Pianta e nome femminile - 24. Sigla di Aosta - 27. Vocali in palo - 29. Nè tue nè sue - 31. Locale pubblico in cui si consumano caffé, bibite, ecc. - 33. Latina sulle strade - 34. Il più famoso extraterrestre.

Paola Presenti - Ranica BG

COSA APPARIRÀ



Annerite con una matita tutti i puntini. Vi apparirà una graziosa scenetta...

Eleonora De Santis - Roma

ALLEGRIA E GIOCHI

Prima del colpo

Il capo della malavita ai suoi scagnozzi:

— Mi raccomando la precisione! Presto regoliamo gli orologi. Sono esattamente le 17, trenta minuti e 10 secondi...

— No, capo, 11!

— No, 12!

— Macché, 13!

— No, 14!

(Continua).

Lorenzo Boccacci – Bardi PR

Dittature

Il dittatore rosso al capo dell'agricoltura:

— Come è andato quest'anno il raccolto delle patate?

— Ne abbiamo raccolto una catasta da arrivare fino ai piedi di Dio!

— Vergogna, compagno! Dovresti sapere che Dio per noi non esiste!

— Nemmeno le patate, compagno!

Romano Ghidoni – Nuvolera BS

Al conservatorio

— È poi venuto l'accordatore?

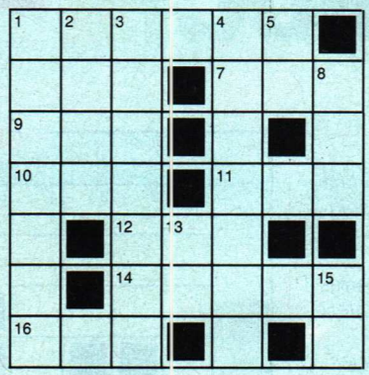
— No, maestro. Si è scordato.

— Anche lui!

Sara D'Onghia – Massafra TA

Antonella Monti - Bologna

CRUCIVERBA

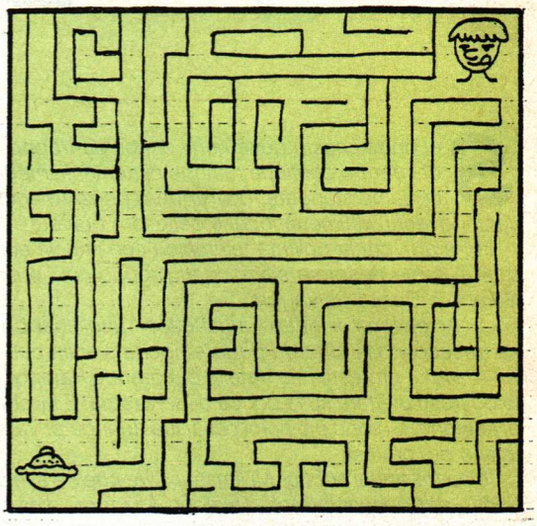


Orizzontali: 1. La finestra del 25 dicembre - 6. Metallo prezioso - 7. Età storica - 9. Lo zio d'America - 10. Imbuto a metà - 11. Il nome della Zanicchi - 12. Vocali in occhio - 14. Senso del gusto senza la finale - 16. Ente spaziale americano.

Verticali: 1. Le danno al telegiornale - 2. Profumo o... ma senza la finale - 3. Si gioca soprattutto in inverno - 4. Si fa ogni giorno a scuola - 5. Ente radiofonico - 9. Verbo amare alla terza persona singolare - 13. Vocali in mimi - 15. Udine in auto.

Mariangela Zocchi – Vanzaghello MI

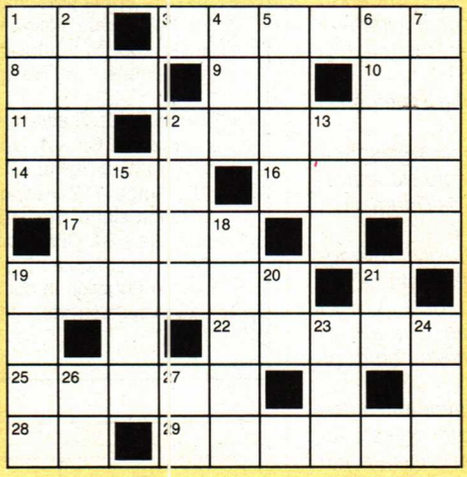
IL LABIRINTO



Aiutate Tommy a raggiungere il suo panino.

Vania Regonesi - Bergamo

CRUCIVERBA

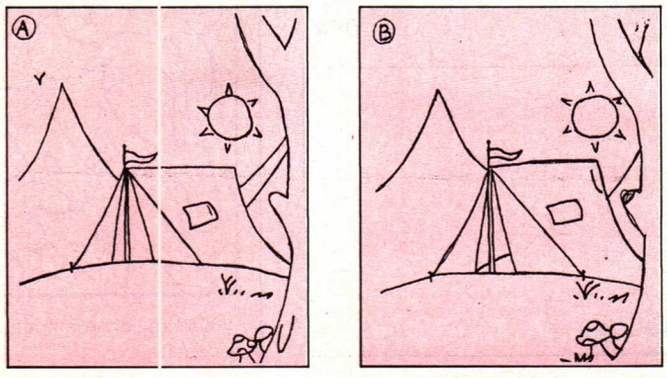


Orizzontali: 1. Affermazione - 3. Il bel paese - 8. Sostiene l'aereo - 9. Doppia in errato - 10. Pari in animo - 11. Articolo di signorine - 12. Termiti senza r - 14. Ebano senza b - 16. Associazione Nazionale Reduci e Combattenti - 17. Animale feroce - 19. 25 dicembre - 22. Corre su rotaie - 25. È colore e fiore - 28. Inizio di ecologia - 29. Dar aria a un locale.

Verticali: 1. Pepe e... - 2. Nome di donna - 4. Numero perfetto - 5. Oggetto bellico - 6. Intrigo senza coda - 7. Ragazzi che si conoscono bene - 12. Riguarda la voce debole, senza la a iniziale - 13. Fiume di Innsbruck - 15. Non lordo - 18. Ara poetica - 19. Otto, ..., dieci - 20. Enrico Ruggeri - 21. Preposizione semplice - 23. Periodo molto lungo - 24. Formano il giorno - 26. Italo Calvino - 27. Articolo e nota musicale.

Anna Babuin - Pordenone

LE DIFFERENZE



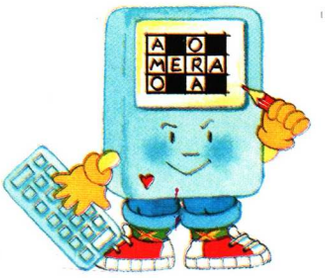
La vignetta A si differenzia dalla B per almeno 10 differenze. Trovatele.

Andrea Bottinelli - Varese

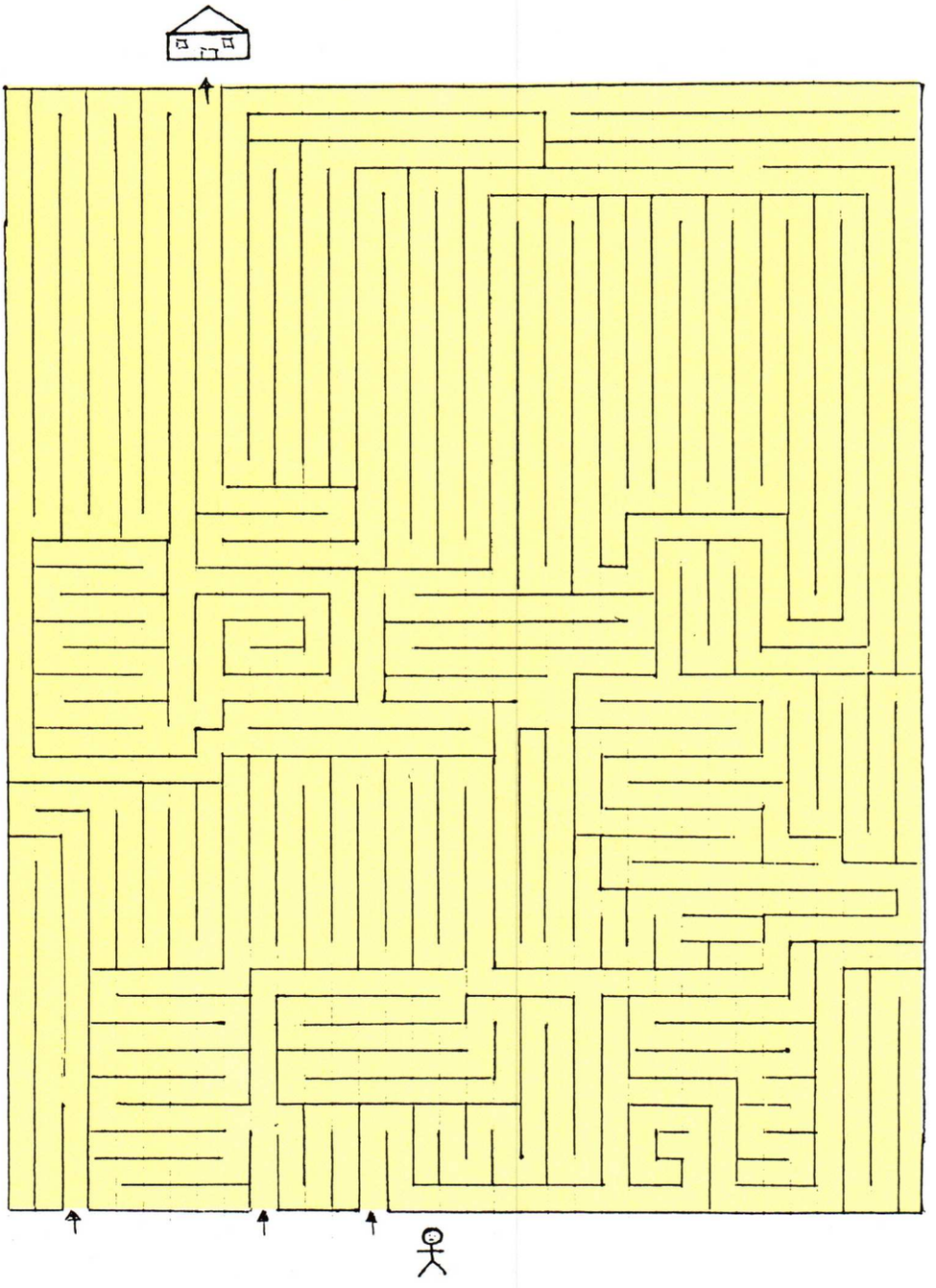
GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:

«Allegria e giochi» - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



IL LABIRINTONE



Aiutate il bambino a ritornare a casa.

Mara e Giuseppina Conte - Auronzo BL

Ghiaccioli

— Ieri sono riuscito a entrare gratis allo Zoo!
— E come hai fatto a uscire!...

Mauro Maso – Gambarare di Mira VE

— Vedo che indossi una canottiera. Fai canottaggio?
— Perché, secondo te, chi corre dovrebbe indossare una corriera?

Elisa Billo – Arcole VR

— Il colmo per una lumaca?
— Dormire fuori... casa!

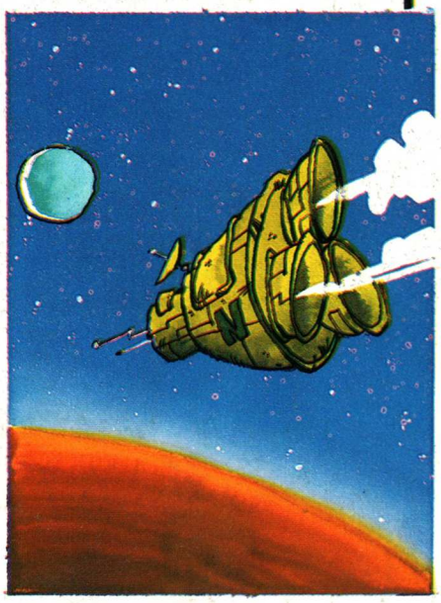
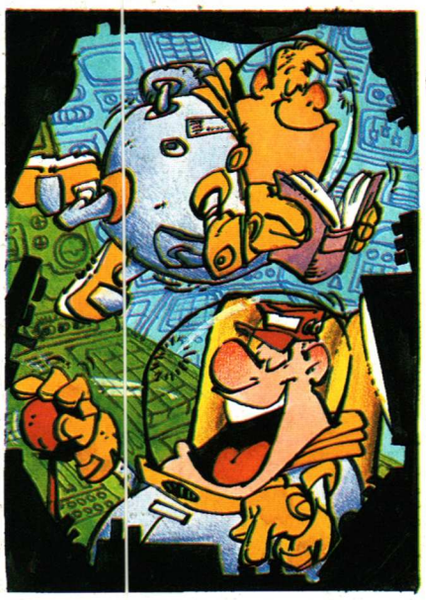
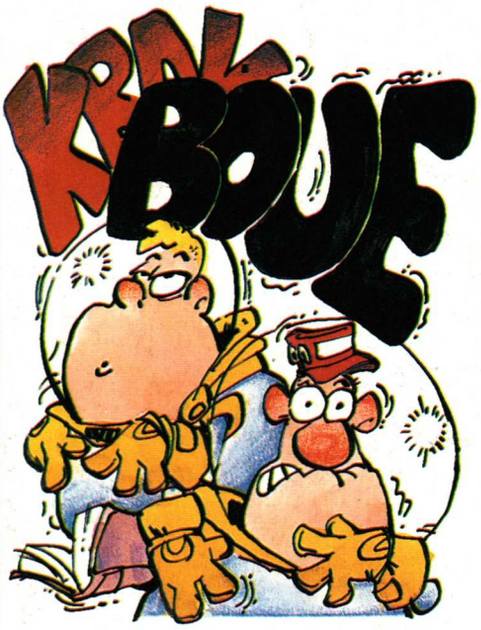
Loredana Fiorino – Modugno BA

Scuola guida

L'istruttore alla giovane allieva:
— Alt! Si fermi! Il vigile ha allargato le braccia!
— Uomo di poca fede! Ah! Ah! Sotto ci passo benissimo, vedrà...

Laura Turi – Adelfia Montrone BA

— Il signore è servito
Renzo Marcon - Mansuè TV

Inviate battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei Ragazzi
Basilica del Santo - 35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

Affollamento spaziale